

RESOCOMTO STENOGRAFICO

43^a SEDUTA

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI
indi
del Vicepresidente CAPODICASA
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

	Pag.
Congedi	2465, 2497
Commissioni legislative	
(Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo)	2468
(Comunicazione di richieste di parere)	2467
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	2466
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2467
Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana (33/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2471, 2472, 2475, 2477, 2478, 2480, 2498 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2509, 2511, 2517, 2524
CRISAFULLI (PDS)	2472, 2474, 2487, 2504, 2505
AIELLO (PDS)	2473, 2481, 2494, 2499, 2502
PIRO (Rete) <i>Relatore di minoranza</i>	2475, 2480, 2506, 2510, 2515, 2521
PARISI (PDS)* <i>Relatore di minoranza</i>	2475, 2492 2496, 2508, 2513, 2520, 2523
BONO (MSI-DN)	2476, 2477, 2478, 2483
PURPURA Assessore per il bilancio e le finanze	2476
CAPITUMMINO (DC) <i>Presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	2476, 2491, 2517
BURTONE Assessore per l'agricoltura e le foreste	2480, 2495 2508, 2516
SPOTO PULEO (DC)	2484
GUARNERA (Rete)*	2485
MAZZAGLIA (PSI) <i>Presidente della Commissione «Attività produttive»</i>	2486
ERRORE (DC)	2489
PALAZZO (PSDI)*	2489, 2523
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	2493, 2521
LIBERTINI (PDS)	2498, 2511
GURRIERI (DC)	2501
RAGNO (MSI-DN)	2504, 2507
CRISTALDI (MSI-DN)	2513, 2522
LEANZA VINCENZO <i>Presidente della Regione</i>	2509, 2520, 2523
PLACENTI (PSI) <i>Vicepresidente della Commissione</i>	2517
SCIANGULA (DC)	2521, 2524

(Votazione per scrutinio segreto):

PRESIDENTE

2496

(Votazione per appello nominale):

PRESIDENTE

2509

Interrogazioni

(Annuncio)	2468
(Comunicazione di risposte in commissione)	2466
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta)	2466

Mozioni

(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	2471

Sui gravi atti di criminalità mafiosa verificatisi nel Messinese

PRESIDENTE

2497

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	2519, 2525
CRISTALDI (MSI-DN)	2525
PIRO (Rete)	2519
PARISI (PDS)	2519

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,25.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regola-

mento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Granata, Merlino e Leanza Salvatore per le sedute di oggi; Ordile a partire da oggi e per le rimanenti sedute della settimana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

PARISI. E il gruppo liberale?

PRESIDENTE. Non c'è domanda. Questi congedi si aggiungono ai precedenti.

PARISI. E quanti diventano?

PRESIDENTE. Si fa la somma adesso e si vedrà.

Comunicazione di risposte ad interrogazioni rese nelle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese in Commissione le seguenti risposte ad interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per il Territorio:

«Sospensione dei lavori per il prolungamento del molo esistente in località Vergine Maria di Palermo» (100), degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto;

«Iniziative per evitare l'inquinamento del torrente Sant'Angelo ad opera degli insediamenti produttivi del comune di Piraino» (128), dell'onorevole Piro, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto;

«Iniziative per ripristinare le originarie condizioni ambientali nella riserva naturale "Fiume Fiumefreddo"» (165), degli onorevoli Libertini, Gulino, Montalbano, Piro, per la quale l'onorevole Libertini si è dichiarato parzialmente soddisfatto;

«Riconsiderazione, per motivi di impatto ambientale, del sito ove allocare l'approdo da realizzare nell'isola di Stromboli» (240), degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro, per la quale l'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto;

«Riconsiderazione della scelta del sito ove collocare l'approdo per mototraghetti a Ginostra, dell'isola di Stromboli, al fine di ottenere un'enorme riduzione dell'impatto ambientale e dei motivi di sicurezza connessi alla protezione civile» (276), dell'onorevole Virga, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto;

«Riconsiderazione, per motivi di impatto ambientale, dei lavori di realizzazione di un molo per mototraghetti a Ginostra (Stromboli)» (323), degli onorevoli Libertini, Montalbano, Silvestro, per la quale l'onorevole Libertini si è dichiarato soddisfatto;

«Iniziative per porre termine, in tempi brevi, alla situazione di disagio dei dipendenti dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente, causata dall'angustia dei locali» (433), degli onorevoli Libertini e Montalbano, per la quale l'onorevole Libertini si è dichiarato soddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazione con richiesta di risposta in Commissione in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che, per assenza degli onorevoli interroganti, è trasformata in scritta la seguente interrogazione della rubrica «Territorio» con richiesta di risposta in Commissione:

«Modificazione della scelta del sito in cui realizzare l'approdo per mototraghetti a Ginostra, sull'isola di Stromboli, per motivi di impatto ambientale e per esigenze proprie della Protezione civile» (383), dell'onorevole Martino.

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in data 26 febbraio 1992 il seguente disegno di legge:

«Interventi e provvidenze a favore delle casalinghe» (227), dagli onorevoli Firarello, Sudano, Abbate, Giammarinaro.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati in data 25 febbraio 1992 alle competenti Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

- «Provvedimenti per la redazione dell'inventario dei beni patrimoniali della Regione» (160),
d'iniziativa parlamentare;
- «Controlli sulle unità sanitarie locali» (161),
d'iniziativa governativa;
- «Istituzione del Servizio ispettivo regionale di sanità» (162),
d'iniziativa governativa.

«Attività produttive» (III)

- «Norme in materia di commercio» (156),
d'iniziativa parlamentare.

«Ambiente e territorio» (IV)

- «Norme sulla rimozione delle barriere architettoniche» (149),
d'iniziativa parlamentare;
- «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 agosto 1990, numero 30 riguardante "Interventi nel settore abitativo, per la realizzazione di reti idriche e altre norme in materia di opere pubbliche e di revisione prezzi"» (180),
d'iniziativa parlamentare.

«Cultura formazione e lavoro» (V)

- «Nuove norme concernenti la scuola magistrale ortofrenica regionale di Catania» (164),
d'iniziativa parlamentare;
- «Interventi per la manutenzione conservativa del patrimonio monumentale religioso dell'Isola» (165),
d'iniziativa parlamentare;
- «Provvidenze per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico delle cattedrali normanne dell'Isola» (166),
d'iniziativa parlamentare;
- «Interventi in favore degli artisti siciliani» (168),
d'iniziativa parlamentare;
- «Disposizioni per il personale di custo-

dia nominato in prova nel ruolo dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge 2 marzo 1986, numero 482» (170),
d'iniziativa parlamentare;

— «Provvidenze in favore dell'Associazione culturale "Bertoldt Brecht" di Comiso» (172),
d'iniziativa parlamentare;

— «Contributo annuo in favore del Centro internazionale di ricerche e studi sociologici, penali e penitenziari di Messina» (173),
d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti in favore del centro studi "Taormina medicina"» (174),
d'iniziativa parlamentare;

— «Provvidenze per la diffusione di strumenti di formazione culturale nelle scuole» (176),
d'iniziativa parlamentare;

— «Istituzione delle gallerie regionali d'arte moderna di Palermo, Catania e Messina e delle pinacoteche comunali d'arte moderna» (177),
d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi a favore della formazione teologica in Sicilia» (178),
d'iniziativa parlamentare.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Provvedimenti in favore delle sezioni siciliane dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, delle sezioni siciliane dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro e delle categorie rappresentate» (175),
d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, in data 21 febbraio 1992, dal Governo e che sono state assegnate, in data 26 febbraio 1992, alla Commissione legislativa «Ambiente e Territorio» (IV) le seguenti richieste di parere:

— Legge regionale numero 18/1986, articoli 4 e 1 - Piano di riparto 1991/92; legge regionale numero 31/1984 - Piano di riparto 1990/91 (58);

— Piano di propaganda per l'incremento del movimento turistico verso la Sicilia. Anno 1992 (59).

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze ha trasmesso in data 25 febbraio 1992 la situazione della gestione delle entrate - Accertamenti provvisori al 30 novembre 1991 e versamenti al 31 dicembre 1991.

Avverto che copia di detto documento è depositato presso la Commissione Bilancio.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che l'Assessore regionale per la sanità in data 9 gennaio 1992 ha emesso la circolare del gruppo 6/IRS recante il numero di protocollo 30600007, che di seguito si trascrive:

“Modalità operative in ordine al funzionamento dei centri di accettazione unificati sono state fornite con la direttiva n. 1 del 16 luglio 1981, prot. numero 484 del 3° gruppo IRS. Con la predetta direttiva è stato precisato alla pag. 6, punto 14, che ‘è fatto assoluto divieto, al personale addetto all'accettazione e prenotazione, di accogliere richieste di prestazioni specialistiche presentate da un incaricato per più nuclei familiari’.

La succitata disposizione è stata ricordata alle UU.SS.LL. con successive istruzioni assessoriali. Tuttavia, Enti preposti alla tutela della salute e dei diritti del malato hanno denunciato fatti che, sebbene già al vaglio delle autorità competenti, impongono di intervenire sulla materia per contrastare e prevenire il ripetersi.

Ciò premesso, al fine di rendere anche più trasparente possibile l'azione amministrativa dei servizi CAU delle UU.S.LL., si dispone, con effetto immediato, che per ogni autorizzazione riguardante le prestazioni di cui all'oggetto, al-

l'utente o all'incaricato che si presenta ai CAU per avere autorizzate le prescrizioni, dovrà essere fatta sottoscrivere la dichiarazione di cui all'allegato 'A' che, riprodotta su apposito timbro, dovrà essere apposta in calce alla fotocopia della prescrizione e che dovrà essere tenuta dal CAU per i successivi necessari controlli da praticarsi con cadenza mensile. Le dichiarazioni ricevute dovranno essere divise e raccolte per utente o per incaricato, in modo da evidenziare le anomalie riscontrate che dovranno essere segnalate ai servizi della U.S.L. o alle amministrazioni competenti.

Per ricevere l'autorizzazione il titolare del libretto sanitario o l'incaricato deve esibire all'addetto al CAU preposto al servizio, il libretto sanitario in originale e un valido documento di riconoscimento del quale l'addetto al CAU trascriverà gli estremi sugli appositi spazi riportati sul testo della dichiarazione di cui all'allegato A che l'utente o l'incaricato dovrà sottoscrivere.

Alla fine di ogni turno di apertura dei servizi CAU i registri di autorizzazione relativi alle prestazioni di cui all'oggetto, dovranno essere chiusi tracciando due linee parallele sul primo rigo successivo all'ultima registrazione. Sulle linee dovranno essere apposte, per esteso, le firme del personale preposto al servizio in numero non inferiore a due, nei casi possibili, nonché l'orario di chiusura dello sportello del CAU. I registri e tutti i timbri utilizzati per autorizzare e registrare le prescrizioni a fine turno di lavoro devono essere conservati in armadi o cassetti chiusi a chiave. Fermo restando che l'utente può rivolgersi, come precisato con la circolare numero 487 del 1989, ai servizi di accettazione di altre UU.SS.LL., i responsabili dei servizi CAU esporranno negli spazi prossimi ai CAU, avvisi per informare l'utenza che l'autorizzazione per l'avvio al convenzionamento esterno, di norma, deve essere rilasciata dai CAU operanti nella U.S.L. di appartenenza.

La predetta necessità assume rilevanza nelle città di Palermo, Catania e Messina operando nel territorio metropolitano più UU.SS.LL.. I nuovi registri da utilizzare per la trascrizione delle autorizzazioni devono avere le pagine numerate e vidimate dal responsabile del servizio provveditorato della U.S.L.. Si chiede in fine di accertare se le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, comprese la radioimmunologia, la medicina nucleare e la fisioterapia, rese dalle strutture pubbliche,

XI LEGISLATURA

43^a SEDUTA

27 FEBBRAIO 1992

ospedaliere e poliambulatoriali, in regime ambulatoriale sono congrue, per quantità ed economicità, rispetto al personale impegnato, alla dotazione strumentale disponibile ed al consumo dei materiali necessari. Si confida nell'osservanza delle istruzioni contenute nella presente nota.”;

per sapere:

— se non ritenga tale circolare solo demagogica e praticamente inattuabile con “effetto immediato” in quanto le CAU sono prive del personale, delle attrezzature e degli spazi necessari;

— se non reputi la citata disposizione una sorta di scaricabarili delle responsabilità per i sempre più massicci illeciti che si verificano in campo sanitario;

— se non ritenga pertanto necessario subordinare disposizioni del genere alla preventiva fornitura alle CAU di personale, attrezzature e spazi adeguati;

— se, nelle more della soluzione dei tanti problemi, non reputi opportuno sospendere l’immediatezza della disposizione» (585) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PAOLONE - CRISTALDI - BONO -
RAGNO - VIRGA.

«All’Assessore per il territorio, alla luce della normativa, anche recente, in materia di tutela ambientale, ai rilievi condotti da soggetti diversi e miranti ad accettare l’indice di inquinamento e dunque di rischio, che presentano i centri urbani dell’Isola nonché della necessità di avviare ogni iniziativa possibile per migliorare le condizioni in atto esistenti;

per sapere:

— quali siano i risultati dei rilievi compiuti;

— se non ritenga opportuno rendere pubblici i dati sin qui raccolti proponendo altresì all’attenzione dell’Assemblea regionale siciliana un piano di interventi miranti a determinare un complessivo abbattimento degli indici di inquinamento rilevati» (586).

FLERES.

«Al Presidente della Regione ed all’Assessore per il territorio e l’ambiente, premesso che:

— con apposito comunicato-stampa l’Ente delle Madonie ha reso noto di essersi dotato di proprio “marchio”, con il quale, d’ora in poi, “sarà possibile riconoscere l’area protetta”;

— valutato che la scelta di detto artistico emblema “costituito da una misteriosa figura a tre facce” e diffuso sotto forma di cartoline e calendari rappresenta, ad oggi, uno degli atti più “qualificanti” e “positivi” di una amministrazione tanto straordinaria quanto immobile e monca di organismi ordinari;

per sapere:

— se sul Parco delle Madonie il Governo regionale intenda ancora mantenere un atteggiamento “misterioso” ed “a tre facce”, tenendo congelata “sine die” una situazione di assoluto stallo gestionale e cercando nel contemporaneo di tenere buone e chete le amministrazioni comunali della zona e le associazioni ambientaliste;

— se l’Ente Parco delle Madonie sia orientato o meno anche a produrre emissioni filateliche, a battere moneta, a dotarsi di bandiera propria, ad organizzare the danzanti, lotterie, ricevimenti e propri corpi militarizzati;

— se l’emblema delle tre facce a palla o delle “tre teste da biliardo con sorriso ebete” sia da considerarsi come il simbolo dell’approccio del Governo della Regione col problema, apertissimo e serissimo, del concreto avvio operativo degli Enti Parco in Sicilia che, pure potenzialmente, potrebbero rappresentare un’occasione di bilancio ed una risposta seria per i problemi di vari comprensori montani dell’Isola» (588).

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all’ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All’Assessore per la sanità, premesso che:

— gli operatori sanitari interessati attendono da tempo di conoscere gli orientamenti dell'Amministrazione regionale in materia di rapporti convenzionali con strutture societarie o singole;

— ancora, che la suprema Corte di cassazione, a sezioni unite, ha sentenziato l'inesistenza di particolari motivi ostativi alla stipula di nuove convenzioni fra Regioni e strutture sanitarie private, anche gestite in forme societarie, per l'erogazione di prestazioni specialistiche;

— inoltre, che tale principio si può cogliere anche nel D.P.R. numero 120 del 1988, che, a differenza dell'antecedente accordo collettivo del 22 febbraio 1980, reso esecutivo dal D.P.R. 16 maggio 1980, nulla recita, nel merito, all'asserito obbligo per le strutture convenzionate della trasformazione delle gestioni societarie in gestioni individuali;

— il Ministero della Sanità, con propria circolare numero 1329 del 22 giugno 1991, rimanda alla discrezionalità della autorità regionale sanitaria il potere dell'autorizzazione per la stipula di convenzioni anche "nuove", per l'erogazione di prestazioni specialistiche con strutture private gestite in forma societaria;

— tale autorità alle Regioni viene ribadita con legge 30 dicembre 1991, n. 412 (Disposizioni in materia di finanza pubblica) all'articolo 4, comma 2;

ritenuto che, stando così le cose, dovrebbe ritenersi non controversa la possibilità di erogare prestazioni specialistiche in strutture gestite in forma societaria, e di trasformare i rapporti convenzionali esistenti da individuali a societari;

per sapere se non ravvisi l'opportunità che la Regione, per cautela e nell'interesse degli assistiti, regoli la materia e stabilisca i requisiti che debbono possedere i soci delle strutture convenzionate, nonché la tipologia societaria preferibile e le eventuali limitazioni professionali dei soci, fornendo concrete sollecite risposte agli operatori del settore che si vedrebbero, diversamente, private di un diritto» (584).

GIAMMARINARO - D'ANDREA -
D'AGOSTINO - SPAGNA - GIANNI -
SCIOTTO - SUDANO - ABBATE -
FIRRARELLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con decreto dell'Assessore per la sanità numero 75979 del 26 luglio 1989 è stato indetto l'appalto-concorso per la fornitura di sistemi di lettura ottica delle ricette mediche;

— con decreto numero 81989 del 25 maggio 1990 si annullava la gara precedente e si riapriavano i termini fissandoli al 27 giugno 1990;

— con decreto numero 85031 del 21 settembre 1990 si approvava l'aggiudicazione della gara alla Elsag s.p.a.;

per sapere:

— in che data è stato firmato il contratto di fornitura con la Elsag s.p.a.;

— quali siano i tempi di fornitura stabiliti dal contratto, tenuto conto che il capitolo fissava in 180 giorni il termine massimo per l'attivazione dei sistemi e che tale parametro era inserito tra gli elementi determinanti per l'aggiudicazione dell'appalto;

— qualora i sistemi non siano stati ancora attivati, quali interventi sostitutivi siano stati approntati per realizzare il prescritto controllo della spesa farmaceutica in Sicilia;

— se sono state attivate le azioni opportune per tutelare l'Amministrazione regionale in caso di inadempimento della ditta fornitrice» (587).

BONFANTI - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d, e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 39: «Iniziative per la stabilizzazione occupazionale dei giovani impegnati nei progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 e per la piena utilizzazione della professionalità da essi acquisite».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— in applicazione dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, in Sicilia hanno trovato occupazione, seppure precaria, circa 30.000 giovani, impegnati in progetti di utilità collettiva che hanno mostrato il loro valore sociale, economico, civile ed occupazionale, creando altresì particolari professionalità, che è opportuno poter non disperdere, al fine di non vanificare le potenzialità in seno all'intero mercato del lavoro pubblico e privato;

— tali progetti, proprio per il notevole rilievo che hanno raggiunto, sono stati oggetto di proroga, tanto da consentire il mantenimento al lavoro di migliaia di disoccupati;

— lo stato di precarietà ed insicurezza in cui versano i giovani avviati in tali iniziative deve essere rimosso offrendo garanzia di stabilità occupazionale agli stessi e riducendo eventuali costi aggiuntivi;

— in questo quadro la legge regionale numero 27 del 1991 affronta solo in parte tale problema in quanto necessita di un ulteriore approfondimento e di maggiori garanzie in sede di piena applicazione da parte degli enti interessati;

— comunque, attraverso i meccanismi previsti dalla citata legge regionale numero 27 del 1991, possono essere soddisfatte solo in parte le aspettative legittime dei giovani interessati;

— alla luce delle disponibilità organiche degli enti interessati è possibile prevedere un assorbimento molto parziale di "articolisti";

— si ritiene pertanto necessario estendere ad altri soggetti pubblici e privati l'ambito di intervento, e ciò al fine di assicurare un maggiore bacino di potenziale stabilizzazione dei giovani in questione;

considerata, alla luce di quanto sopra indicato, l'opportunità di individuare un momento di confronto politico mirante alla definizione di nuove norme per la stabilizzazione occupazionale dei giovani utilizzati in progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 anche con la modifica e l'estensione di quanto già in parte previsto dalla legge regionale numero 27 del 1991,

impegna
il Governo della Regione

— ad accogliere le legittime aspirazioni dei giovani interessati ai citati progetti, predisponendo gli appositi strumenti normativi in grado di creare le condizioni necessarie a determinare il progressivo assorbimento delle unità occupate ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 anche estendendo, con i dovuti accorgimenti e con le necessarie garanzie, i principi introdotti con la legge regionale numero 27 del 1991 ad altri soggetti pubblici e privati in essa non indicati;

— a promuovere, entro tre mesi dall'approvazione della presente mozione, ogni iniziativa necessaria a realizzare il principio di cui sopra nonché ogni altra dovesse rendersi opportuna per non disperdere le professionalità acquisite dai giovani "articolisti", evitando loro sia livelli salariali degni dei sussidi di povertà sia condizioni di ricatto indegne per una società civile» (39).

FLERES - BASILE - MARCHIONE -
MAGRO - FIRRARELLO - PETRALIA - DRAGO FILIPPO - BORROMETI - D'AGOSTINO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo che la mozione predetta venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bi-

lancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la discussione si era interrotta nella seduta precedente dopo l'approvazione del Titolo I - Spese correnti - della rubrica Agricoltura e foreste, ad eccezione dei capitoli 14710 e 15712 e dei relativi emendamenti, accantonati.

Si passa al Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 54002 a 56919. Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.250:

capitolo 54505 - «Contributi in favore di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori per assicurare una più estesa e razionale difesa nelle colture da parassiti animali e vegetali e da malattie da virus, nonché contributi ad integrazione di quelli concessi in applicazione dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, numero 910»: più 5 mila milioni.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola non solo e non tanto per sostenere con argomentazioni la determinazione che ci aveva spinti a presentare questo emendamento, ma perché voglio cogliere l'occasione, avendo visto le note che ha predisposto la segreteria sull'emendamento successivo a questo al capitolo 54551, per sostenere con alcune argomentazioni la necessità di porre rimedio alla copertura finanziaria del capitolo successivo.

Intanto, ritengo doveroso sottoporre all'Assemblea il perché di questo nostro emendamento: «più 5.000 milioni». Si tratta di un capitolo che viene utilizzato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura a sostegno di iniziative per la difesa degli impianti arborei e in genere delle colture della nostra produzione agricola contro i parassiti animali e contro le malattie da vi-

rus. Il fatto che vedo ridimensionata questa voce mi fa preoccupare, perché ritengo che oggi un'agricoltura moderna debba poter contare prima di ogni cosa sulla possibilità di fare opera preventiva di difesa non solo della produzione in quanto tale, ma rispetto ad attacchi che possono essere determinati da ambienti particolari, da virus, da parassiti e da altri agenti patogeni.

Non è pensabile che gli agrumeti, gli olivetti, le produzioni agricole in genere possano essere non sufficientemente difese da questo punto divista. Riteniamo, pertanto, che debba essere sostenuta con più determinazione da parte dell'Assessore, da parte del Governo della Regione siciliana una più diffusa presenza per consentire una difesa fito-sanitaria nei confronti di questi rischi che sono sempre più consistenti. Penso al Catanese, penso alle zone dove esistono problemi di parassiti animali che stanno mettendo in discussione gli stessi impianti arborei di quelle zone. Credo che sia, dunque, necessario rimettere in discussione il capitolo per riportarlo ai livelli del 1991. Ma colgo anche l'occasione per ricordare che si tratta di una integrazione a quella che è la volontà nazionale di fare del sostegno della produzione agricola una scelta di fondo. È una normativa nazionale che regolamenta tutta la materia; la Regione siciliana interviene ad integrazione dei progetti che vengono presentati e che possono usufruire dei finanziamenti pubblici dello Stato.

Ritengo altresì necessario richiamare l'attenzione del Governo, della Commissione e dell'Assemblea su un altro problema, quello relativo alla volontà vera, se esiste, del Governo di sostenere l'agricoltura. Badate, è un'affermazione di principio, questa, a cui si può rispondere in tanti modi, ma il migliore per rendere credibile questa volontà è quello di operare una scelta di fondo in direzione della ricostruzione dei capitali necessari per il credito agrario in agricoltura. Non è possibile che il comparto agricolo possa essere in questa situazione, esposto in maniera pericolosa. La riduzione in maniera sproporzionata del capitolo di bilancio riguardante i crediti di riconduzione annuali crea serie preoccupazioni e non poche difficoltà per quanto riguarda questo problema. Io credo che non sia tollerabile e non possa essere tollerato dai nostri produttori una riduzione di oltre il cinquanta per cento dell'intera cifra che era stata prevista nel 1991: da 45 si passa a 22 miliardi. È sinceramente una manovra fi-

nanziaria che noi non riteniamo possa essere ripetuta. Vero è che nel 1991, in sede di variazioni, si è fatta questa operazione, ma è sinceramente incomprensibile come questa stessa ipotesi possa essere riproposta nel bilancio 1992. Noi avremmo gradito che il Governo su questo piano fosse venuto in Aula con più disponibilità rispetto a quella che è la scelta di base, che consente ai nostri produttori di potere reggere rispetto ai contraccolpi del mercato, rispetto alle difficoltà di carattere complessivo.

Pertanto, chiedo al Governo, all'Assemblea e alla Commissione stessa di verificare se esistono le condizioni per poter correggere, fin da subito, questo vuoto, in modo tale da poter dare una risposta diffusa su tutto il territorio regionale alle nostre aziende agricole, ai nostri produttori, che già vivono una situazione di grande difficoltà per la carenza di sbocchi di mercato, per le difficoltà di essere indennizzati per i danni subiti a causa dei rimborsi che la Regione siciliana tarda a fare.

Mi auguro che il Governo, sia per quanto riguarda la lotta fitosanitaria, sia per quanto riguarda la questione del credito agrario, faccia un'opzione di fondo e metta in condizione il comparto agricolo siciliano di potere tornare a contare sui finanziamenti previsti già nel 1991.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo capitolo investe una problematica essenziale e fondamentale dell'agricoltura in generale e dell'agricoltura siciliana in particolare ed è quello, appunto, della determinazione di piani e progetti intesi a consentire alle aziende agricole di condurre efficaci campagne contro le malattie da virus che costituiscono, probabilmente, il punto fondamentale di inquinamento, attraverso l'uso esasperato dei prodotti chimici, nelle campagne siciliane e nelle campagne in generale.

La Regione siciliana, sotto questo profilo, non ha approntato sino ad ora strumenti che consentano alle aziende agricole di poter avviare in modo coordinato, razionale, scientifico degli interventi per combattere le fitopatie, non affidandosi a meccanismi spontanei o ad un uso indiscriminato e non controllato dei prodotti chimici, ma a vere e proprie strategie nazionali,

così come è stato fatto in molte regioni del Paese, per consentire, attraverso l'assistenza tecnica e l'introduzione di tecniche alternative contro le fitopatie, di espellere gradualmente la chimica dall'agricoltura e di immettere sul mercato prodotti agricoli non inquinati.

Nella nostra regione purtroppo non siamo riusciti nemmeno a coordinare i diversi rami dell'amministrazione regionale, né ad avviare un coordinamento dei vari settori dell'amministrazione regionale che si occupano di assistenza tecnica. Il disegno di legge numero 20, nella precedente legislatura è rimasto per cinque anni fermo perché vi è una competizione interna alle diverse branche dell'amministrazione regionale, l'Ente di sviluppo agricolo, l'Assessorato dell'agricoltura, per coordinare persino l'attività delle sezioni specializzate per l'assistenza tecnica e degli operatori in generale per l'assistenza tecnica che sono al servizio dell'Amministrazione regionale. Ma, intanto, nel Paese avanza questo bisogno di consumare prodotti agricoli non inquinati. La Regione siciliana ha perduto e perde anni preziosi per impostare una strategia ed una alternativa diverse.

Credo, onorevoli colleghi, che la problematica delle fitopatie, delle malattie nelle campagne non possa essere affidata soltanto alla iniziativa dei produttori agricoli, ma abbia bisogno di vere e proprie strategie coordinate, di una determinazione a introdurre, finanziandole, tecniche di coltivazione alternativa. Oggi che cosa accade? Praticamente, quando il produttore si accorge di una emergente fitopatia passa dal rivenditore di prodotti chimici — molto spesso altamente tossici, di prima, di seconda classe — e, senza controllo di nessuno, li immette nel circuito produttivo. Certamente la responsabilità non può essere attribuita ai produttori ma a chi non riesce ad impostare elementi di supporto, organizzati nel territorio nelle campagne siciliane che, puntando verso l'innovazione, verso la graduale espulsione della chimica dall'agricoltura, consentano ai produttori un uso più intelligente, più prudente, più saggio di prodotti chimici in questa direzione. Ebbene, possibile che in un bilancio in cui le migliaia di miliardi si sprecano, cose essenziali e fondamentali per la produzione e la società siciliana non si possano fare? La gente non riesce a rendersi conto di ciò.

Qui, per esempio, ci troviamo di fronte ad un capitolo che affida alle associazioni, alle cooperative il compito di organizzare l'assistenza

tecnica nelle campagne; e noi lo riduciamo. Ecco perché abbiamo difficoltà ad entrare nei mercati nazionali ed europei e stiamo perdendo quote di produzione fondamentale non solo per gli agrumi, prodotto per cui ci hanno spazzato via dai mercati continentali, ma, a causa della concorrenza delle produzioni spagnole, anche per quanto riguarda il vino, gli ortaggi, i fiori ed altre varietà. Ma la Sicilia ha una parola da dire in questa direzione, i produttori hanno bisogno di orientamenti, di nuove determinazioni normative, di griglie nuove sui fatti innovativi. La Regione siciliana è l'unica regione, una delle poche, che non ha legiferato in materia di agricoltura biologica e di espulsione, o di controllo, della chimica dalle campagne in generale. Certo, è illusorio pensare che tutto possa essere risolto attraverso una riconversione assolutamente biologica. La chimica è un fatto importante ma essa va disciplinata, controllata, razionalizzata. E chi può farlo questo? Il produttore singolarmente considerato? O non un diverso assetto del rapporto tra il produttore e la Regione attraverso forme di intervento scientifico nelle campagne, attraverso operatori tecnici, attraverso forme di assistenza tecnica che mettano i produttori in condizioni di non rimanere, essi stessi, prime vittime dei pesticidi, dei prodotti chimici, e, quindi, di immettere poi in commercio un prodotto che dal mercato viene assolutamente respinto.

Che dire poi dei controlli, onorevole Assessore? *Greenpeace* ha fatto un'indagine sui mercati nazionali, sulle nostre produzioni ed ha rilevato che soltanto in pochissimi casi i mercati sono attrezzati per individuare i residui tossici che possono esserci nei prodotti agricoli. Noi non abbiamo bisogno di reprimere i produttori, ma abbiamo bisogno di indurre ad un autocontrollo il mondo produttivo agricolo attraverso forme di controllo nei mercati. Nei mercati siciliani alla produzione o nei mercati nazionali le strutture non sono attrezzate per intervenire in questa direzione, talché, per esempio, ci sono pesticidi che hanno tempi di decadenza lunghi ed invece molto spesso i prodotti vengono raccolti in presenza di irrorazioni recenti. Nessuno controlla questo.

Ed infine, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, e concludo, vi è una normativa comunitaria e nazionale, il famoso decreto «Pandolfi», che riguarda il controllo dei prodotti vegetali, degli organismi nocivi nel nostro territorio.

rio. Noi abbiamo varato nel maggio del 1991 una legge, la numero 32, che ha affrontato la problematica del controllo del materiale di propagazione che entra nella nostra Regione. Noi, onorevole Assessore, importiamo malattie dagli altri Paesi. Noi consentiamo ai produttori agricoli siciliani di introdurre nelle campagne, per esempio nella floricoltura, nella orticoltura, malattie gravissime. Penso alla virosi del pomodoro che sta impedendo di coltivare pomodoro, non solo in Campania, ma anche in Sicilia! Ebbene, onorevole Assessore, ciò accade quando non c'è nessuna ricerca, per esempio, per sconfiggere questa malattia del pomodoro che sta mettendo KO totalmente le coltivazioni precoci, ma anche le coltivazioni a pieno campo in Sicilia, quando vi sono ricercatori universitari in Sicilia i quali, privatamente, come è accaduto nel Ragusano, conducono, per conto di cooperative ed associazioni di produttori, ricerche, e prendiamo l'acqua col classico secchio sfondato. In Israele, per esempio, sulla malattia del pomodoro che sta distruggendo le campagne siciliane, hanno raggiunto già risultati. Cosa ci vuole, onorevole Assessore, a stabilire un rapporto tra le università siciliane e l'università israeliana che è in grado di portare in Sicilia tecnologie in grado di immunizzare il materiale vegetale che viene messo in circolazione? Quindi, si inducono malattie perché non c'è la ricerca! Ecco perché siamo contrari alla indicazione del Governo in questa direzione. Sosteniamo questo emendamento, ma sollecitiamo dei piani precisi, una svolta in questa direzione. Capisco che le cose vanno male, ma lei ha tanta buona volontà: questo è uno dei terreni di sfida e di innovazione che assieme, onorevole Assessore, dovremmo portare avanti.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento del capitolo 54505 e del relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.562:

capitolo 54548 - «Contributi in favore di operatori agricoli, singoli od associati, per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature ed attrezzi, ivi comprese le reti, idonee alla difesa delle colture arboree ed arbustive di pregio dalla grandine»: da soppresso a per memoria.

Essendo il capitolo 54548 collegato all'articolo 8 del disegno di legge, si procede all'esame del predetto articolo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 8.

Disposizioni relative all'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste

1. A decorrere dell'anno 1992 sono abrogati i commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7.

2. La spesa autorizzata per l'anno 1992 per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione.

3. La spesa autorizzata per gli anni 1992 e 1993 per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione ed è così rideterminata: 1992 lire 150.000 milioni, 1993 lire 337.500 milioni e 1994 lire 346.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

Emendamento 8.1

— *Emendamento sostitutivo dell'articolo 8:*

«1. La spesa autorizzata per l'anno 1992 per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione.

2. La spesa autorizzata per gli anni 1992 e 1993 per le finalità di cui all'articolo 3 della

legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione ed è così rideterminata: 1992 lire 150.000 milioni, 1993 lire 337.500 milioni e 1994 lire 346.000 milioni»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Emendamento 8.2

«*Sopprimere il I comma*».

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Presidente della Commissione, perché l'emendamento che egli ha presentato mi pare vada in direzione inversa rispetto alla decisione che era stata assunta in Commissione «Bilancio» di estrarre dal disegno di legge di bilancio tutte le norme che comportassero rideterminazione di spese. Invece ci vediamo riproposto con l'emendamento della Commissione sia il secondo che il terzo comma, che contengono una rideterminazione di spesa. Altrimenti non si capisce perché, successivamente, si cassa l'articolo 10, l'articolo 9 ed altri articoli. Mi pare che dovrebbe essere al contrario; dovrebbe essere proposta la soppressione dell'articolo o dell'intero articolo o, tutt'al più, a mio giudizio, potrebbe restare soltanto il secondo comma. Il primo comma è una norma sostanziale, ma anche il terzo, che è una rideterminazione di spesa. In questo senso si è pronunciata la Commissione «Bilancio», se io non vado errato.

PARISI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io debbo rilevare che per questo articolo 8, poi riproposto in maniera uguale, assolutamente identica nell'emendamento del Presidente della Commissione «Bilancio», a parte il primo comma, era stato deciso, quando se ne fece l'esame in com-

missione «Bilancio», che essendo una norma sostanziale non poteva entrare né nella cosiddetta «finanziaria» né nella legge di bilancio e, quindi, andava trasferito al cosiddetto terzo disegno di legge, cioè al 133/bis (mi pare che si chiami così adesso). Quindi, non capisco perché cominci a rientrare nella legge di bilancio. Se la legge di bilancio deve avere norme sostanziali, rivediamo tutto; ma non pare che questo possa essere. Intanto, c'è stata una decisione dell'Assemblea l'altro giorno.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per concordare con quanto dichiarato testé dai colleghi che mi hanno preceduto alla tribuna, e per chiarire che l'emendamento che avevamo proposto al primo comma dell'articolo 8 aveva una sua logica nel momento in cui il disegno di legge sul bilancio conteneva le norme sostanziali. Dal momento che si è assunta la decisione in sede di Commissione «Bilancio» di dovere rinviare tutto alla terza legge, evidentemente la nostra proposta di sopprimere il primo comma è superata in quanto l'intero articolo andrebbe proposto altrove e non in una legge formale.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per un chiarimento: praticamente la norma sostanziale è contenuta solamente nel primo comma dell'articolo 8 in quanto per il terzo comma si tratta di una rimodulazione. In questo senso si era espressa la Commissione «bilancio». Quindi propongo di estrarre il primo comma per passarlo nel terzo disegno di legge, e conseguentemente anche il capitolo.

BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento tecnico.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di nuovo di parlare in merito alle dichiarazioni dell'Assessore Purpura per-

ché desidererei capire finalmente se questa Assemblea ha una linea o ne ha una ad ogni momento, quando conviene e a chi conviene.

Abbiamo sempre affermato che le rimodulazioni sono norme sostanziali e su questo abbiamo svolto un ragionamento nei giorni precedenti. Ora, che si dica che la norma sostanziale è solo il primo comma perché le altre sono rimodulazioni e che, quindi, si possono varare, mi sembra un cambiamento a 180 gradi di una posizione che era stata discussa e accolta, credo, dall'Assemblea anche con atti formali relativi.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, sono in difficoltà, ma non tanto per la sostanza, perché per la sostanza il problema non si pone in quanto non ci sono norme sostanziali; la mia difficoltà è dovuta al fatto che in Commissione «bilancio» su questo punto c'è stata una discussione ampia e mi dicono giustamente che alla fine si è deciso di chiedere la soppressione solo del primo comma e non del terzo. Ora, il problema vero è questo: se dal punto di vista della sostanza riconfermo che può entrare nell'ambito della legge di bilancio una norma di questo tipo, però cosa succede se, oltre che il primo comma, mandiamo al terzo disegno di legge anche il terzo comma? La mia difficoltà è dovuta al fatto che purtroppo in quel momento di confusione in Commissione «Bilancio» — è un'osservazione fatta dall'onorevole Parisi — il Governo ha dato una risposta di quel tipo; io non ricordo personalmente, perché firmo non a titolo personale ma a nome della Commissione. La mia difficoltà è dovuta a questo aspetto: sono state a me rivolte delle osservazioni molto corrette ma di carattere formale che riguardano la Commissione, la mia firma non è a titolo personale, è a nome della Commissione; la stessa Commissione, guarda caso, queste scelte le ha fatte all'unanimità, si tratta di scelte di carattere obiettivo che riguardano il criterio da darci. Quindi non succede niente. La mia difficoltà, ripeto, riguarda non la sostanza, onorevole Assessore, ma la forma.

Poiché mi sono state rivolte delle osservazio-

ni, ritengo che il terzo comma può rimanere per essere discussso sul terzo disegno di legge, che dobbiamo comunque approvare unitamente a quello di bilancio. Non vedo perché dobbiamo creare uno scontro su un tema che alla fine, sotto questo punto di vista, non si pone. Per questo motivo vorrei presentare un emendamento all'emendamento già presentato per sopprimere, a nome della Commissione, anche il terzo comma dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al persistere di una insufficiente determinazione intorno all'argomento, dispongo l'acantonamento dell'articolo 8, dei relativi emendamenti e del connesso capitolo 54548.

Comunico che al capitolo 54551 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Magro e Fleres:

Emendamento 2.536:

capitolo 54551 «Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui prestiti di durata fino a 12 mesi, per la conduzione delle imprese agrarie e zootecniche, concessi dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13»: più 23.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

Emendamento 2.251:

Capitolo 54551: più 23.000.

Dichiaro improponibili i predetti emendamenti in quanto la spesa del capitolo cui si riferiscono è predeterminata per legge.

Comunico che al capitolo 54563 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Magro e Fleres:

Emendamento 2.537:

capitolo 54563 «Premi di abbandono per favorire il passaggio ad altri indirizzi produttivi delle superfici agrumate che conseguono insoddisfacenti risultati tecnico-economici ed aiuti per la realizzazione di investimenti fondiari connessi alla introduzione delle colture sostitutive dell'agrumento estirpato»: più 5.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Emendamento 2.472:

— Capitolo 54563: più 4.000.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'emendamento 2.537 degli onorevoli Magro e Fleres si intende ritirato.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in discussione è relativo al capitolo 54563, che è quello che contiene la norma per premi di abbandono tali da favorire il passaggio ad altri indirizzi produttivi delle superfici coltivate ad agrumi che conseguono insoddisfacenti risultati tecnico-economici, ed aiuti per la realizzazione di investimenti fondiari connessi alla introduzione delle colture sostitutive dell'agrumento estirpato.

Questa è una norma tra le più significative introdotta con legge regionale alcuni anni fa, che ha prodotto alcuni effetti e che ha incontrato anche il favore degli operatori.

In che cosa consiste questa norma? Consiste nel consentire di razionalizzare la produzione culturale siciliana e, soprattutto, di intervenire in un settore che evidenzia notevole produzione eccedentaria, quello dell'agrumento, permettendo che in quelle aree, che non hanno una particolare vocazione alla produzione agrumicola, si possa procedere alla estirpazione dell'agrumento ed alla riconversione del terreno in colture diverse.

Vero è che sarebbe facile innestare la polemica immediata con un certo modo di condurre e di gestire il settore agricolo in Sicilia, perché ancora agli operatori agricoli non è dato sapere a quale santo devono votarsi per avere indirizzi precisi in materia di agricoltura, per cercare di capire quali produzioni sarebbero da favorire in rapporto non solo alle caratteristiche intrinseche dei terreni da coltivare, ma soprattutto in riferimento all'interesse dei consumatori ed ai segmenti di mercato che potrebbero essere occupati. Però, ciò nonostante, e malgrado, appunto, questa assenza di un quadro complessivo di riferimento cui fare capo a livello di operatori agricoli, rimane pur tuttavia l'importanza, oserei dire strategica, di una norma che si pone il problema di consentire una migliore utilizzazione della superficie agricola della Sicilia; di consentire agli operatori agri-

coli siciliani di ricorrere, attraverso questa norma, alla riconversione delle proprie attività culturali.

Pertanto, riteniamo scandalosa la riduzione che viene operata su questo capitolo, che viene ridotto, da 3.600 milioni di competenza 1991, ad appena un miliardo; un miliardo che non consentirà, ovviamente, nessun tipo di gestione del capitolo e, quindi, della norma in esso contenuta. Sostanzialmente anche questa ipotesi va nella direzione dello svuotamento sostanziale delle norme di legge attraverso i meccanismi della riduzione degli stanziamenti.

Noi, quindi, proponiamo all'Assemblea un incremento di questo capitolo nell'ordine di 4 miliardi, che, insieme al miliardo ivi contenuto, può costituire una somma appena sufficiente ad affrontare un programma di intervento di razionalizzazione culturale che in Sicilia, più che altrove, si avverte in maniera notevole. Riteniamo altresì che l'Assemblea non possa fare mancare il suo voto favorevole ad un provvedimento che va in direzione della produzione e non delle strutture parassitarie che nell'agricoltura operano e allignano e che costituiscono gli elementi di maggiore freno allo sviluppo e al rilancio di questo settore strategico dell'economia isolana.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.472.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 54571 è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri l'emendamento 2.473:

capitolo 54571 «Aiuto annuale per la conservazione dei territori "sensibili" delimitati a norma del decreto del Presidente della Regione 10 maggio 1989, degli impianti di mandorlo, nocciolo, pistacchio e carrubo e nei comu-

ni indicati all'articolo 13 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, degli impianti di mandorlo, nonché contributi annui in favore dei conduttori di aziende ricadenti nelle aree dei medesimi territori e comuni nelle spese per l'effettuazione delle operazioni culturali atte al mantenimento delle colture stesse»: più 16.000.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo che ci sarebbe molto da dire sui meccanismi mentali che presiedono a determinate votazioni di questa Assemblea, in quanto, con tutto il rispetto, bocciare l'emendamento al capitolo 54563 mi è sembrata veramente una cosa poco logica, ma tant'è!

Al capitolo 54571 abbiamo presentato un emendamento in aumento di 16 miliardi. Questo capitolo si riferisce all'aiuto annuale per la conservazione dei territori sensibili delimitati a norma del decreto del Presidente della Regione 10 maggio 1989 e relativo agli impianti di mandorlo, nocciolo, pistacchio e carrubo.

Ecco che riecheggia nuovamente dopo qualche mese in quest'Aula il problema del pistacchio, onorevole Assessore, che tanto fece discutere qualche mese orsono in merito ad un ordine del giorno che io avevo presentato!

Onorevoli colleghi, questo capitolo è relativo ad una legge di altissimo valore che riguarda soprattutto il mantenimento di questi impianti di produzione che attengono all'assetto territoriale delle zone montane. Sono colture normalmente e tradizionalmente di alto pregio e di alto valore, e che, soprattutto nel passato e anche nel presente, hanno garantito il reddito familiare a decine di migliaia di nostri produttori agricoli. Sono colture che negli ultimi anni hanno subito delle pesanti decurtazioni di quote di mercato, hanno vissuto degli episodi e delle condizioni di particolare difficoltà. Questa norma che l'Assemblea regionale votò nel 1990 e integrò poi nel 1991 con l'estensione del territorio di alcuni comuni particolarmente vocati all'attività agricola, ha avuto un riscontro estremamente positivo da parte degli operatori agricoli interessati. Il problema è consistito, soprattutto, nell'attuazione di questa norma.

Io ho avuto modo con la presentazione di quell'ordine del giorno (da cui poi si scoprì che

ci voleva la fiducia per respingere una richiesta legittima di chiarimento in merito all'applicazione di queste leggi) di lamentare un'applicazione della norma che svuotava sostanzialmente di contenuto la volontà dell'Assemblea regionale siciliana nell'emanare le norme di legge in questione.

Sostanzialmente cosa è accaduto? È accaduto che con una circolare dell'Assessore regionale per l'agricoltura i contributi sono stati parametrati a degli indici, limitatamente ad alcuni aspetti dell'attività culturale, riducendo il contributo per il mandorlo, il nocciolo e il pistacchio ad appena credo 360.000 lire ad ettaro per queste colture, e ad appena (se non vado errato) 24.000 lire ad albero per il carrubo. Ora, è facile comprendere come questo meccanismo e questa assurda scelta fatta dall'Assessore, attraverso il decreto, vada in direzione di non incoraggiare il mantenimento di questi impianti. Il problema che si era posto il legislatore regionale era quello di incentivare le colture del pistacchio, del nocciolo, del carrubo e del mandorlo proprio perché avevano, intanto, una funzione di tutela ambientale per quanto riguarda i territori montani, spesso soggetti a frane e comunque a debilitazioni territoriali; dall'altro, aveva anche una valenza non indifferente, quella cioè di andare in direzione degli interessi economici dei produttori agricoli, specie di settori, di materie e di colture non particolarmente ad alto valore aggiunto.

Questo meccanismo, che aveva fatto nascere delle aspettative negli agricoltori con quantificazione di contributi nell'ordine di 1.200.000 ad ettaro per il mandorlo, il pistacchio e il nocciolo, e nell'ordine (credo) di oltre 40.000 lire per il carrubo, si è praticamente risolto a questioni insignificanti.

L'Assessore, più volte interpellato, anche dopo quel dibattito in Aula, ha fatto riferimento a scelte che derivano dalla Comunità economica europea. Adesso, ritengo che nella discussione di questo capitolo ci darà ulteriori informazioni. Rimane però il fatto che, al di là della questione del vincolo (ma ancora è tutto da dimostrare, e io ancora aspetto, onorevole Assessore, questi chiarimenti, da parte della Comunità economica europea), vi è un aspetto politico su cui l'Assemblea regionale non può sovrassedere. Mi riferisco al problema di affrontare con serenità strumenti d'intervento che riguardano produzioni agricole delle aree più disagiate della Sicilia, delle aree collinari e, quin-

di, delle zone interne della Sicilia, attraverso meccanismi di incentivazione e sostegno di queste colture che, tra l'altro, attengono e radicano la loro natura d'essere nella cultura profonda della nostra terra; quella cultura contadina che non può lasciare indifferente questa Assemblea.

In tutti i casi il problema che viene avvistato attraverso l'emendamento non è soltanto quello che attiene alla entità e determinazione dell'importo del contributo, ma alla entità e determinazione dell'importo complessivo dello stanziamento; perché il problema è anche in rapporto alla legittimità, su cui non siamo d'accordo. Ma volendo ammettere per comodità di discussione che la riduzione del contributo nella misura che ho già detto fosse legittima e corretta e che non ci fosse, invece, il dovere di studiare sistemi di ulteriore incremento di questo contributo, rimane il fatto, onorevole Assessore, che sette miliardi sono assolutamente insufficienti.

In questa sede avrei potuto portare anche alcuni elementi di riscontro da parte degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, che sicuramente lei avrà, e che, anche alla luce della riduzione del contributo, non consentono, con sette miliardi, la gestione di questa norma.

Ecco, allora, il perché dell'emendamento in incremento: i 16 miliardi in più che noi proponiamo sono appena sufficienti a ripristinare lo stanziamento originario del capitolo che dai 23 miliardi del 1991 è stato ridotto a 7. Quindi, i 16 miliardi tendono al ripristino del capitolo per costituire un fondo di riferimento che consenta, da un lato, la gestione definitiva di tutte le pratiche senza lasciare sospesi e senza contributi gli aventi diritto; dall'altro, laddove si studiassero e devono essere studiati strumenti di superamento di quei vincoli che hanno ridotto il contributo a valori assolutamente insignificanti, consente di avere subito il riscontro della copertura finanziaria che viene appostata in bilancio e può essere subito attivata. Con questa premessa e con questa giustificazione ritengo che l'Assemblea, a differenza di quanto ha fatto sul capitolo precedente, non possa dare questo ulteriore schiaffo all'agricoltura siciliana che non merita certamente di essere trattata nei modi con cui finora è stata trattata.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Bono, non ritorniamo su un argomento che è stato trattato ampiamente in Commissione. Come è già stato detto a lei e agli altri componenti della Commissione, la legge non era stata votata per realizzare un sostegno al reddito, tutt'altro: il sostegno era verso una coltura che dal punto di vista ambientale è stata ed è fortemente apprezzata. Quindi l'appostamento finanziario è collegato al sostegno che bisogna dare per il mantenimento della coltura, e non per un aumento di tipo redditizio, che tra l'altro non potrebbe essere presente nella nostra norma in quanto incorreremmo nelle impugnative della Comunità europea.

Lei sa che la circolare esplicativa, realizzata dall'Assessorato, è attualmente alla Comunità, perché, se non fossero stati tenuti questi parametri bassi che sono stati stabiliti da una apposita commissione di professori universitari, non avremmo potuto neanche redigere la circolare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il parere del Governo è contrario.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.473 a firma dell'onorevole Bono.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 54572 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 2.65:

capitolo 54572 «Contributi sulle spese, comprese quelle per le apparecchiature meteorologiche, i sistemi di allertamento ed altre attrezature, per la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche»: P.M. (meno 15.000);

— dagli onorevoli Magro e Fleres:

Emendamento 2.538:

Capitolo 54572: meno 5.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Emendamento 2.474:

Capitolo 54572: da 15.000 a per memoria;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

Emendamento 2.252:

Capitolo 54572: meno 15.000.

BONO. Signor Presidente, l'esito della votazione? Chiedo la contropopra.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, intanto la contropopra è tardiva e poi le assicuro che la votazione ha dato esito contrario così come ho annunciato. La Presidenza non si presta a giochi, stia tranquillo. Evidentemente, l'Assemblea è disattenta: quando ho dichiarato come si votava non si sono espressi secondo la richiesta.

Gli emendamenti annunciati rispettivamente a firma degli onorevoli Piro, Bono e Parisi, sono di identico contenuto, quindi vengono messi in discussione insieme.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, osservando anche l'andamento della discussione e le votazioni che si succedono sui capitoli e sulle proposte modificate avanzate dai gruppi dell'opposizione viene veramente da chiedersi che logica c'è, che razionalità c'è in quello che il Governo della Regione fa e nel fatto che si attesta a difesa di stanziamenti su capitoli rispetto ai quali invece dovrebbe osservarsi una logica diversa. Per cui accade che si finanzino interventi veramente assistenziali o addirittura parassitari quando non clientelari, e si facciano mancare invece le risorse necessarie per interventi non solo produttivi, ma di grande qualificazione.

Mi chiedo per esempio che senso ha far mancare i finanziamenti per sostenere produzioni tipiche siciliane, quali il mandorlo, il pistacchio, il carrubo, verso le quali, invece, la Regione dovrebbe avere un atteggiamento di sostegno forte, sia perché si tratta di produzioni tipiche, ma soprattutto perché con estrema semplicità

queste sono produzioni che possono definirsi, o così come sono o con pochissime modifiche, produzioni biologiche, perché si tratta di frutta secca e, soprattutto, perché si tratta di coltivazioni che hanno un grande valore di conservazione ambientale per la difesa del suolo e per gli equilibri naturali. A favore di queste produzioni si stanziano 7 miliardi, invece si stanziano somme molto più ingenti e consistenti per finanziare interventi come quelli proposti dal capitolo in osservazione, attraverso il quale la Regione siciliana continua ad accollarsi, praticamente, l'onere di finanziare una ditta che produce impianti antigelo polivalenti.

Mi chiedo se la CEE ha mai preso in considerazione questo tipo di intervento che è sbagliato non solo per quello che vedremo, ma che è anche un tipo di intervento mirato sostanzialmente al sostegno diretto di una sola azienda, provocando così una situazione di monopolio a sostegno pubblico, verso il quale, credo, la CEE dovrebbe attivarsi per sanzionarlo, in quanto non c'è dubbio che viola apertamente le condizioni di mercato. Ma si tratta, a parte le considerazioni sulla compatibilità con la normativa CEE, di un intervento sbagliato per un doppio ordine di motivi. È un intervento sbagliato perché è ancora tutta da dimostrare l'effettiva valenza di questi interventi. Abbiamo visto in pochi anni riempirsi le campagne siciliane di questi mulini «donchisciottechi» o di questi *totem*, probabilmente *totem* allo spreco, presso i quali celebrare, appunto, i riti di una Regione parassitaria e clientelare. Dicevo che abbiamo visto riempire le campagne siciliane a prescindere da quello che c'è sotto: si tratti di coltivazioni, di piantagioni o di campagne spoglie, con una resa che viene magnificata ma che è tutta da verificare. E si intende proseguire: ben 15 miliardi continuano ad essere stanziati. Certo, è ben poca cosa rispetto agli stanziamenti degli anni passati; ricordiamo esercizi in cui sono stati stanziati 30 - 40 - 50 miliardi per questo tipo di intervento.

Ma c'è un secondo ordine di motivi, e cioè che questo tipo di intervento è quello che continua ad avere, da parte della Regione, una forma privilegiata di sostegno, alla faccia della legge regionale numero 13 del 1986; alla faccia di tutti i tentativi che sono stati fatti per ricondurre almeno questo tipo di intervento nella norma ed equipararlo agli altri interventi. Accade invece che, sollecitato dalle prese di posizione dell'opposizione, si predisponga un ar-

ticolo (l'articolo 5 della legge regionale numero 23 del 1990) che sembra dare una risposta positiva e che invece riproduce sotto forme nuove le stesse modalità. Per cui si stabilisce che a coloro i quali si associano per provvedersi di questi impianti venga corrisposto un contributo dell'80 per cento, addirittura, a fondo capitale, che è un contributo fuori dalla logica della legge regionale numero 13 del 1986, oltre che essere fuori dalla logica di una economia sana, produttiva e di mercato. Infatti, un contributo all'80 per cento a fondo perduto sapiamo benissimo che finanzia ben oltre i costi di produzione, creando un circuito di costo «zero» per coloro i quali mettono gli impianti e di grande favore per coloro i quali li producono.

Ma c'è ancora di peggio, perché ai singoli viene dato un contributo del 50 per cento a fondo perduto e, addirittura, un prestito agevolato del 37,50 per cento. Sostanzialmente, quindi, un'agevolazione nell'ordine dell'87,50 per cento, che va ben oltre, ripeto, i costi di produzione.

Si tratta, quindi, di interventi anomali, patologici sotto tutti i punti di vista, che è veramente assurdo e vergognoso si continuino a mantenere in questa Regione proprio mentre si sottraggono risorse importanti per la conservazione degli equilibri naturali, per la conservazione di produzioni tipiche siciliane, per il mantenimento di condizioni di lavoro e di reddito per larghi tratti delle nostre campagne. Ecco perché ne proponiamo sostanzialmente l'azzeramento, facendolo diventare un capitolo per memoria.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto in Commissione «Attività produttive» una visita ispettiva della Commissione per verificare come centinaia e centinaia di questi strumenti inutili che stanno deturpano il paesaggio agrario della Sicilia siano collocati in terreni dove non c'è nessuna produzione, dove vi è soltanto «ristuccia», come dicevano i contadini un tempo, dove non c'è nessuna coltivazione. Credo che la visita ispettiva ancora non sia stata fatta, però debbo registrare un dato negativo, e cioè che invece di fare questa visita ce n'è stata un'altra agli impianti

della I.D. a Catania per verificare le condizioni di quell'azienda. Una azienda dove ci sono fatti positivi per quanto riguarda la ricerca, per quanto riguarda problematiche di innovazioni in agricoltura, e sulle quali personalmente non ho nulla da ridire; anzi trovo importante che in Sicilia ci siano queste cose. Però, la problematica delle ventole con una copertura finanziaria della Regione è incredibile. Ed io non riesco a capire come la CEE faccia passare queste cose con interventi a copertura totale; l'87,50 per cento è soltanto una cifra indicativa, ma, in realtà, vi è una copertura piena e totale del costo di un'attrezzatura che non serve a niente! Mi chiedo come la CEE, di fronte ad una norma che viola la legislazione agraria italiana e le direttive comunitarie che noi abbiamo recepito tramite la legge numero 13 del 1986, consenta ancora in Sicilia ad una *lobby* potente di poter ottenere risultati di questo tipo.

Mi chiedo, onorevole Presidente, onorevole Assessore, come sia possibile che da dieci anni in quest'Aula si svolgano ancora interventi per denunciare questo sperpero di denaro pubblico che viene fatto con una prassi amministrativa unica in Sicilia. Pensate, onorevoli colleghi, che viene pagata persino l'IVA!

Non vi è una sola procedura amministrativa di finanziamento in Sicilia che preveda il pagamento dell'IVA da parte dell'acquirente.

La Regione ha pagato l'IVA per l'acquisto delle ventole! Perché? Perché si sa che i produttori agricoli non le vogliono nemmeno regalate. Ci sono tanti faccendieri che vanno girando nelle campagne siciliane, molto spesso legati alle strutture amministrative della Regione; funzionari delle IPA regionali, verso i quali ho grande rispetto (ma certamente la «gramigna» entra in tutti i terreni, è il caso di dirlo!), che si presentano ai produttori per dire: «ma a te che ti costa? Ti diamo anche 200 mila lire per il disturbo!». Una ventola di questo tipo vale cento milioni.

Ebbene, onorevoli colleghi, quando su un ettaro di agrumeto o di terreno coltivato impiantiamo tre di queste ventole per un costo di trecento milioni, chiedo a tutti voi, chiedo al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Agricoltura, quale terreno agrario in Sicilia abbia il valore assoluto di trecento milioni ad ettaro! Sono delle assurdità, che non si possono sopportare! Né vale il discorso che i proprietari di questa impresa vanno facendo attraverso le visite o mettendo avanti gli operai, i 30 operai

che ci sono, e cercando di mettere in crisi il deputato, il parlamentare: «Ci sono gli operai, dobbiamo licenziare gli operai?».

Ed allora che cosa facciamo? Continuiamo con questa storia? Onorevole Assessore, le chiedo quant'è l'intervento generale di miglioramento fondiario in Sicilia, per l'agricoltura siciliana. Sapete quant'è, colleghi? Lo stanziamento per tutta l'agricoltura siciliana è di 20 miliardi. Cioè, per promuovere trasformazioni agricole in Sicilia, il bilancio prevede uno stanziamento di soli 20 miliardi di lire! Per le ventole inutili, per questi *totem* sacri allo spreco ed al ladrocino, onorevoli colleghi, vengono stanziati 15 miliardi di lire!

Ed allora, onorevoli colleghi, quando nelle campagne passano queste cose e la gente deve aspettare invece cinque anni per avere esaminata la pratica di miglioramento fondiario, come fa il produttore a capire, come può rendersi conto che le cose debbono andare meglio in questa terra, quando la ventola gliela portano sotto il naso e la sua pratica d'impianto del vigneto, della serra, dell'agrumeto, della floricoltura deve aspettare cinque anni per essere esaminata dagli ispettorati agrari dell'Isola?

Ed allora, magari, per voler essere buoni, per volere chiudere gli occhi... Ma come si fa a chiudere gli occhi di fronte a queste cose? Non è possibile!

L'anno scorso il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, ebbe a dire: «Mi rendo conto di questa difficoltà, chiudiamo quest'anno per non mettere l'azienda totalmente K.O., l'anno venturo cambiamo le regole».

Bene, quest'anno, puntualmente, 30 miliardi prima, 15 miliardi ora! 15 miliardi come se fossero «bruscolini»! 15 miliardi che non servono a niente.

E poi, onorevoli colleghi, la dispersione dei pesticidi attraverso queste macchine. Ma sappiamo che cosa sono le campagne e che cosa sono i pesticidi quando queste eliche si mettono in movimento, e poi magari si viene qui a fare gli ambientalisti, si viene qui a parlare di agricoltura, di ambiente? Attraverso queste macchine si disperdono sul territorio prodotti chimici, pesticidi di primo livello che vengono messi nella ventola che gira; cose assurde, cose incredibili!

Vorrei chiedere ancora: si è fatta la commissione scientifica per la validità; a quali risultati è approdata? E la Guardia di finanza che ha fatto indagini su queste cose, dove è arrivata?

Quali sono le conclusioni, onorevole Assessore? Chiediamole. Bene, sì, qualcuno magari potrà dire: «Ma in mezzo a questo ballamme lascia perdere, collega Aiello, che cosa vuoi salvare tu?». No, colleghi, non va, non può andare. Perché quando si tolgono i soldi agli anziani per finanziare queste cose, tutto questo è orribile; non è possibile arrivare a queste forme di cinismo! Io mi rifiuto.

Dovevo fare questo intervento, l'ho fatto; credo che sarà l'ultimo su questa materia. Infatti, ogni anno, puntualmente ritorna il problema. Io non ho nulla né contro il signor Torrisi, né contro la *lobby* che sta dietro queste ventole; io lavoro in positivo per risolvere problemi e questioni, e non interverrò più, ma si sappia, onorevoli colleghi, che è insostenibile, è indegno per un parlamentare subire pressioni per fare calare nel bilancio al popolo siciliano lourture di questo tipo.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono deputato da sei anni e in questi sei anni puntualmente, al momento di trattare la rubrica «Agricoltura», si apre un dibattito su questa vicenda che vede da un lato sempre il medesimo schieramento contrastare le scelte incomprensibili da parte della maggioranza e del Governo. Prima in Commissione, poi in Aula lo scontro è sempre sugli stessi argomenti. Allora, se finora c'è stato da parte della maggioranza un alibi che era quello che tutto sommato all'interno di una disponibilità finanziaria relativamente ampia potevano trovare allocazione anche vicende di non puntuale riscontro tra il costo e il beneficio che se ne può trarre. Per dirlo chiaro e tondo: se in passato la maggioranza poteva trovare argomentazioni a sostegno di provvedimenti di ordine parassitario e clientelare perché, tutto sommato, nel complesso della gestione del bilancio le condizioni generali venivano rispettate, oggi un atteggiamento di coerenza in negativo come quello che è stato usato finora dal Governo e dalla maggioranza su questo argomento appare criticabile, incomprensibile ed insostenibile.

Noi, senza bisogno di richiamare quanto già dichiarato in precedenza da altri colleghi sul merito del provvedimento e sulla inutilità della spesa, vogliamo svolgere un ragionamento pa-

cato perché l'Assemblea comprenda l'esigenza di rivedere complessivamente il comportamento tenuto su questa materia.

Onorevole Assessore e onorevoli colleghi — lo ricordava poco fa il collega Aiello — da anni, ogni volta che si svolge questa discussione, c'è sempre qualcuno — generalmente è il Governo a farlo — che dice: «è l'ultima volta, non lo faremo più, procederemo al riordino, alla razionalizzazione oppure prevederemo, né più né meno, semplicemente la soppressione di questo capitolo di spesa». Invece, ogni anno, puntualmente, al momento di decidere sul bilancio, il Governo torna a mantenere pedissequamente i provvedimenti come prima. Se quest'anno abbiamo avuto una riduzione di 15 miliardi, non è stato per una scelta politica del Governo intesa a ridurre il capitolo in quanto si è ritenuto non sufficientemente motivato lo stanziamento dei trenta miliardi, ma è stato solo perché nella decurtazione complessiva dei capitoli qualcosa doveva essere tolto anche a questo.

Ma appare assolutamente insostenibile che il Governo possa continuare a mantenere in piedi spese di questo tipo, assieme alla riduzione di capitoli che invece erano progettati veramente a favore delle attività produttive, al sostegno delle categorie deboli, all'occupazione. Come può un deputato, anche di maggioranza, dividere scelte di questo tipo, che sono illogiche, che non sono funzionali? In tutti questi anni, durante i quali si è dibattuto l'argomento, non abbiamo avuto l'onore di sentire una parola, un'affermazione, di avere una relazione sull'utilità scientificamente accertata e provata di queste strutture. Ogni volta che si è parlato di questo argomento, alla fine, quando si restava, da parte di chi sosteneva questa spesa, senza più elementi a sostegno di questa norma, si concludeva dicendo: «ma in fondo bisogna mantenere i livelli occupazionali». Ed è su questo, solo su questo, che ogni volta si è attestata la «linea Maginot», la difesa ultima, il bagnasciuga della maggioranza a tutela e a difesa di questi provvedimenti.

Onorevoli colleghi, ci sono tante forme per difendere i livelli produttivi ed occupazionali, ma certamente il provvedervi attraverso il meccanismo di una norma che introduce, a livello di gestione di questi fondi, pesanti ombre sul piano della trasparenza e sul piano della gestione di queste somme stesse, dando la possibilità di continuare nell'arricchimento e nell'accu-

mulazione di profitti sulle spalle della Regione, ufficialmente in nome di provvedimenti in favore dell'agricoltura, è un fatto che noi non possiamo accettare.

Ogni anno il Movimento sociale italiano è stato coerentemente contrario a questo provvedimento. Quest'anno noi chiediamo al Governo ed all'Assemblea un voto di sostanziale accoglimento della proposta di soppressione di questo capitolo, per potere tranquillamente, una buona volta, depurare dal bilancio una somma che non serve agli agricoltori, che probabilmente non serve neanche ai lavoratori, ma soltanto a reggere una situazione che noi riteniamo non più sostenibile e non più difendibile.

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una certa rigidità nell'impostazione del Governo sul bilancio che abbiamo in discussione ha esasperato il carattere di rituale del deputato che sale sulla tribuna per intervenire.

Intervengo fuori dal rituale per portare un contributo di riflessione. Vi dirò in che termini desidero essere a favore del mantenimento del capitolo, fornendo anche un contributo di esperienza personale perché, come molti colleghi sanno, nel privato sono imprenditore agricolo. Poiché ho sentito delle affermazioni che contrastano fortemente con la verità, ed alcune motivazioni per il mantenimento di questo capitolo che non condivido come politico, intervengo per manifestare ai colleghi il mio pensiero.

Quella della difesa dal gelo mediante le ventole è una pratica efficace; costosa ma efficace. La pratica esiste fuori dall'Italia e dalla Sicilia da tempo: i primi impianti in Sicilia furono realizzati con macchine importate dall'America; riguardano aree prevalentemente molto fertili. Infatti, le aree soggette a gelo hanno una posizione normalmente svantaggiata in relazione alle condizioni atmosferiche ma di vantaggio per la collocazione, in quanto aree normalmente basse.

Questi terreni più fertili sono costituiti in grande prevalenza da agrumeti, che in maniera ciclica ricevono questo danno, che se si ripete con una certa frequenza, mette le aziende fuori dal circuito produttivo.

Da qui l'alto tasso di contributi, trattandosi di una copertura di disparità oggettiva tra aree

che non hanno pari condizioni; ecco perché la CEE — penso — non ha ritenuto inammissibile, a norma dell'articolo 93 del Trattato, un contributo di oltre il 70 per cento. Trattasi, infatti, di attrezzature che non possono portare vantaggi e, quindi, deformazione della libera concorrenza tra produttori di varie regioni, ma servono soltanto ad eliminare uno svantaggio del quale soffrono soltanto alcune aree. Che poi nel tempo si sia passati ad attrezzature polivalenti con pratiche culturali come le irrorazioni, per le quali non sono ammessi contributi di questo livello per gli attrezzi che devono praticarle, è un discorso a parte che, secondo me, può essere e deve essere rivisto.

Che poi si sia praticato anche con procedure e con autorizzazioni, purtroppo, della burocrazia che ha esteso l'impianto anche in aree dove non doveva essere esteso, questo non inficia il principio. Che poi il costo dell'attrezzatura sia ritenuto esagerato da alcuni colleghi, perché vi è stato chi ha valutato il valore di queste attrezzature in maniera esagerata, non inficia il principio. Esso rimane valido. E, allora, se vi sono state delle discrasie ancora non dimostrate (è probabile, ritengo anch'io che vi siano state), non possiamo per questo attaccare il principio. Non possiamo, se riteniamo l'attrezzo polivalente un motivo di disequilibrio ambientale per la diffusione in maniera così generalizzata di antiparassitari, attaccare il principio della validità della ventola, perché tale validità è una cosa che sta sotto gli occhi di tutti. Basta verificare la condizione di un agrumeto che durante la gelata ha goduto dell'effetto della ventola rispetto ad altri che non hanno avuto tale protezione.

Quindi, secondo me, il Governo e l'Assemblea devono affrontare il problema sotto altri profili. Intanto non guardando come interlocutore al produttore industriale; sarebbe una ennesima beffa per l'agricoltura! Questo capitolo, questo finanziamento, va guardato nell'ottica dell'interesse dei produttori agricoli, che io ritengo ci sia.

Non posso pensare che lo scorso anno sia stata fatta in Aula questa affermazione: che il finanziamento veniva dato per l'ultimo anno a difesa di un'azienda industriale che può essere aiutata in altri modi, che ha altre attività; non può essere, ancora una volta, il fenomeno industriale a prevalere su quello agricolo, e verificare, ancora una volta, che le capacità di pressione e le capacità di incidenza dell'im-

prenditore industriale siano prevalenti dinanzi a grandi interessi del settore agricolo. È un tipo di motivazione che non posso accettare.

Ecco perché ho ritenuto di intervenire, pur in una prassi generale nella quale la maggioranza, oggi, sta evitando di non dico «far perdere tempo», perché è una espressione che mortifica l'Assemblea, ma di utilizzare il tempo in questa circostanza per rimandare il dibattito in momenti diversi. Non possiamo fare di tutte le erbe un fascio! Io asserisco qua, forte della mia esperienza, che le ventole servono. Ed è per questo che invito il Governo a privilegiare, se il capitolo viene approvato come io ritengo, il rinnovo degli impianti esistenti ed a valutare se è il caso di continuare a tenere in piedi, attraverso l'intervento pubblico, aree di produzione di particolari coltivazioni in una visione moderna.

Questa è una valutazione che va fatta in profondità, perché non posso ritenere che tutta l'agricoltura o l'agrumicoltura o la frutticoltura siciliana possa essere protetta, a questi costi, dal gelo, ma valutando caso per caso e consentendo, quindi, a chi ha impianti che diventano obsoleti (è un tipo di pratica particolare: sono dei motori che si logorano proprio perché non hanno un'attività continua) di rinnovarli. E, in fase di rinnovo, l'alto costo oggettivo di queste attrezzature non consente all'azienda di affrontarne con bilanci propri la spesa, per cui non potremmo costringere alcuni produttori ad uscire dal circuito produttivo.

In questa ottica, non nell'ottica della produzione industriale, e non giustificando le discrasie che possono esserci state, manifesto la mia posizione favorevole al mantenimento del capitolo, invitando il Governo, nell'uso della risorsa che sarà messa a disposizione dell'Assessorato dell'Agricoltura, a privilegiare i rinnovi rispetto ai nuovi impianti, che andrebbero valutati con grande cautela.

GUARNERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla questione del capitolo di cui si parla voglio portare un'esperienza personale che sostanzialmente conferma quanto ha detto l'onorevole Piro e quanto hanno dichiarato gli onorevoli Aiello e Bono. Poco da aggiungere sul piano generale; ho soltanto da dire che dietro questa storia vi è un grande affare.

Qualche settimana fa il titolare dell'impresa catanese si è fatto il «giro» di tutti i Gruppi parlamentari, perorando la sua causa, portando documenti, facendo prevedere la possibile chiusura dell'attività: il solito ricatto dei licenziamenti. Ma c'è un'altra cosa: io spero che egli non abbia, durante questi giri, promesso alcunché ad alcuno. Me lo voglio augurare. Dico soltanto che sono assolutamente contrario per una ragione concreta.

Circa un anno fa mi stavo recando con un mio cliente, agricoltore, alla Pretura di Ramacca e mentre passavamo lungo agrumeti, nei quali svettavano e svettano queste ventole, io chiesi di cosa si trattasse in concreto (le avevo sempre viste ma non avevo mai capito qual era la vera utilità). Egli mi spiegò tutto un «affare» che sta dietro e mi disse: «Guardi, avvocato, in realtà queste ventole noi le utilizziamo pochissimo, perché succede che rappresentanti dell'azienda vengano a trovarci e ci invitino a presentare la domanda per averle dicendoci addirittura «ci occupiamo noi di tutto: la sua domanda la seguiranno noi in Assessorato; provvederemo noi a montarle; lei non dovrà spendere una lira; la sua pratica gliel'appronteremo noi; lei l'avrà gratis». Ma c'è di più. Dinanzi a questa offerta — mi diceva — è difficile che l'agricoltore dica di no, perché è gratis. Pare che in alcuni casi, poiché il finanziamento, come dicevano i colleghi prima, copre oltre l'87 per cento del prezzo di listino, il prezzo reale o il costo poi, di fatto, sia minore e che qualche agricoltore ci abbia anche guadagnato in soldi. Cioè, mi diceva questo mio cliente, che a qualche agricoltore è stata data anche una tangente dalla ditta per cui: «se tu ti presti a questa operazione, non solo non ci rimetti, ma quando te la impianto ho la possibilità di darti anche qualche milioncino come regalo». Capite quale è l'affare che ci sta dietro?

Ma c'è di più! Molti agricoltori non utilizzano queste ventole, perché non servono. E allora, ne smontano i motori, restano le intelaiature ed i motori li utilizzano, per esempio, per tirare acqua dai pozzi o per i gruppi elettrogeni. E allora — scusatemi — credo che qui dobbiamo stare molto attenti, perché dinanzi a questa cosa, che personalmente penso dovrebbe anche interessare la Procura della Repubblica o le Procure della Repubblica competenti, noi non possiamo tanto a cuor leggero decidere di andare avanti come se niente fosse successo. Quindi, a tutte le considerazioni fatte giusta-

mente dai miei colleghi, io aggiungo queste considerazioni che nascono dalla mia esperienza.

Credo che se per quest'anno sopprimiamo il capitolo ed avviamo una seria indagine su come questi impianti già esistenti vengono utilizzati (se vengono utilizzati e da chi vengono utilizzati), eventualmente il prossimo anno potremo ridiscutere la questione; ma in questo momento c'è da azzerare tutto, perché dietro a questa storia c'è un grande affare.

Vi dico che personalmente, dopo le rivelazioni che ho avuto da questo mio cliente, sto meditando seriamente di fare a mio nome un esposto alla Procura della Repubblica di Catania perché attivi una indagine su tutte queste operazioni. Non è consentito che noi continuiamo a spendere denaro in questo modo quando, come qualche collega ricordava prima, stiamo togliendo i soldi agli enti locali, ai comuni, alle province; stiamo impedendo agli enti locali di far funzionare e di attivare molti servizi e privilegiamo, invece, una struttura che in questo momento ha soltanto la funzione di prendere denaro pubblico e di spartirlo, peraltro in maniera illecita, anche con alcuni degli agricoltori che si prestano a queste operazioni. Sono assolutamente contrario, anche per queste valutazioni, a che questo capitolo venga mantenuto in vita.

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione «Attività produttive»*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione «Attività produttive»*. Signor Presidente, non per togliere tempo all'Assemblea, ma solo in quanto, nella qualità di Presidente della Commissione «Attività produttive», mi corre l'obbligo di intervenire per precisare alcune questioni.

Io non sono un esperto e ho apprezzato l'intervento del collega Spoto Puleo il quale da imprenditore agricolo ha detto alcune cose. Ho altresì ascoltato gli interventi degli altri colleghi. Non è un problema nuovo questo che si pone all'Assemblea. Ed è per questo che la Commissione se ne è fatta carico anche attraverso una visita (che può essere pure ripetuta, data l'assenza di qualche collega) per rendersi conto della situazione e dal punto di vista produttivo e dal punto di vista dell'effetto che questi impianti producono nell'agricoltura.

Ci siamo fatti carico altresì di recepire le relazioni tecnico-scientifiche perché si chiuda un

capitolo che il collega Aiello si augura essere l'ultima volta di discutere. Ed è giusto che se ne parli per l'ultima volta, portando l'argomento all'Assemblea con una relazione che la Commissione sta predisponendo; una relazione che possa essere portata a conoscenza, non solo del Parlamento ma anche al suo esterno, per evitare il facile scandalismo che si fa su argomenti che, a mio giudizio, meritano maggiore attenzione.

Noi sappiamo che si tratta di una tecnica, e questo lo possiamo dire, positiva, una tecnica che ci è stata portata, anche precedentemente quando qui non si operava, dagli Stati Uniti; sappiamo dell'apprezzamento che di questa tecnica si fa, sappiamo anche che le gelate cicliche provocano danni di un certo rilievo.

Noi abbiamo visto, per esempio, che in uno stesso territorio, allo stesso livello, laddove gli impianti c'erano e funzionavano, il prodotto era sano; laddove questi impianti mancavano il prodotto era irrecuperabile, con una perdita, mi si diceva, di 12 milioni per ettaro. Io non ho quantificato il danno perché spetta agli esperti tecnico-scientifici farlo, ma mi pare che l'Assemblea non debba, con facilità, affrontare problemi cercando di massimizzarli per poi arrivare a soluzioni che certamente non ci competono.

La Commissione, debbo dare atto, ha preso una posizione — con una mediazione fatta dal collega Borrometi, che ho fatto poi mia — dicendo di lasciare il capitolo ridotto a 15 miliardi, in quanto nel frattempo noi avremmo effettuato quell'approfondimento che ci avrebbe consentito di valutare gli effetti scientifici, nonché gli effetti economici, cioè il rapporto costobeneficio, se era utile o meno, sapendo che, come diceva l'onorevole Spoto Puleo, si tratta di un beneficio certo, e sapendo anche che una legge dell'Assemblea aveva determinato che coloro i quali si avvalgono di queste strutture rinunciano all'assicurazione.

Su questo argomento, onorevole Presidente della Regione, voglio dirle che noi come componenti della Commissione vogliamo tagliare corto, definendo la questione. Infatti, qui non c'è una parte che vuole essere moralizzatrice e l'altra parte, il Governo o la maggioranza, che siano portatori di elementi inquinanti nella vita pubblica.

Mi pare che sia arrivato il momento di fare il massimo della chiarezza; ed è per questo che sostengo la decisione della Commissione di

merito di mantenere il capitolo e su questo capitolo, evidentemente, con la relazione che presenteremo, il Parlamento ed il Governo valuteranno le opportune iniziative da intraprendere.

Non ci sono, onorevoli colleghi, problemi di scandalismo da fare valere.

Il collega Guarnera parlava di un suo cliente che gli aveva detto di alcune cose. Io non voglio entrare nel merito, certamente, se l'ha sostenuto può essere anche vero; però non mi pare che il Parlamento si possa trasformare in Aula giudiziaria. Il Parlamento è una sede nella quale, politicamente, si affrontano i problemi, e quello che è utile, se lo è, deve rimanere, se non è utile deve essere eliminato. E non solo per questa voce, onorevole Presidente, ma per tante altre voci. Ed io le voglio dire, per quanto mi riguarda, da parlamentare socialista, che noi riteniamo che dopo questo bilancio di transizione si vada ad una profonda revisione del bilancio, si parta dal bilancio zero, e si eliminino tutte quelle voci frutto di incrostazioni, di intermediazioni, che sono elementi di scandalo, quelli sì, della politica siciliana!

Molte questioni che abbiamo affrontato nel passato, oggi vanno risolte e bisogna rendere la nostra politica produttiva. Occorre produrre per distribuire poi sul piano sociale.

Su questo argomento, onorevole Presidente, mi permetto di dirle che la Commissione sta lavorando seriamente, in tutte le sue componenti, e voglio dire ai colleghi che hanno espresso o che esprimeranno delle critiche, che esse non saranno inascoltate perché nella relazione che stiamo predisponendo valuteremo attentamente tutti gli elementi e li porteremo a conoscenza del Parlamento. Però, fino a questo momento, mi si dice e viene affermato che questa presenza è utile per garantire la produzione di prodotti assai richiesti dal nostro mercato.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione il dibattito che si è sviluppato in Aula attorno al capitolo «delle ventole», ed ho ascoltato con interesse anche la molteplicità degli interventi che ci sono stati. È la prima volta che su un emendamento, per esempio, durante la discussione per la formazione del bilancio, si registrano tanti interventi favorevoli e contrari; un interesse

speciale c'è attorno a queste cose, al punto che si è dovuto impegnare anche il Presidente della Commissione competente ad argomentare le motivazioni a difesa di questo capitolo di bilancio.

Avrei gradito, devo essere molto sincero, che il Presidente della Commissione competente avesse speso qualche argomento in più per il mantenimento in vita dell'intera cifra sul credito di conduzione alle aziende agricole, avrei gradito che fosse intervenuto sulla lotta fitosanitaria che è anch'essa decisiva per la conservazione delle produzioni, specialmente quelle arboree. Non capisco perché la lotta fitosanitaria si può tagliare, tenuto conto che abbiamo a cuore il mantenimento degli impianti produttivi nella Sicilia, e non si deve poter tagliare un capitolo che riguarda la difesa attiva contro le gelate.

Questo non lo capisco e non ci sarà nessuno che sarà in grado di farmelo capire, tenuto conto che si è deciso un atteggiamento da parte delle forze di Governo.

Credo che sia giusta l'osservazione che è stata fatta e cioè che non bisogna spostare la discussione sul piano moralistico o esclusivamente moralistico. Ma è proprio perché sono convinto di questo che mi permetto di introdurre elementi di riflessione in quest'Aula che consentano di discutere anche sull'altro piano, cioè sul piano della utilità della scelta che l'Aula dovrebbe fare per il mantenimento di questo capitolo di bilancio.

È stato detto dal mio collega, onorevole Aiello, ma anche da altri intervenuti, che il problema di fondo che abbiamo è verificare, se siamo in grado di farlo, un rapporto costi-benefici per il mantenimento in vita di questi impianti.

Gli onorevoli colleghi forse non sanno che uno di questi impianti costa attorno a 100, 110 milioni e che per ogni ettaro di terra non esiste bene una tabella, per cui è un costo sicuramente eccessivo rispetto alla possibilità potenziale di produzione di un ettaro di agrumeto, il quale al meglio della propria resa può dare 10, 12, 13 milioni ad ettaro.

Onorevole Spoto Puleo, lei è produttore, conosce meglio di me queste cifre: uno che deve vendere gli agrumi, quando gli va bene, arriva a questo se non addirittura a meno; per cui ci vogliono dieci anni di produzione ottima e sempre commercializzata per potere equiparare il costo di un impianto; dieci al meglio, senza contare le crisi, che ci sono, di commercializ-

zazione e di sbocchi di questa produzione. Ma vi è di più. Mi rivolgo a lei, onorevole Spoto Puleo: lei sa meglio di me che questi impianti, intanto, sono stati abusati; non è in discussione la filosofia di fondo della loro utilità, perché è chiaro che sono utili.

SPOTO PULEO. Ogni ventola fa un ettaro e mezzo.

CRISAFULLI. Sì, sono d'accordo, solo che c'è un abuso, nel senso che poi un impianto viene utilizzato, quando va bene, ad ogni ettaro, se non due addirittura. Così è finita la cosa, perché di questo oggi stiamo parlando.

GRAZIANO. Non andiamo all'eccesso.

CRISAFULLI. Gli eccessi ci sono e li voglio portare a conoscenza del Parlamento. Ma voglio aggiungere, onorevole Spoto Puleo e onorevoli colleghi, che queste strutture sono utili solo nel momento in cui, in contemporanea e nel momento precedente l'arrivo della gelata, entrano in funzione gli impianti.

Lei sa, onorevole Spoto Puleo, che se la sua azienda ha l'impianto e mette in moto il meccanismo per difendersi dalla gelata, e l'azienda confinante con la sua non mette in moto l'impianto antigelata, la capacità di resa è sicuramente ridotta quasi alla metà. Questi impianti hanno motivo d'essere quando hanno una capacità d'intervento in aree omogenee, come la lotta fitosanitaria. Infatti, se la sua azienda fa la lotta contro i parassiti e l'azienda attigua non la fa, lei corre il rischio di avere sprecato i soldi.

Noi abbiamo la necessità, dunque, di affrontare la discussione sotto un'altra ottica, sotto l'ottica di verificare se è possibile inquadrarla come opzione di fondo nell'ambito di un discorso della difesa attiva. Ma come? Se si ha un monitoraggio complessivo, se si ha una capacità di lettura precedente l'arrivo delle gelate, se gli impianti sono funzionanti in contemporanea in tutta l'area omogenea, e non sicuramente a singhiozzo. Che senso ha avere gli impianti nella zona del Catanese? Parlo di quella zona perché forse a qualcuno sfugge, gli onorevoli colleghi forse non sanno, che la provincia di Enna è la terza provincia agrumetata della Sicilia, per cui sono anche in grado di conoscere nel particolare alcune questioni. Stavo dicendo della necessità, nell'ambito della difesa

attiva con una struttura di monitoraggio, di una direzione unica, evitando che le strutture possano ridursi come si sono ridotte.

Esistono i *totem*, diceva l'onorevole Guarera; il motore viene utilizzato per fare generatori di corrente o in alcuni casi, onorevole Piرو, quando si tratta di poterlo sostituire — e lo si fa volentieri — con i motori per i camion aziendali (sono strutture mastodontiche che possono addirittura essere utilizzate a questo scopo), lo si fa.

PIRO. Le dirò di più: è stato utilizzato perfino per mezzi nautici!

CRISAFULLI. Da diporto, però! Ma vi è di più. Io ritengo che sia giunto il momento di verificare fino in fondo il mantenimento di un rapporto di contributo così esteso.

Vorrei verificare, onorevole Spoto Puleo, se il contributo fosse riportato all'interno delle norme comunitarie in vigore — la CEE lo ha accettato, ma non rientra tra le sue norme — per quanto riguarda le attrezzature agricole o anche come strumenti di difesa attiva, quanti produttori utilizzerebbero questa normativa.

La verità è un'altra, e cioè che si discute di questa cosa in maniera non sicuramente giusta.

Sono favorevole all'abrogazione del capitolo di bilancio e ad affrontare in quest'Aula subito una scelta che guardi avanti in direzione di una difesa attiva complessiva, che metta in condizione il produttore di effettuare le opzioni necessarie, se vuole le assicurazioni con il consorzio di difesa o se vuole utilizzare impianti di questo genere, se poterlo fare significa anche avere la certezza del funzionamento contestuale in tutta l'area per poter essere messo in condizione di avere tutelata la sua produzione e la sua capacità di inserimento sul mercato e di reddito.

Per cui, mi sia consentito insistere e mi sia consentito anche dire che noi, come gruppo del PDS, non abbiamo solo sollevato — com'è stato detto — questioni morali. Noi abbiamo sollevato anche altre questioni, ma nell'ambito di una scelta di fondo che riteniamo adeguata per la garanzia del produttore e delle produzioni agricole. Per cui, è un eccesso, un'esagerazione che si è voluta determinare per non fare discutere nel merito cose che noi, invece, riteniamo debbano essere fatte, e se si discuterà di questo l'Aula avrà sicuramente modo di poter votare serenamente.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero ripromesso di non intervenire nella discussione di questo bilancio, anche perché ho seguito poco i passaggi dello strumento finanziario in quanto lo ritengo non idoneo rispetto al momento nel quale noi dobbiamo gestire i problemi della Sicilia certamente con una impostazione nuova e diversa. Ma non è il caso che mi soffermi su questo tema; ho il dovere dopo l'intervento del collega Mazzaglia, che stimo molto, di precisare che la mia posizione, dentro questo Parlamento, non appartiene a nessuna *lobby*, ma è frutto della mia volontà.

Non accetto il discorso che ha fatto l'onorevole Guarnera, perché quella è la via giudiziaria; è una via contro la quale mi sono sempre battuto quando il vecchio Partito comunista la sceglieva. Però siamo chiamati a fare delle scelte politiche e la scelta politica su questo capitolo pone un problema di grande importanza e di grande novità per la capacità di governo diverso e della qualità della politica che noi dobbiamo darci.

Questo è un bilancio di passaggio. Questo capitolo viene e rimane presente per una serie di trasversalità, e nel momento in cui noi dobbiamo utilizzare meglio le nostre risorse è chiaro che dobbiamo procedere alla eliminazione di alcune cose che sono superflue.

Credo che l'emendamento del collega Aiello ponga a noi della Democrazia cristiana intanto la necessità di una risposta politica: vogliamo continuare a governare le cose della Sicilia come abbiamo fatto fino ad ora o siamo nella condizione di potere cambiare registro o di dovere cambiare registro? Credo che questo è un tema attuale che divide e unisce forze politiche che possono vedere il futuro in termini diversi.

Non entro nel merito perché non sono un tecnico, così come ha fatto il collega Crisafulli o come ha fatto lo stesso onorevole Mazzaglia, o l'onorevole Spoto Puleo che ha un'esperienza particolare; pongo un problema che deve essere politico.

Il problema politico mi impone di dovere lavorare oggi, domani e per il futuro per tagliare dal bilancio della Regione tutte quelle poste che hanno un aspetto clientelare e la cui eliminazione non colpisca settori produttivi. Anche

perché se riesco a mettere a posto le mie carte tolgo spazi politici a chi fa opposizione sul nostro malgoverno ed a chi vuole costruire il proprio futuro sulla capacità di governare nella maniera peggiore questo Paese. Infatti alcuni raggruppamenti e movimenti all'interno di questa Assemblea fondano la loro forza politica sulla nostra incapacità a governare meglio questo Paese.

Quindi, quello che abbiamo avanti è un confronto che certamente non si deve limitare semplicemente ai due partiti, DC e PSI, ma dobbiamo tentare di accorpate sui problemi le maggioranze che di volta in volta vogliono risolvere i problemi al meglio. Questa è la ragione per cui sono impegnato a lavorare; i problemi della Sicilia hanno bisogno di una maggiore solidarietà politica, e limitare tali problemi alla DC e al PSI è ormai un fatto asfittico, perché anche su queste cose si misura l'alleanza. Abbiamo bisogno di lavorare, non certamente in questo momento ma dopo l'approvazione di questo bilancio, perché dentro l'Aula e fuori dall'Aula emerge una posizione che abbia una linea politica precisa, e che elimini sostanzialmente dalla nostra pratica politica tutte le illegalità possibili.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò poche parole su questo argomento, perché ritengo vada evidenziato che il metodo sia sbagliato. Argomenti così delicati non possono divenire oggetto di attenzione in sede di approvazione del bilancio. Mi sembra molto singolare che il Parlamento della Regione siciliana venga messo a conoscenza di fatti specifici che attengono alla buona amministrazione, alla buona conduzione della spesa pubblica, in sede di approvazione del bilancio della Regione siciliana, perché manca quella possibilità di verifica delle notizie che si apprendono. Tanto per fare un esempio, veniva detto poco fa dal collega Guarnera che chi commercializza questo genere di apparecchiature ha girato tutti i gruppi parlamentari. Ebbene, io posso smentire in maniera categorica che costoro siano venuti a trovare il Presidente del Gruppo socialdemocratico...

PIRO. Era già considerato acquisito!

PALAZZO. ... e questo già è, come dire, un argomento che pone in discussione il tipo di notizia che viene portata qui in questa Assemblea.

Allora, io credo che su argomenti di questo genere, occorre, in altra sede, fare le opportune verifiche e capire cosa sta dietro a determinate poste di bilancio. Ed è il Governo che deve poi assumersi le sue responsabilità in riferimento a poste di questo genere da inserire nel bilancio ovvero da eliminare.

Ma certamente non può avvenire che in sede di approvazione di documenti finanziari si argomenti o si tenti di entrare nel merito su come vengono spese le risorse che sono apposta- te dietro determinati capitoli; perché a questo punto io vorrei sapere su quanti altri capitoli di bilancio possono farsi analoghi ragionamenti. Non me ne voglia il collega Guarnera: l'analisi di un argomento di tanta importanza non può essere improvvisata, ma deve essere complessivamente l'atteggiamento di un Governo volto a verificare e a controllare come va avanti la spesa pubblica; e, per quanto riguarda noi parlamentari, ci sono le sedi opportune...

PIRO. Abbiamo riempito volumi di dibattito in questa Assemblea, onorevole Palazzo. Da sei anni discutiamo di questi casi; abbiamo riempito encyclopedie su questi temi.

PALAZZO. ... Scusi, onorevole Piro, ci sono le sedi delle Commissioni o altre. Onorevole Piro, lei dice che attività di questo genere ci sono ormai da sei anni; noi abbiamo ascoltato i ragionamenti del collega Guarnera che invece poggiano su incontri e su verifiche fatte adesso.

Detto questo, comunque, non credo che questo metodo si possa seguire; se il collega Piro ha altri elementi a supporto di questo argomento...

PIRO. Ma si legga gli atti parlamentari!

PALAZZO. Sono altre le sedi in cui si fanno questi ragionamenti. Tanto per dirne una: il collega Piro come il collega Guarnera fanno parte della Commissione Antimafia, fanno parte delle Commissioni di merito che, quindi, sono quelle...

PIRO. Lei è Vicepresidente, apra un capitolo di inchiesta!

PALAZZO. ... sono quelle le sedi in cui si affrontano gli argomenti in maniera approfondita.

Io mi rifiuto, signor Presidente, categoricamente di affrontare con questo metodo superficiale argomenti importanti. Con questo non anticipo alcuna...

(Proteste in Aula)

PALAZZO. ... non impressionate nessuno, con questi argomenti e metodi piazzaioli. Sia chiaro...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Palazzo, così come tutti gli altri hanno parlato.

PALAZZO. Sia chiaro che nessuno viene impressionato da questi atteggiamenti, vorrei dire, poco consoni al nostro ruolo. Esistono le Commissioni di merito, esiste una Commissione antimafia, dove, tentandosi di affrontare gli argomenti — tutti — in maniera approfondita, ancora questo non mi era stato sottoposto né dall'onorevole Guarnera (che è il segretario di questa Commissione), né da altri componenti la Commissione stessa.

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

Detto questo, io ripeto che in sede di approvazione dei documenti finanziari non si può seguire il metodo di mettere i colleghi deputati in condizione di non potere analizzare in profondità argomenti di questo genere.

Rispetto a questi metodi prego il Governo di darci le risposte che può dare in questa sede e pregherei i colleghi di usare atteggiamenti consoni al nostro ruolo. Infatti, ripeto, in sede di approvazione dei documenti finanziari (né tantomeno le notizie che sono state portate poco fa ci mettono nella condizione di potere esprimere una valutazione) non è possibile riuscire ad approfondire un argomento di questo genere.

Credo di essere stato chiaro. La mia non è una valutazione di merito sull'argomento, che non conosco; aspetto dal Governo di avere le notizie che ci può dare. Non darei mai una valutazione in questa sede, così come è stato fatto su questo argomento, bensì nelle commissioni di merito.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome della Commissione «Finanza, bilancio e programmazione», che ha anche il controllo sulla spesa regionale ed extraregionale.

Il mio scopo è quello di riportare il confronto sui fatti assumendoci ognuno le proprie responsabilità; nessuno, infatti, può adddebitare ad altri responsabilità, ma neanche può assumersi d'ufficio delle responsabilità. Ci troviamo dinanzi a degli emendamenti presentati da alcune forze politiche, motivati sia per l'inutilità di carattere tecnico, sia per la non opportunità di carattere politico da parte di altri. Io non entro nel merito di queste osservazioni, ma siamo di fronte ad un'altra osservazione di fondo, per me, Presidente della Commissione «Finanza», più importante ed essenziale in questo momento; e di questo voglio parlare.

Pongo quindi una domanda al Governo della Regione, che ha le sue responsabilità che non possono essere addebitate o accreditate a chicchessia; guai se noi non lavorassimo con una distinzione di ruoli! Non c'è bisogno di difensori di ufficio di chicchessia. Abbiamo un bilancio, abbiamo delle somme che debbono essere spese per le motivazioni delle leggi sostanziali che stanno a monte dei capitoli di spesa.

Dicevo che è stata posta una domanda, e questa domanda la pongo al Governo: abbiamo approvato la legge numero 10 del 1991 sulla trasparenza, quindi appliciamola anche noi. Questo chiedo al Governo. Sono presenti il Presidente della Regione, l'Assessore per il Bilancio (manca l'Assessore per l'Agricoltura); a loro chiedo una risposta che tranquillizzi il deputato che non può, nel momento in cui deve votare, pensare che con il suo voto realizzi un misfatto.

Questa garanzia e questa serenità deve essere fornita a tutti, però tutti devono assumere sino in fondo le proprie responsabilità. Il Governo si assume responsabilità politiche dinanzi al Parlamento, il Parlamento liberamente vota a favore o contro, però senza preoccupazioni che possano vedere ogni deputato, sol perché è maggioranza e vota a favore o è opposi-

zione e vota contro, coinvolto in fatti che non debbono appartenere al Parlamento e al singolo parlamentare quando vota una legge o un emendamento.

Vogliamo sapere se nel procedimento di istruttoria delle pratiche esiste un rapporto privilegiato con le ditte per quanto riguarda l'istruttoria stessa, e quindi l'impegno della spesa o l'erogazione della spesa. Sarà una, saranno due. Siccome voglio essere...

MONTALBANO. Con una ditta, onorevole Capitummino.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io pongo una domanda, siccome non ho la verità; io non conosco, lei è molto a conoscenza delle cose. Io non so se è una o ci siano più ditte.

Io pongo, onorevoli colleghi, una domanda precisa perché pretendo una risposta altrettanto precisa; e siccome la mia domanda non vuole assolutamente partire da verità ma siamo tutti alla ricerca della verità, voglio soltanto, per potere tutti scegliere liberamente, nella mia qualità di Presidente della Commissione «Bilancio», porre questa domanda; se non lo facessi non farei il Presidente della Commissione, non rappresenterei i colleghi della Commissione; tutti: maggioranza e opposizione. La domanda la debbo porre in questi termini, anche perché non sono a conoscenza di ditte particolari che non ho visto mai e, per quanto mi riguarda, non ho mai incontrato a qualunque titolo.

Quindi, vorrei sapere se esiste questo rapporto privilegiato. Se il Governo non lo sa, si indagini nell'ambito dell'Amministrazione e, in ogni caso, a prescindere dalla decisione che appartiene al confronto politico di questo Parlamento, ognuno deve votare liberamente, a prescindere da questa istruttoria e da questo intervento che è dovere del Governo fare, assumendosi sino in fondo tutte le responsabilità non solo politiche, ma anche di altro tipo.

Certo, se l'Assemblea dovesse decidere di non erogare i finanziamenti sopprimendo i capitoli il problema, sotto questo aspetto, non si porrebbe; ma se l'Assemblea dovesse decidere di mantenere il capitolo, in ogni caso il Governo dovrà impegnarsi, e quindi l'Assessore, a non erogare le risorse se prima non verrà fatta un'istruttoria attenta sulle domande richieste, sulle procedure adottate, se queste sono all'insorga della legge regionale numero 10 del 1991

sulla trasparenza, e dovrà impegnarsi a riferire in Commissione «Bilancio», visto che abbiamo la competenza sul controllo della spesa regionale ed extraregionale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo notare che finalmente c'è un tema su cui si è sviluppato un dibattito. Da molti giorni esaminiamo il bilancio e c'è stato soltanto un monologo dell'opposizione e alcune poche parole, «fiducia» o «contrario», da parte del Governo.

Sono intervenuti molti deputati della maggioranza con posizioni, debbo dire, differenziate. Io, onorevole Palazzo, vorrei dire questo: porto una testimonianza personale. Credo alla sua piena buona fede e talvolta mi chiedo se lei è una persona ingenua. Per certi aspetti credo che lo sia, perché veda...

PALAZZO. Sicuramente libera da questi condizionamenti.

PARISI. Ecco, libero da condizionamenti. E allora, lei deve sapere che questo è un tema che è stato sviscerato non solo dall'Assemblea ma anche dalle Commissioni. Ed è stato sviscerato non perché c'è una pregiudiziale verso una impresa, un imprenditore, che per certi aspetti svolge, per una parte, una attività meritoria che andrebbe forse stimolata e aiutata; però per la parte di cui parliamo non è possibile intervenire, non si deve più intervenire. Vada, io non sono tecnico, non so niente in questa materia, ma ho una esperienza: nel 1987 ci fu una gravissima gelata nella Sicilia sud-orientale e noi come Gruppo PCI, allora, con una delegazione di 6-7 deputati visitammo la zona. La gelata colpì tutta la fascia da Licata fino ad Acate e Vittoria, e l'onorevole Aiello ci ha fatto girare tutta la giornata per la fascia ragusana. Prima siamo stati in un'altra fascia: abbiamo girato tutti gli agrumeti che c'erano in quella zona o altri impianti, e le assicuro che ho visto io con i miei occhi che attorno a questi monumenti con le ventole tutto era giallo — non eravamo a luglio; eravamo a gennaio — perché era stato tutto distrutto, rinsecchito dal gelo. Cioè non uno di questi strumenti era servito a mitigare...

MAZZAGLIA. Non è vero. Se è valida la sua dichiarazione, è valida anche la mia dichiarazione: le arance sottostanti le ventole sono ottime.

PARISI. Onorevole Mazzaglia, non deve dire che non è vero, perché le ho viste con i miei occhi.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzaglia, la prego di non interrompere.

PARISI. Allora, le ripeto che abbiamo visitato decine e decine di aziende dalla mattina fino alla sera e abbiamo trovato il disastro attorno a queste cosiddette «ventole». Se lei è stato più fortunato di noi non so in quale anno ed in quale occasione; nel 1987 ho visto con i miei occhi tutto ciò.

Quindi, io neanche ripeto che il finanziamento è eccessivo, che praticamente queste ventole le regalano ai contadini, perché il 13 per cento non lo paga nessuno e gliele danno al prezzo coperto dal finanziamento della Regione; tutto quello che potrei dire altri lo hanno detto perché conoscono perfettamente la questione. Dico che il finanziamento non è utile. Lì, dove io sono stato, ho visto la distruzione completa. E allora è inutile continuare su questa strada, onorevole Palazzo: questa situazione non l'abbiamo scoperta stamattina, è da sei anni che se ne discute; l'abbiamo approfondita, e c'è chi è andato sui luoghi.

Questa azienda fa altre cose molto utili, ha una ricerca avanzata? Non può allora esistere una situazione in cui per fare la ricerca avanzata bisogna consentire una specie di accumulazione primitiva che era quella che si faceva agli inizi dell'800 e da cui poi sorse il capitalismo avanzato. L'accumulazione primitiva avveniva per i massacri di massa.

Allora qui c'è l'accumulazione primitiva che è sulle ventole da dove si prendono tutti i soldi, che poi magari vengono investiti, spero tutti (spero che non ci siano troppe distrazioni di queste somme), nella ricerca. E allora, è una azienda che merita? Ci sono delle leggi della Regione che stimolano la ricerca? Possiamo pure fare una cosa *ad hoc*; facciamola. Ma per la ricerca, per le iniziative avanzate. Non si può permettere una situazione in cui (qualcheduno ha detto «ladrocinio») c'è una dispersione di risorse perché, si dice: «Tutto sommato poi quello fa "altre" cose buone».

Se fa altre cose buone aiutiamolo per le cose buone, ma non possiamo sopportare che esista una situazione nella quale si può poi inserire tutto, anche la corruzione. Ecco perché, onorevole Palazzo, noi abbiamo sollevato ancora una volta questo problema: non perché siamo, come dire, dei bruti, dei barbari. Lei ha detto che è barbaro questo modo...

PALAZZO. Sì, perché mi sarei augurato che il collega avesse portato questo argomento in Commissione Antimafia.

PARISI. Ma non c'entra qui; lasci stare la mafia. Allora, le posso fare una domanda? Ma perché su tanti emendamenti presentati dall'opposizione o da altre forze politiche, sul credito agrario — cose molte importanti — non ha parlato nessuno della maggioranza, e su questo stanno parlando tutti? Ma perché tutta questa passione?

PALAZZO. Se avessi sentito notizie di questo tipo avrei parlato.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, il tema in sé e l'entità dello stanziamento, obiettivamente, non avrebbero meritato la quantità e la qualità del dibattito che si è sviluppato. Pur tuttavia, siamo di fronte a quei fatti particolari che stimolano la discussione, la partecipazione ed il confronto. Già, la stessa parola «ventola» diventa proprio, linguisticamente, un fatto stimolante e di movimento.

Credo che se riconduciamo il nostro ragionamento e le nostre valutazioni al senso della misura e della opportunità, non soltanto ci rendiamo tutti conto che il «problema» non è di tale dimensione e di tale portata, ma ci rendiamo anche, consapevolmente, tutti conto che nella coralità della nostra presenza non siamo certamente un organo che può avere l'insieme degli elementi e della serenità per pervenire ad una decisione serena e convinta.

Sono state espresse opinioni favorevoli e contrarie; sono state tutte argomentate e sostenuute. Se non mettiamo in dubbio, come non ci sentiamo di fare, la buona fede dei colleghi che hanno portato le ragioni del «no», ci sia con-

sentito di rivendicare con forza la buona fede dei colleghi che hanno portato le ragioni del «sì». E non per fare opera di mediazione, non è questo il mio compito ed è una funzione alla quale non voglio assolvere, ma mi sentirei di proporre all'Assemblea la votazione dello stanziamento, impegnando in maniera tassativa — e sulle modalità della tassatività possiamo ragionare — il Governo a non procedere ad alcuna forma di erogazione, se non prima di avere sviluppato, nei termini e nei modi previsti dal nostro Regolamento, gli accertamenti del caso, e non prima di avere riferito al Parlamento medesimo circa gli stessi.

Io per primo, mentre in questo momento sono pronto ad esprimere un voto favorevole alla proposta del Governo, in quanto tale, sono, obiettivamente, aperto e sensibile a che le valutazioni e le considerazioni degli altri vengano modificate, se dovessero risultare accertate le ragioni che, *ex adversis*, sono state portate; nessuno di noi si sentirebbe o deciderebbe di essere coinvolto in situazioni poco chiare. Se così non dovesse essere, e, quindi, se invece le ragioni della opportunità e della validità fossero a sostegno di questa iniziativa, consapevolmente e per scelta noi saremo a sostegno di questa iniziativa.

Ecco perché mi permetto di avanzare la proposta di una espressione di voto favorevole che determini il congelamento della spesa in attesa di quelli che saranno gli accertamenti e le valutazioni che poi potranno meglio...

MONTALBANO. Noi siamo per la soppressione del capitolo e nelle more si fa quello che dice lei.

LOMBARDO SALVATORE. Onorevole Montalbano, se noi avessimo avuto il bene di conoscerci in tempi diversi, lei capirebbe con quanta sofferenza personale io assolvo a questa funzione.

E allora, la soppressione significherebbe la affermazione in questo Parlamento delle ragioni chiamiamole del «no»; la votazione senza condizione significherebbe l'affermazione, chiamiamole, delle ragioni del «sì». Mi sto permettendo di indicare una soluzione tecnica che, lasciando inalterate le opportunità concrete sulle quali poi si possa e si debba lavorare, pur tuttavia dia un senso a quella che è la preoccupazione che è stata manifestata da alcuni settori del Parlamento.

Quando ho parlato di vincolo tassativo nei confronti del Governo, per la parte che ci riguarda noi assumiamo impegno pubblico e politico in questa Assemblea ad essere garanti del mantenimento dell'impegno da parte del Governo. Ecco perché credo che l'argomentazione possa essere ricondotta a ragioni di dimensioni più ridotte e più confacenti a quella che è la specificità del problema.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo lo sforzo di mediazione che sta tentando l'onorevole Lombardo ma rispetto a tale proposta vorrei dire che già nel 1990 uscimmo fuori da un dibattito (che ebbe quasi gli stessi toni assunti oggi) con una identica proposta del Presidente della Regione dell'epoca.

LOMBARDO SALVATORE. Onorevole Aiello, lei mi deve usare la cortesia: non faccia paragoni; ognuno risponde della propria persona. Potrei essere tentato di paragonarla a qualcun altro.

AIELLO. Mi riferisco alla qualità della proposta. Siamo a livello di Presidenti della Regione, onorevole Lombardo. Non volevo offenderla facendo paragoni di questo tipo; ci mancherebbe!

Dicevo che nel 1990 si uscì dal dibattito proprio con una proposta di questo tipo; ed io vorrei chiedere al Governo, allora, rispetto a quella decisione assunta nel 1990, quali indagini siano state svolte per accettare, per esempio, la verità relativamente all'apposizione di centinaia di ventole, collega Palazzo, in terreni dove non c'è niente.

Ora è possibile che io, avendo fatto già queste denunce diverse volte in Aula, debba preoccuparmi di fare segnalazioni esplicite alla magistratura. Avendo come parlamentare esercitato il mio diritto nell'Aula, ed avendo fatto queste denunce, pongo la seguente questione: ho detto ripetutamente che centinaia di queste ventole sono state appostate in terreni dove non c'è niente.

La seconda questione, ed è la domanda che rivolgo ai colleghi, al collega Spoto Puleo ed a me stesso: per le gelate del 1987, gli IPA hanno consentito di liquidare i danni alle

aziende che avevano gli impianti, le ventole allocate.

Com'è possibile, allora, spendere soldi in questa direzione e poi pagare i danni per le gelate? O le ventole sono inutili, non hanno funzionato; oppure, se funzionano, in linea di principio non si dovevano liquidare i danni alle aziende che avevano usufruito di questi finanziamenti.

Io non so come considerare questa proposta dell'onorevole Lombardo; se, oggettivamente, alla fine, non diventa una ripetizione di quanto già accaduto nel 1990. Una proposta concreta, un impegno concreto richiedo al Governo: possiamo risolvere la questione subito, al di là dell'ammontare del finanziamento, portando l'indice del finanziamento ai livelli previsti per le macchine agricole dalla legge numero 13 del 1986. Noi avremo il disegno di legge numero 133/A, una nuova legge finanziaria da discutere dopo il bilancio. Ebbene, il Governo si esprima in questo senso: siamo d'accordo a ricondurre la percentuale di intervento del finanziamento, per questo ma anche per altri stanziamenti, alla legge numero 13 del 1986?

Ed allora, onorevoli colleghi, se si fa questo, possiamo tranquillamente appostare i 15 miliardi, ma sicuramente non si troverà un solo contadino, un solo produttore che comprerà quelle macchine che oggi sono regalate. Ma non siete i teorici del mercato, della libera iniziativa? Come si può pretendere che degli impianti siano regalati alle aziende? Quale convenienza c'è allora, se il produttore, l'azienda non vuole sborsare neanche i soldi per l'IVA, che viene pagata dall'Amministrazione regionale, perché l'operazione possa andare a segno e a compimento?

Quindi, se il Governo si impegna a nominare una commissione d'indagine, a dire perché sono stati liquidati per le gelate 1987 danni ad aziende che avevano le ventole installate; se verificheremo dove si trovano queste ventole installate, cioè in terreni dove non c'è alcuna produzione; se ci impegnamo, onorevoli colleghi, a limitare l'indice di intervento a quello previsto per le macchine agricole, *nulla quaestio* per quanto riguarda lo stanziamento; però, in questo senso noi dobbiamo avere elementi concreti, impegni concreti perché si possa andare avanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 103, l'onorevole Aiello non avrebbe potuto prendere la parola.

AIELLO. Ma io ho parlato sulla proposta dell'onorevole Lombardo!

PRESIDENTE. Si tratta dello stesso argomento. Il disguido è dovuto al cambio della Presidenza e, pertanto, non può costituire precedente.

BURTON, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTON, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che ho ascoltato con molta attenzione e con spirito costruttivo gli interventi che sono stati fatti dai colleghi. Da parte del Governo non c'è alcuna posizione preconcetta: abbiamo voluto capire le ragioni di chi con tanta forza ha cercato di spingere per abbattere ulteriormente la posta che è stata messa in questo capitolo di bilancio. Sono state dette molte cose, io necessariamente alcune le debbo riprendere e dire che ad oggi non siamo a conoscenza di nessuna indagine né della Magistratura, né della Guardia di finanza.

Debbo anche affermare che da parte dell'Amministrazione dell'Assessorato dell'agricoltura c'è stato il massimo del rigore nell'esperire le pratiche sia nella fase ispettiva, che nella fase di controllo. Sono state però avanzate delle proposte, in modo particolare dal Presidente della Commissione «Bilancio», di un maggiore rigore e io alla fine riprenderò gli impegni che l'onorevole Presidente della Commissione «Bilancio» sollecitava da parte del Governo, in modo particolare dall'Assessorato dell'agricoltura.

Mi permetto, però, di fare qualche osservazione sulle considerazioni espresse dall'onorevole Aiello che nel suo primo intervento, non essendo intervenuto ieri nella discussione generale perché assente, è partito dal fatto che in Sicilia ci troviamo in un momento di arretratezza dell'agricoltura e dalla necessità di guardare alla ricerca, al mondo delle nuove tecnologie, nel contempo invitando il Governo a presentare il disegno di legge per l'assistenza tecnica, per la ricerca in agricoltura. L'onorevole Aiello, ripeto, ieri era assente e non sa che il Governo proprio ieri ha affermato questa precisa intenzione di mettere tra le proprie priorità legislative proprio quelle inerenti all'avanzamento tecnologico, però meraviglia e fa

considerare contraddittoria la posizione del collega che, di fronte a un fatto tecnologicamente avanzato, checché se ne dica, assuma una posizione così forte nell'abbattere totalmente la posta in bilancio.

Io debbo essere molto franco: ritengo, invece, sia un fatto positivo avere l'utilizzo di nuove tecnologie in agricoltura, specie in Sicilia dove abbiamo un'agricoltura arretrata; e così come abbiamo posto attenzione per questo capitolo di spesa, poniamo attenzione rispetto a tutti i fatti innovativi.

Diceva l'onorevole Spoto Puleo (e io voglio qui riprenderlo) che noi abbiamo acquisito questa esperienza dagli Stati Uniti; ed abbiamo notizie e conferma che ancora oggi queste macchine vengono utilizzate in altre parti dell'Europa e di paesi extraeuropei, a conferma che ci sono indicazioni anche sulla loro valenza tecnologica.

Quando parliamo di apparecchiature tecnologiche entriamo in contraddizione, non c'è dubbio: ci sono scuole che affermano una valenza notevole, altre invece che fanno i distingui, che si allontanano, anzi pongono problemi completamente opposti. Noi siamo convinti che su questo si debba andare in profondità e alla fine del mio intervento, onorevole Presidente della Commissione «Bilancio», assumerò un ulteriore impegno sulla necessità di approfondire gli aspetti scientifici e tecnologici della materia.

Vorrei far rilevare all'Assemblea che il Governo già nell'assestamento del 1991 ha ridotto questa spesa, così come ha ridotto il capitolo: dai 30 miliardi previsti nel 1991 si è passati a 15 miliardi. E ciò non perché il Governo faccia parte di una *lobby* o perché abbia seguito le pressioni che qualcuno ha potuto realizzare, così è stato detto in quest'Aula. Noi non facciamo parte di nessuna *lobby*, abbiamo voluto questa posta in bilancio solo perché riteniamo si debba perseguire la strada delle nuove tecnologie in agricoltura. Così come riteniamo, e lo vogliamo dire con grande franchezza, che una riduzione totale del capitolo comporterebbe anche una perdita occupazionale in azienda..

Ma voglio essere altrettanto chiaro in questo: non voglio distinguere in questa Aula fra coloro i quali sostengono l'occupazione e coloro i quali non la sostengono; il Governo però, credo, abbia il dovere di affermare che, se ci dovesse essere una chiusura totale del capitolo, avremmo ulteriori tagli occupazionali in Sicilia

e, in modo particolare, nell'area dove insiste l'azienda e cioè quella catanese.

Debbo informare gli onorevoli colleghi, se non ne sono informati, che già un numero considerevole di operai di questa azienda è in cassa integrazione; una soppressione del capitolo e, quindi, la chiusura eventuale della catena del prodotto nell'azienda, comporterebbe necessariamente la perdita di altri posti di occupazione.

Ma io non voglio dividere ulteriormente l'Assemblea fra coloro i quali sostengono l'occupazione, coloro i quali si sentono costretti al ricatto e coloro i quali sono insensibili, perché sarebbe una posizione scorretta, così come giudico scorretta — permettetemi di dirlo — distinguere il partito delle *lobbies* che appoggiano e delle *lobbies* che non vogliono appoggiare.

Da parte del Governo c'è questa posizione, la posizione di chi rispetta le attività che possono guardare al futuro, che possono imprimere all'agricoltura una svolta in avanti in termini di cambiamenti, di modernizzazione, anche nella coltivazione.

Mi permetto, però, riprendere gli impegni che sono stati sollecitati. Un impegno molto forte è venuto dal Presidente della Commissione «Bilancio»: l'impegno a svolgere una indagine approfondita sulle istruttorie che, allo stato attuale, per quella che è la conoscenza dell'Assessore, sono state portate avanti con grande correttezza rispetto alle richieste avanzate non da aziende che operano nel campo della meccanizzazione di questi servizi, ma dalle aziende agricole, dalle associazioni dei produttori, dalle cooperative dei produttori.

Debbo informare l'Assemblea che, pur essendo prevalente nel mercato la presenza di un'azienda che incide nel territorio di Catania, ci sono altre due aziende che operano in questo settore: una incide nel territorio di Catania, un'altra nel territorio palermitano.

Comunque, l'Assessore, e quindi il Governo, avendo io avuto la disponibilità del Presidente della Regione, si impegna a svolgere un'indagine approfondita su quello che è stato finora il modo di procedere in questo settore, così come ci impegniamo ad avviare una indagine approfondita sulle procedure future da realizzare ed un'indagine scientifica sulla valenza che ha ancora oggi questa attrezzatura nella nostra comunità.

Credo che sia arrivata anche una sollecitazione molto importante — e concludo con ciò il mio intervento — sull'uso, a volte distorto,

che si può fare dell'apparecchiatura attraverso il quale, invece di prevenire alcuni fatti ambientali, si finisce per creare disturbi all'ambiente: l'utilizzo, per esempio, delle ventole per distribuire prodotti chimici viene visto in maniera negativa da parte del Governo, e in tal senso ci muoveremo per impedire questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, congiuntamente poiché di identico contenuto, gli emendamenti 2.65, 2.474 e 2.252.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico congiuntamente la votazione per scrutinio segreto sugli emendamenti a firma degli onorevoli Piro ed altri, Bono ed altri e Parisi ed altri al capitolo 54572.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Burtone, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, D'Agostino, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Fiorino, Galipò, Giammariaro, Giuliana, Gorgone, Graziano, Guarnera, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Mazzaglia, Mele, Montalbano, Nicita, Palillo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Piro, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Spagna, Spezziale, Spoto Puleo, Susinni, Zacco.

Sono in congedo: Granata, Leanza Salvatore, Martino, Merlino, Ordile, Pandolfo, Pulvirenti, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Voti favorevoli	39
Voti contrari	26

(*L'Assemblea approva*)

Pertanto l'emendamento 2.538 degli onorevoli Fleres e Magro è superato.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa, riprenderà alle ore 17,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 17,45.*)

**Presidenza del Presidente
PICCIONE.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: gli onorevoli Leone, per il pomeriggio di oggi, Basile e D'Andrea per le sedute di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Sui gravi atti di criminalità mafiosa verificatisi nel Messinese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la notte scorsa un attentato dinamitardo ha distrutto il posto fisso di polizia a Tortorici, nella stessa notte un incendio ha danneggiato gravemente un negozio a Sant'Agata di Militello. Non vi posso nascondere la mia viva preoccupazione per i vili atti intimidatori perpetrati dal crimine organizzato nei confronti di forze di polizia impegnate in un intenso lavoro e nei confronti di cittadini coraggiosi.

Alla reazione decisa della società civile corrisponde una azione altrettanto decisa del crimine organizzato. La lotta al racket ha segnato momenti fortemente drammatici ma anche

tappe importanti. Mai come in questi giorni comuni cittadini, animati soltanto dai loro buoni diritti e dalla volontà di non soggiacere alla delinquenza criminale, hanno saputo reagire con tenacia, determinazione, grande coraggio. Mai come in questi giorni le forze dell'ordine sono apparse impegnate nella loro difficile, rischiosa attività di repressione e di indagini.

Dalla Sicilia sono venuti segnali per il resto del Paese: il processo di Capo d'Orlando, le iniziative dei commercianti a Sant'Agata di Militello e a Gela hanno ottenuto vasta eco ovunque, al punto da stimolare, in altre aree del Paese, mobilitazioni spontanee di cittadini contro il racket.

Lo Stato ha istituito due strutture speciali, la Direzione nazionale antimafia e la Superprocura, organismi cui è demandato un prezioso compito di coordinamento. Il Parlamento ha approvato il decreto antiracket, nonostante lo scioglimento delle Camere. Esso istituisce un fondo di solidarietà per le vittime del racket. Iniziativa questa che l'Assemblea regionale siciliana, e la Presidenza dell'Assemblea, aveva assunto, mesi or sono, all'indomani di gravissimi casi di estorsioni.

L'inequivocabile segno intimidatorio degli episodi di Tortorici e Sant'Agata di Militello testimoniano, in qualche modo, che la reazione della gente comune e il buon lavoro delle forze dell'ordine stanno dando alcuni risultati ragguardevoli.

La criminalità organizzata alza il tiro nel tentativo estremo di ripristinare lo stato di soggiacenza e di paura che ha consentito al racket di controllare vaste aree della Sicilia, e in particolare della provincia di Messina.

Le istituzioni regionali devono fare sentire fortemente la loro presenza in questo momento così delicato. La gente comune deve sapere che esse sono al fianco di chi si batte per sconfiggere il crimine comune ed organizzato. Lo Stato, che attraverso le forze di polizia ha pure operato bene, deve necessariamente rafforzare i suoi presidi.

Proprio perché sono stati inferti colpi decisivi al crimine organizzato, bisogna essere preparati a nuovi vili episodi intimidatori. Abbiamo concertato con il Presidente della Regione una azione comune, affinché il Ministero degli Interni abbia migliore conoscenza delle nostre preoccupazioni, dei nostri bisogni, della delicatezza di questo passaggio nella lotta al crimine organizzato.

Ho espresso in un telegramma al prefetto di Messina i sentimenti di viva solidarietà per le forze dell'ordine della provincia di Messina ancora una volta oggetto di atti intimidatori. Ho pregato il signor prefetto dottor Bosa di rendersi interprete di tali sentimenti presso il questore, l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento 2.475:

Capitolo 54573: «Contributi sulle spese, comprese quelle per le attrezzature polivalenti degli apprestamenti antigelo, per le iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche, da realizzarsi nei limoneti»: da 2.500 a per memoria.

Per assenza dall'Aula del firmatario il suddetto emendamento si intende ritirato.

Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.257:

capitolo 54574 «Contributi sulle spese per le iniziative di lotta attiva contro la siccità, al fine del miglioramento della qualità e della utilizzazione ai fini irrigui di acque altrimenti non utilizzabili»: più 1.000.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di illustrare brevemente questo emendamento vorrei farmi carico di una seria obiezione che l'onorevole Paolone ieri sera ha sollevato nei confronti di una analoga iniziativa emendativa che il nostro Gruppo ha avanzato, riguardante i capitoli di bilancio che hanno scopi da noi giudicati positivi, per ragioni sociali o di politica del territorio, e che pur tuttavia finora non hanno dato luogo ad attivazioni di spesa. Da ciò l'onorevole Paolone ricavava una critica alla opportunità di proporre emendamenti in aumento; e il Governo stesso, riducendo gli stanziamenti previsti per questo tipo di capitoli, sostanzialmente dichiarava, an-

che se non con la convinzione ferma dell'onorevole Paolone, il proprio scetticismo sulla possibilità di dar luogo a normali attività di spesa in relazione a capitoli di questo genere.

Ora, noi riteniamo che fenomeni come quello riguardante questo capitolo e tanti altri che verranno in esame in seguito non solo nella rubrica dell'agricoltura, ma in molte altre rubriche, devono essere denunciati come non accettabili. Sappiamo bene che qualsiasi filone di spesa si lega a certe concessioni di interessi che provengono dall'economia, dalla società civile e alla presenza di correnti di attività burocratica che, una volta avviate, poi vanno avanti per inerzia, laddove accade spesso che filoni di spesa di notevole rilievo potenziale non vengono attivati proprio perché vi sono difficoltà di ordine tecnico, culturale, economico per creare la spinta iniziale e perché gli apparati burocratici, di fronte alla novità dei compiti a cui sono chiamati, spesso non sono in grado di dare appunto la spinta iniziale.

In casi di questo genere la risposta nostra e quella del Governo, non può essere quella di abrogare surrettiziamente norme che prevedono finalità su cui questa Assemblea si è pronunziata e che ha valutato positivamente ma, al contrario, il compito del Governo e il compito nostro deve essere quello di realizzare quella spinta iniziale, che deve provenire proprio dal soggetto pubblico attraverso le circolari, i regolamenti e l'opportuna pubblicità di queste potenzialità presenti nella legislazione regionale che poi creino la positiva risposta della società e del mondo delle imprese, come in casi di questo genere.

Per venire al punto relativo a questo emendamento vorrei ricordare che esso riguarda un tipo di attività che, nella nostra Regione, dovrebbe espandersi moltissimo negli anni a venire e che dovrebbe, già oggi, essere largamente attivata. Cioè un'attività consistente nel riutilizzo, a fini produttivi, di acque non potabili, di acque altrimenti non utilizzabili, come recita il testo normativo a cui si richiama questo capitolo di spesa. Ecco, la norma in questione prevede incentivi a favore di aziende agricole di una certa dimensione che realizzino impianti, anche a titolo sperimentale — ecco che veniammo, quindi, incontro a quella esigenza di ammodernamento tecnologico che lo stesso onorevole Burzone, stamattina, richiamava come linea guida dell'attività del proprio Assessorato — che, prevedendo il trattamento di acque altrি-

menti non utilizzabili, esistenti *in loco*, nell'azienda agricola o nelle sue vicinanze, le riutilizzano per fini irrigui.

Sappiamo bene come nell'abnorme squilibrio idrico che nella nostra Regione si è determinato, con un ciclo dell'acqua alterato, con la scomparsa — praticamente così possiamo dire — dei fiumi dal quadro geografico della nostra Regione, ancora si realizza il fenomeno appunto abnorme ed abbastanza vasto di utilizzo di acque potabili per fini irrigui. Quindi, riteniamo che questo tipo di attività, utilizzo di acque non potabili opportunamente trattate nell'ambito delle aziende agricole, debba essere stimolato al massimo, ovviamente, in primo luogo, attraverso opere pubbliche a ciò destinate. E vorrei qui ricordare il dibattito, che già si è svolto (e che, penso, sarà ripreso) sull'insieme delle opere che si stanno realizzando nel bacino del Simeto; ciò però deve essere realizzato anche stimolando l'iniziativa dei privati ed il loro diretto apporto di progetti e di rapporto con realtà professionali e realtà universitarie.

In questo senso, noi proponiamo all'Assemblea un emendamento in aumento di modesta dimensione, sono infatti 1.000 milioni; quindi, sostanzialmente proponiamo di riportare il capitolo ad una sua consistenza che lo renda minimamente credibile, e, soprattutto, sollecitiamo l'Assessorato dell'Agricoltura ad un concreto avvio di attività di pubblicizzazione, di informazione e di stimolo affinché le imprese agricole recepiscono questa possibilità positiva offerta dalla legislazione regionale.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.257 degli onorevoli Parisi ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri sono stati presentati i seguenti emendamenti:

emendamento 2.253: capitolo 54575 «Contributi sulle spese per le iniziative, a carattere aziendale, di difesa attiva contro le avversità atmosferiche»: più 1.000;

emendamento 2.254: capitolo 54577 «Contributi nella spesa per la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche mediante l'installazione di reti antigrandine e di impianti innovativi riguardanti il termocondizionamento delle serre e la loro copertura con materiali di innovata tecnologia, nonché nella spesa per l'acquisto di materiale ed attrezzature per la solarizzazione e sterilizzazione a vapore del terreno e di reti protettive e di copertura di apprestamenti serricoli, idonee alla prevenzione di fitopatie da virus»: più 2.750.

PARISI. Dicho di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.253.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.254.

AIELLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per richiamare l'attenzione su questo capitolo che non riguarda soltanto le reti di protezione delle produzioni, ma anche l'introduzione di innovazioni sostanziali in agricoltura, impianti di termocondizionamento termico, di solarizzazione dei terreni, in alternativa ad una pratica che ancora è diffusa nella realtà agraria siciliana: la sterilizzazione dei terreni, sulla quale molto spesso si è accentuata e concentrata l'attenzione di operatori dell'ambiente.

Io credo che non è criminalizzando ancora una volta i produttori che si risolvono i problemi, bensì introducendo nei fatti tecniche alternative. Uno di questi aspetti alternativi alla sterilizzazione è la solarizzazione, cioè l'introduzione di tecnologie che utilizzano l'energia solare per sterilizzare i terreni. Ma la posta in bilancio è veramente esigua se si vogliono raggiungere obiettivi di ammodernamento delle tecniche produttive nella nostra agricoltura. Per esempio, gli impianti di termocondizionamento costituiscono un punto essenziale della ri-

conversione delle produzioni verso la floricultura.

Leggevo, oggi, sul *Giornale di Sicilia*, che l'import di piante ornamentali e di fiori, in Italia, è aumentato di 195 miliardi. Ora, se da un lato, assistiamo alla meridionalizzazione della floricultura nel nostro Paese, dobbiamo però riconoscere che senza l'aggiunzione di energia, anche in misura limitata attraverso il termocondizionamento, non si può fare un passaggio decisivo verso varietà floricolore di piante ornamentali.

Il punto è che, parlando di innovazioni, molto spesso, poi in concreto si perdono di vista i dati reali sui quali lavoriamo e parliamo. Per costruire questa ipotesi di lavoro, ci sono voluti anni all'Assemblea. Però con uno stanziamento di 2 miliardi, onorevole Assessore, si può fare poca strada. Dobbiamo veramente guardare ai fatti innovativi in agricoltura: per esempio, in questo capitolo trovano riferimento i pannelli di copertura per le coltivazioni floricolore; queste tecnologie, se utilizzate, possono consentire alle aziende di fare passi da gigante, nelle innovazioni in alcuni settori. Però ci vuole determinazione...

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, gli olandesi hanno le serre illuminate per fare la floricultura, da quindici anni.

AIELLO. Anche da noi, signor Presidente. Mi fa piacere questo riferimento che il Presidente ha fatto.

Onorevole Mazzaglia, io non sono né rappresentante di reti e neanche di plastica e di impianti di termocondizionamento, io sto parlando di fatti oggettivi dell'agricoltura, e non mi troverà mai a difendere altre cose. Sto parlando, per riprendere un richiamo del Presidente, delle necessità delle aziende agricole più avanzate in Sicilia che hanno bisogno di questa innovazione. Ed è per questo che sottopongo all'attenzione dell'Aula e del Governo un impianguimento di questo capitolo, onorevole Assessore, al fine di utilizzare il metano nelle campagne siciliane. Questo è il capitolo che consentirebbe di fare queste cose e di non disperdere denaro. Ecco perché insisto sull'emendamento con convinzione sollecitando i colleghi a dare un parere favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Gurrieri ed altri il seguente emendamento:

emendamento 2.598: emendamento all'emendamento al capitolo 54577 «Contributi nella spesa per la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche mediante l'installazione di reti antigrandine e di impianti innovativi riguardanti il termocondizionamento delle serre e la loro copertura con materiali di innovata tecnologia, nonché nella spesa per l'acquisto di materiale ed attrezzature per la solarizzazione e sterilizzazione a vapore del terreno e di reti protettive e di copertura di apprestamenti serricolari, idonee alla prevenzione di fitopatie da virus»: più 3.000.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.254 e 2.598.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres e Magro il seguente emendamento 2.539:

capitolo 54586: «Concorso regionale nel pagamento degli interessi su prestiti fino a dodici mesi commisurati al fatturato annuale, da cooperative agricole e loro consorzi, nonché da associazioni di produttori agricoli e loro unioni per l'attuazione di programmi di commercializzazione di prodotti agricoli siciliani»: più 2.000.

Per assenza dall'Aula dei firmatari il suddetto emendamento si intende ritirato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.255:

capitolo 55039: «Contributi per favorire la penetrazione nei mercati di consumo delle produzioni agrumicole siciliane, a favore delle associazioni di produttori e loro unioni, riconosciute ai sensi della legislazione nazionale e regionale, nonché dei consorzi legalmente costituiti ai fini della tutela e della valorizzazione dei prodotti agrumicoli, per l'attuazione di specifici programmi finalizzati alla propaganda delle produzioni tipiche siciliane su ben definiti mercati di consumo»: più 7.000.

PARISI. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.256

capitolo 55319: «Spese per la realizzazione ed il completamento di strutture commerciali specializzate per la vendita dei prodotti nelle zone caratterizzate da produzioni agricole tipiche di particolare rilevanza economica»: più 6.800;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.476

capitolo 55319: da 13.200 a per memoria.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento dei predetti emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.258

capitolo 55321: «Quota a carico della Regione per l'attuazione di un programma per l'esecuzione di piani relativi alla realizzazione ed al potenziamento degli impianti di distribuzione di energia elettrica, compresi gli allacciamenti per usi domestici ed aziendali»: più 4.800;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:

emendamento 2.600

emendamento all'emendamento al capitolo 55321: più 5.800.

GURRIERI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GURRIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rubrica dell'Agricoltura vede tagliati diversi stanziamenti che riguardano aspetti molto importanti e di grande rilevanza ai fini del sostegno di questo settore di particolare importanza per l'economia siciliana. Io comprendo le ragioni che hanno portato il Governo a dovere operare, non certo con piacere, una serie di tagli, una serie di ridimensionamenti nei capitoli di spesa dei vari Assessorati, e in particolare di quello dell'agricoltura, ma ritengo anche che il Governo debba fare uno sforzo di uguale intensità, di uguale importanza, per comprendere che questi interventi vanno fatti in

maniera selettiva in modo che si facciano carico di guardare con attenzione alle attività produttive, e tra queste, indiscutibilmente è annoverata l'agricoltura, che oggi più che mai richiede un sostegno adeguato perché non si butti fuori dal mercato una grossa fascia della imprenditoria agricola. Buttare l'imprenditoria agricola fuori dal mercato significa creare disoccupazione, significa cercare di risolvere i problemi occupazionali da una parte per ritrovarli ancora più drammatici, ancora più pressanti dall'altra parte.

Interventi che io ritengo importanti e che non sono certo da annoverare tra quelli cosiddetti assistenziali, ma di sostegno teso ad una riorganizzazione aziendale che veda l'imprenditore agricolo presente sul mercato quale imprenditore, sono gli interventi che vanno a migliorare le infrastrutture generali (tra le quali: la luce, l'acqua, il telefono nelle campagne, le infrastrutture viarie), in modo tale da consentire che i costi di produzione, la vita nelle campagne, l'accesso all'attività agricola sia il meno pesante e il meno pregiudizievole possibile. Questa Regione, nella legislazione passata, si è fatta carico di un programma importante nel settore: coprire tutto il territorio siciliano con l'elettrificazione e, quindi, portare in tutte le aziende la luce. Oggi, con la riduzione del relativo stanziamento, ho il timore che questo programma corra il rischio di segnare un arretramento o comunque di segnare il passo; e certo non è questo il modo migliore per poter essere presenti in questo settore.

Colgo l'occasione per fare riferimento agli emendamenti da me presentati sul problema della termoregolazione e degli impianti di difesa antigrandine per le coltivazioni in serra, per quanto riguarda lo stanziamento per il credito agrario di esercizio. Anche in questi settori, da parte del Governo, ritengo che non ci sia stata sufficiente attenzione nel modulare quel giusto intervento di ridimensionamento della spesa, che andava fatto in ben altra direzione e non in questa. Ridimensionare interventi di supporto indispensabili per l'attività agricola — torno a ripeterlo — significa buttare fuori mercato altre fasce di lavoratori che oggi, bene o male, riescono a trovare occupazione e che, bene o male, riescono a dare un sostegno valido alla nostra economia.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti al capitolo 55321.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.259:

capitolo 55457: «Contributi in conto capitale nella spesa per la realizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione e relative attrezzature e pertinenze atte ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotto, nonché per l'ampliamento e l'ammodernamento e per le attrezzature di impianti già esistenti. Contributi ad integrazione di quelli concessi per le stesse finalità in applicazione di leggi dello Stato o da altri enti»: più 5.000.

AIELLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là della posta di bilancio che noi proponiamo, vorrei sollevare una questione che riguarda l'applicazione, quando vengono istruiti i progetti relativi ad impianti di lavorazione, commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli, delle direttive comunitarie che regolano la materia e che sono state per moltissimi anni disattese nel nostro Paese (non dico nella nostra Regione). Soltanto di recente il Governo nazionale, attraverso un'iniziativa del ministro Goria ha presentato un disegno di legge per la disciplina della commercializzazione dei prodotti orticoli e l'istituzione di centri di condizionamento. I centri di condizionamento debbono essere coerenti con alcuni vincoli che disciplinano la configurazione fisica, addirittura, degli spazi attraverso i quali avviene la commercializzazione. Noi però continuiamo a finanziare, onorevole Assessore, impianti che non corrispondono agli orientamenti della Comunità economica europea e che sono alla base poi dei processi negativi che, all'interno della commercializzazione dei prodotti orticoli, sono intervenuti. Il rilievo che io vorrei sollevare è appunto questo: affermare una precisa determinazione, nell'istruttoria dei progetti relativi, di piena e precisa corrispondenza alle direttive comunitarie.

È inutile finanziare impianti, per esempio, dove non esistono celle frigorifere, spazi attrezzati,

strutture per la conservazione a breve, perché da questo discende poi la difficoltà di impostare meccanismi di commercializzazione di prodotti orticoli coerenti con la normativa comunitaria. Il nostro emendamento, che è in aumento, comunque deve essere rivisto, e complessivamente l'intera posta di bilancio, alla luce di un orientamento in questa direzione.

Vorrei pregare l'Assessore di dire qualche parola in merito perché le difficoltà a cambiare regime nel settore della commercializzazione dipendono anche dal fatto che chiunque si improvvisa operatore commerciale, chiunque può costruire impianti che non corrispondono poi alle nuove esigenze poste dalle direttive comunitarie nel settore della commercializzazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.259 al capitolo 55457.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.260

capitolo 55485: «Contributo sulle spese per l'acquisto di plastica per il rinnovo della copertura di serre e di tunnels, in favore di aziende agricole, di coltivatori diretti, di cooperative ed associazioni che praticano le coltivazioni in serra e/o in tunnel»: più 2.500;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:

emendamento 2.601

emendamento all'emendamento al capitolo 55485: più 4.500.

SCIANGULA. Chiedo che i predetti emendamenti vengano accantonati entrambi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Magro e Fleres:

emendamento 2.541

capitolo 55664: «Contributo in conto capitale in favore di limonicoltori singoli od associati che si impegnano ad eseguire gli interventi di lotta contro il malsecco del limone»: più 12.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.477

capitolo 55664: più 12.000.

Per assenza dall'Aula dei firmatari l'emendamento 2.541 a firma Magro e Fleres si intende ritirato.

Sull'emendamento 2.477 a firma Bono ed altri il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.261

capitolo 55690: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per l'esecuzione di opere e lavori di miglioramento fondiario ed agrario di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13»: più 20.000;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:

emendamento 2.603

emendamento all'emendamento al capitolo 55690: più 5.000;

— dagli onorevoli Magro e Fleres:

emendamento 2.540

capitolo 55690: più 40.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.478

capitolo 55690: più 20.000.

Dichiaro i suddetti emendamenti improponibili.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.262:

capitolo 55691: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole»: più 2.000.

Dichiaro il suddetto emendamento improponibile.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.263:

capitolo 55851: «Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori e ad interventi antianofelici»: più 15.000.

PARISI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento 2.479:

capitolo 55851: da 45.000 a per memoria.

Onorevole Ragno, lo ritira?

RAGNO. No, non lo ritiro, si illustra da sé.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.264:

capitolo 55920: «Quota a carico della Regione per l'attuazione di un programma per la realizzazione di opere di costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali di cui agli articoli 5 e 8 della legge regionale 28 novembre 1970, numero 48»: più 34.000.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, io credo che sia utile...

PRESIDENTE. Permetta che io faccia una breve precisazione: questi soldi delle strade interpoderali non si spendono, e non da ora: non si spendono da sette anni.

CRISAFULLI. Siccome sono d'accordo con lei, mi stavo preoccupando di dire che sarebbe ora che l'Assessore per l'Agricoltura trovasse un meccanismo che permetta di evitare le osservazioni della Corte dei conti, intanto, perché non è pensabile che noi abbiamo miliardi fermi, che non si possono spendere, perché c'è un problema di meccanismi interpretativi con la Corte dei conti che non consente di potere firmare i decreti per la viabilità interpodale. Noi riteniamo che questo capitolo debba essere ulteriormente incrementato perché inquadriamo questo orientamento nell'ambito di una scelta di fondo che è costituita dalle opere di civiltà in campagna e nelle aziende agricole, ma vogliamo altresì aggiungere che non è più tollerabile che centinaia di miliardi, definiti con i bilanci passati, rimangano inutilizzati e che i decreti non possano essere fatti perché c'è questo contenzioso continuo con la Corte dei

conti. Io mi auguro che il Governo dica una parola definitiva su questa questione in modo tale che si possa rassicurare l'utenza, i cittadini, gli interessati, che debbono poter avere certezze nei confronti del lavoro che hanno fatto e delle necessità e dei bisogni che hanno le loro aziende.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.264 al capitolo 55920. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento 2.480:

capitolo 55920: da 16.000 a per memoria.

RAGNO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, noi abbiamo proposto il «per memoria» per quanto riguarda questo capitolo, in un certo senso, proprio per le considerazioni fatte dal collega che mi ha preceduto; in effetti noi riscontriamo una scarsissima o nessuna spesa in ordine a questo capitolo. Abbiamo ritenuto — ricordo, nella precedente legislatura, quando facevo parte della Commissione «Agricoltura» — che le strade interpoderali sono utili, direi in certi casi necessarie, però ad un certo punto tutto il discorso sulle strade interpoderali si è bloccato e si è fermato perché l'Assessore del tempo si era impegnato, di fronte ad una grossa confusione circa l'accertamento delle necessità o sui doppioni di strade che venivano costruite e quindi sulla non necessarietà di certi interventi, a progettare alla Commissione «Agricoltura» dei criteri rigidi e obiettivi, attraverso i quali potere

procedere ad un programma di finanziamento di strade interpoderali. Tutto questo ancora non si è verificato — e credo non si sia ancora verificato nella Commissione competente di cui non faccio parte — ed allora abbiamo ritenuto, data la impossibilità attuale della spesa, di prevedere il capitolo per memoria. Nello stesso tempo, però, stimoliamo l'Assessore per l'Agricoltura perché finalmente, dato che si tratta di un discorso che si trascina almeno da due anni e forse più, ad un certo punto, sottoponga alla Commissione competente dei criteri obiettivi per riprendere questo aiuto alle popolazioni agricole, che in certi casi è necessario, ma che, se improntato a momenti di non programmazione o di non accertamento delle effettive necessità, finisce per rappresentare uno spreco inutile di denaro.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.480.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.415

capitolo 56003: «Somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) per l'attuazione dei compiti istituzionali»: meno 70.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.273

capitolo 56003: meno 50.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.66

capitolo 56003: meno 50.000.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.273.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo voluto presentare questo emendamento per marcare una filosofia alternativa e diversa, rispetto a quello che ispira il Governo, sulle scelte di fondo che noi riteniamo necessarie, utili e giuste da fare in direzione del comparto agricolo siciliano. Non riusciamo ancora a capire come possa essere giustificata la volontà complessiva del Governo in direzione della riduzione dei finanziamenti per i miglioramenti fondiari, che sono essenziali, se si pensa ad una agricoltura moderna e rinnovata che possa competere con il mercato unico europeo del 1993. Non riusciamo a capire come si possa tagliare il finanziamento nei crediti di conduzione annuale, a fronte invece di una volontà incredibilmente tesa a mantenere in vita o addirittura anche a rafforzare strutture come l'ESA, che sempre di meno hanno a che fare con il mondo agricolo in termini di aiuto diretto al miglioramento del reddito e della produzione agricola siciliana.

Credo che sia evidente a tutti come il mantenere questa struttura diventi un fatto veramente anacronistico rispetto ad un'agricoltura che deve tendere sempre di più a rinnovarsi. Una struttura che nacque per cercare di essere un elemento di supporto, di sostegno, di assistenza tecnica diretta alle aziende e ai produttori, che invece diventa sempre più braccio operativo non si capisce bene di quali scelte e di quali parti del Governo: ha potere di intervento nella viabilità, mentre l'Assessorato dell'Agricoltura non ne ha più, per quanto riguarda la viabilità rurale; sappiamo che questa scelta compete alle amministrazioni provinciali.

Quando noi abbiamo polemizzato con il Governo e dicevamo: togliamo i soldi da altri settori per darli alle province, uno degli altri settori cui ci riferivamo poteva essere benissimo quello relativo all'ESA; togliere cioè i soldi dal capitolo ESA per darli alle amministrazioni provinciali che assicurerebbero un servizio più diretto, più costante, più ravvicinato ai produttori e ai loro bisogni. Abbiamo insistito ed insistiamo perché si arrivi a farlo, anche se sappiamo che, strumentalmente, l'ente ha promosso tutti dirigenti all'interno della propria struttura. Non ci sono più soldati semplici all'interno dell'ESA,

sono tutti diventati dirigenti al punto che è stato sollevato uno scandalo in proposito; io credo che non ci basteranno più neanche i soldi per le qualifiche dei dirigenti, tanti sono. L'ESA ricatta le forze politiche, il Parlamento della Regione siciliana minacciando che, se si taglia questo capitolo, si vedrà costretto a ridurre i precari, a non avere più i trattoristi e non potere assicurare lavoro precario a centinaia di lavoratori. Io credo che sia una scelta sinceramente ricattatoria nei confronti di questo Parlamento. Noi non pensiamo a ridurre le giornate lavorative a queste categorie, anzi è proprio perché vogliamo ridurre la capacità finanziaria di quest'ente, solo per questo, cioè per assicurare le giornate lavorative, che facciamo questa scelta, proprio perché non vogliamo più che l'Ente di sviluppo agricolo abbia capacità autonome per potere spendere soldi in direzione molto spesso duplicativa, rispetto alle indicazioni del Governo, nella viabilità o in altre scelte che possono essere adottate. È un carrozzone, signor Presidente.

CRISTALDI. E i laghetti non si debbono fare? E le traversate?

CRISAFULLI. Con i laghetti dell'ESA? E allora, te le puoi fare a piedi le traversate! Io credo che non possa più essere tollerata questa cosa.

L'Ente di sviluppo agricolo nei fatti non assolve più a nessuna funzione reale di supporto alla capacità produttiva delle nostre aziende. È solo un carrozzone che serve ad avere presidenti, dirigenti, a garantire un sistema di potere e non più un servizio reale al mondo della produzione. È così, lo dico perché ho sentito l'esposizione del Governo in risposta alle nostre osservazioni. Il Governo, e l'Assessore per l'Agricoltura, si propongono di andare oltre la forma di assistenza tecnica attualmente esistente, per cui si pone il problema del superamento di queste strutture; e il modo migliore per farlo, intanto, è quello di ridimensionarne le funzioni in maniera significativa. Il modo migliore è questo! Tra l'altro noi riprendiamo quella che era la volontà che il Governo tradusse con le variazioni di bilancio nel 1991: era l'ipotesi di riduzione di 50 miliardi che il Governo fece al Parlamento. Io non credo che noi si possa essere soggetti a balletti di questo genere e bisogna testimoniare ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — una volontà del Parlamento

siciliano di guardare all'assistenza tecnica e alle strutture di aiuto alla produzione e ai produttori in termini moderni, innovativi, attraverso le agenzie, su cui saremo chiamati a discutere e che vareremo con leggi della Regione siciliana, e non mantenendo in vita carrozzi clientelari che nulla quasi più hanno a che vedere con i reali bisogni, i reali problemi del comparto agricolo siciliano. È per questo che noi ci permettiamo di insistere su questo emendamento, nella consapevolezza o nella speranza, quanto meno, che da parte del Governo ci sia un'accoglienza di questa nostra indicazione.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.66.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'esame della rubrica «Agricoltura» ci porta sempre più spesso ad incontrare capitoli con i quali si finanziavano quelle che, intervenendo in Aula ieri sera, ho definito vere e proprie satrapie. E così abbiamo incontrato l'Istituto della Vite e del Vino, l'Istituto per l'incremento ipico e tante altre articolazioni di quel sistema di intermediazione finanziaria e di potere che rappresentano, a mio giudizio, veri e propri lacri, palle al piede per l'agricoltura siciliana ma che contemporaneamente, bisogna dirlselo chiaramente, rappresentano anche pilastri del sistema di potere e si reggono proprio perché funzionali al mantenimento di tutto un sistema di consenso e di potere. Non ci aspettiamo quindi, giusto perché non accreditiamo a nessuno la volontà di suicidarsi, che da parte del Governo in primo luogo vengano proposte serie, risolutive, di intervento in questi settori, proposte di azzeramento o di riforma radicale di questi istituti, di queste — ripeto il termine — satrapie. Certo, però, che quando ci si trova davanti a uno dei più grandi carrozzi esistenti in Sicilia, che è l'Ente di sviluppo agricolo, tutto quello che si è potuto dire in precedenza, rispetto agli altri piccoli enti o istituti, perde immediatamente di consistenza. Infatti, le cose che si dovrebbero dire e si possono dire nei confronti dell'ESA, sono tali e di tale portata da far, senza dubbio, passare in secondo piano gli altri enti e le altre cose che si sono dette. Ora, si è tentato in questa Assemblea di porre radicalmente mano a una riforma profonda del

sistema dell'assistenza agricola che, tramite l'ESA, realizza uno dei suoi momenti essenziali in Sicilia, ma il fatto è che, nonostante una lunga elaborazione e la predisposizione di un disegno di legge da parte della Commissione competente, mai per tutto il corso della passata legislatura questo disegno di legge è potuto approdare in Aula, nonostante gli sforzi, le iniziative, le battaglie che sono state fatte per portare questo tema così vitale e di così grande delicatezza in discussione in Assemblea. E uno degli scogli — è inutile dirlo — che hanno impedito che questo disegno di legge sulla riforma dell'assistenza tecnica in agricoltura in Sicilia fosse discusso e approvato dall'Assemblea, è stato proprio lo scoglio rappresentato dall'ESA.

A questo proposito faccio una premessa: con questo non voglio dire che, per quanto ci riguarda o per quanto mi riguarda, condividessimo tutto il disegno di legge o che non avessimo punti critici sui quali fare osservazioni o intervenire, però, non c'è dubbio che quel disegno di legge innovava nel sistema e operava una trasformazione anche dell'Ente di sviluppo agricolo, sostanzialmente prevedendo un trasferimento di funzioni, attualmente affidate all'ESA, ad una agenzia che si sarebbe dovuta creare e che avrebbe dovuto avere una visione unitaria e complessiva del tema dell'assistenza tecnica nella nostra regione, in tutte le sue articolazioni: in agricoltura, in zootecnia. È evidente, ripeto, lo è stato e continua ad esserlo, che lo scoglio da superare è esattamente questo: porre mano a una riforma dell'Ente di sviluppo agricolo, meno che mai evidentemente alla sua abolizione, oppure a una sua radicale trasformazione; meno che mai a togliergli competenze, il che poi significa togliergli anche finanziamenti. Per cui l'Ente di sviluppo agricolo continua ad essere uno dei grumi duri del sistema di potere attraverso il quale filtrano gli interventi della Regione in agricoltura e che hanno prodotto e continuano a produrre quei guasti di assistenzialismo deleterio, di mancanza di una vera e propria cultura dell'assistenza tecnica che sono sotto gli occhi di tutti. Peraltro, l'Ente di sviluppo agricolo non si fa solo «apprezzare», tra virgolette, per queste carenze sul piano gestionale e della qualità degli interventi che realizza, ma si fa «apprezzare» proprio per la sua vita amministrativa interna. È recentissimo l'episodio che ha portato alla promozione all'interno dell'Ente di un gruppo consistente

di dipendenti, ai quali sono state attribuite funzioni e mansioni superiori senza il rispetto delle procedure necessarie, al punto tale che lo stesso Governo è intervenuto per bloccare le relative delibere. Su questo Ente si sono appuntate, nel corso degli anni e anche recentemente, le attenzioni della magistratura. E allora proporre un emendamento di riduzione consistente degli stanziamenti, significa porre all'attenzione questi problemi, questo ambito di riferimento.

È giunto il tempo di riprendere il tema dell'assistenza tecnica in questa Assemblea, è giunto il tempo di attuare una profonda, radicale revisione e riforma anche dell'Ente di sviluppo agricolo, che così com'è deve scomparire, evolvendosi in qualcosa di diverso e di più aderente anche ai tempi nuovi. L'ESA deve scomparire come struttura di intermediazione finanziaria e parassitaria per trasformarsi, per essere assorbito in una nuova visione operativa all'altezza dei tempi e delle necessità della nostra Isola.

RAGNO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.415.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché l'intervento del collega Piro ha in parte espresso quelle che erano le mie valutazioni in ordine a questo capitolo e al ripristino che la Commissione ha fatto di fronte ad una riduzione che, invece, il Governo aveva operato sul capitolo. Il Governo aveva operato una riduzione di cinquanta miliardi, la Commissione invece ha ripristinato questa sottrazione nello stanziamento, riportando l'importo a 175 miliardi. Tutto questo non fa altro che esprimere la volontà politica di dare ulteriore consistenza all'ESA per assolvere i suoi compiti istituzionali contro una espressione di volontà politica che bene o male va tenuta in un certo conto, qual è stata quella della Commissione «Agricoltura» nella scorsa legislatura, allorché era stato predisposto, approfondito e discusso ed anche esitato il disegno di legge recante il numero 20, concernente l'assistenza tecnica e la ricerca scientifica.

Questo disegno di legge, che pur era stato, all'unanimità, votato in Commissione, ha avuto poi un arresto ingiustificato ed ingiustificabile, ma comprensibile, proprio perché, rior-

ganizzando tutta la materia relativa all'assistenza tecnica, finiva per sottrarla all'Ente di sviluppo agricolo.

Il ripristino di questa somma finisce per porsi in contrasto con la volontà politica già espressa dalla Commissione nella passata legislatura; non fa altro che attribuire all'ESA stesso quella capacità di gestione della cosiddetta assistenza tecnica, cosa che è stata sempre contrastata, o per lo meno, non ritenuta apprezzabile, tanto da spingere la Commissione e il Governo stesso a proporre quel disegno di legge sulla materia dell'assistenza tecnica.

Quindi noi riteniamo, alla luce e nel rispetto soprattutto della volontà espressa dalla Commissione «Agricoltura» nella passata legislatura, che ripristinare nel capitolo le somme previste dalla Commissione sia un fatto certamente non produttivo. Pensiamo, infatti, sia ancora valida l'ipotesi di una rivisitazione di quel disegno di legge e di una sua approvazione, proprio perché l'assistenza tecnica è un fatto di grossa rilevanza e importanza per tutto il nostro settore agricolo, e anche perché, assieme a quella legge, c'è la previsione di una riorganizzazione e di una maggiore efficienza della ricerca scientifica, che certamente è anch'essa, al pari dell'assistenza tecnica, estremamente utile per il settore dell'agricoltura.

BURTON, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTON, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, credo sia doveroso intervenire e dare qualche risposta ai deputati che sono intervenuti su una materia di così grande importanza qual è quella dei ruoli e delle funzioni che attualmente espleta l'Ente di sviluppo agricolo.

Io credo che sia riduttivo fare riferimento all'Ente di sviluppo agricolo soltanto per il tema riguardante l'assistenza tecnica; ci sono altre funzioni che vengono espletate e che non possono essere assolutamente ridimensionate con un intervento in diminuzione del capitolo in discussione. Già il Governo ha fatto nell'assestamento un'operazione che ha creato difficoltà all'interno di questo Ente. Ora, il Governo intende superarle proprio con l'aumento che ha determinato in Commissione «Bilancio», riportando il capitolo a quella che era la previsione

nel 1991. Tutto ciò però, la difesa di quelli che sono gli interventi, le funzioni dell'Ente di sviluppo agricolo, non ci pone in contrasto con le dichiarazioni che sono state fatte in quest'Aula da parte del Governo, che intendiamo ribadire, cioè la linea privilegiata che vogliamo sostenere nella definizione dei disegni di legge che riguardano innanzitutto la ricerca e l'assistenza tecnica. In questi disegni di legge riprenderemo certamente un riordino della materia dell'assistenza tecnica facendo anche riferimento alle funzioni dell'Ente di sviluppo agricolo. Credo che si debba, ne è stato fatto cenno, ribadire da parte del Governo l'azione rigorosa che fin'ora è stata fatta nel controllo degli atti portati avanti dall'Ente di sviluppo agricolo. C'è stata una posizione molto ferma da parte del Governo e questa posizione è stata portata avanti nelle funzioni di controllo che l'Assessorato dell'Agricoltura ha nei confronti di un ente strumentale quale l'ESA.

Infine, mi pare opportuno ribadire la necessità di mantenere il capitolo così come prospettato dal Governo perché tante iniziative, che attualmente l'Ente di sviluppo agricolo porta avanti, hanno finalità sociali e scopi occupazionali. Mi riferisco alle borse di studio che l'Ente porta avanti per i giovani universitari, alle giornate lavorative di garanzia per i trattoristi; mi riferisco alle difficoltà economiche che in questo momento attraversano alcune collegate dell'ESA e che impongono uno sforzo anche finanziario dell'ESA e quindi anche dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPIUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

(Anche gli onorevoli Piro e Cristaldi, a nome dei rispettivi gruppi de La Rete e del Msi-Dn chiedono che la votazione avvenga a scrutinio segreto).

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento della previsione del capitolo 56003. Contemporaneamente desidero esprimere piena adesione alla linea che l'assessore Burtone sta portando avanti in collaborazione con l'ESA (ma anche in interlocuzione e, qualche volta, anche in termini di intervento) per avviare questo Ente ad una nuova prospettiva. Ma non è certamente togliendogli risorse essenziali per la sua sopravvivenza che si può pervenire ad una nuova strumentazione e ad una efficienza di questo Ente in relazione alle esigenze dell'agricoltura moderna.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul mantenimento del capitolo 56003 «Somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) per l'attuazione dei compiti istituzionali», sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì vota la fiducia al Governo ed il mantenimento del capitolo.

Se si conferma la fiducia al Governo, tutti gli emendamenti al capitolo si intendono respinti, a norma del secondo comma dell'articolo 121 *quinquies* del Regolamento interno.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno risposto sì: Abbate, Avellone, Basile, Borrometi, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Cuffaro, D'Agostino, Damagio, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Fiorino, Firarello, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Nicita, Nicolosi, Palazzo, Palillo, Petralia, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano.

Hanno risposto no: Aiello, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Consiglio, Crisafulli, Cristaldi, Gulino, Libertini, Mac-

carrone, Mele, Montalbano, Parisi, Piro, Ragni, Speziale, Virga, Zacco.

Si astiene: il Presidente, onorevole Piccione.

Sono in congedo: Pulvirenti, Leanza Salvatore, Martino, Merlini, Ordile, Pandolfo, Trinacriano, Granata, Leone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul mantenimento del capitolo 56003 (tabella B) del disegno di legge numero 33/A, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti	64
Astenuti	1
Maggioranza	33
Hanno risposto sì	45
Hanno risposto no	18

*(L'Assemblea approva
e conferma la fiducia al Governo)*

Pertanto gli emendamenti al capitolo 56003 non sono approvati.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.272

capitolo 56488: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, di imprenditori agricoli, di cooperative agricole e loro consorzi nonché di associazioni di produttori, per l'acquisto di bestiame»: più 2.000;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:

emendamento 2.602

emendamento all'emendamento al capitolo 56488: più 3.000.

Dichiaro i predetti emendamenti improponibili.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:
emendamento 2.67

capitolo 56753: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana. Spese a pagamento non differito relative ad opere di sistemazione idraulico-forestali ed idraulico-agrarie di bacini montani»: meno 10.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.503
capitolo 56753: meno 10.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, giunge adesso il capitolo che finanzia le opere di bonifica montana, buona parte delle quali effettuate dai consorzi ma anche da altri enti. Si tratta cioè del capitolo di cui in realtà abbiamo già discusso quando si è affrontato in Aula il dibattito sui consorzi di bonifica. Io non ripeterò le cose che sono state dette, ma questo capitolo, secondo me, sopravvive in maniera forzata rispetto alla nuova disciplina degli interventi a difesa del suolo portata dalla legge numero 183 del 1989: dalla costituzione dell'autorità unica di bacino, dalla necessità di subordinare tutti gli interventi che un tempo si chiamavano di bonifica montana e di sistemazione idraulica alla elaborazione dei piani specifici. È un capitolo che sopravvive — soprattutto per l'utilizzo che ancora purtroppo se ne fa — alle sensibilità, ormai largamente diffuse e acquisite anche in parte dell'Amministrazione regionale, che chiedono non che si ponga in assoluto fine ad alcuni interventi necessari di salvaguardia delle realtà montane, di sistemazione di alcuni torrenti e di alcuni fiumi, ma che subordinano questi interventi a modalità di esecuzione delle opere del tutto nuove, a tecnologie dolci, al non utilizzo di mezzi meccanici pesanti, al non utilizzo del cemento nei corsi d'acqua; che subordinano la realizzazione di queste opere a valutazioni di impatto ambientale serio ed approfondito che misuri la portata e gli effetti che gli interventi stessi realizzano.

Ciò che invece continua a succedere nella nostra Regione, e succede anche attraverso le opere che vengono finanziate con questo capitolo,

è che prosegue una politica di interventi irrazionali, distruttivi, interventi non subordinati a valutazioni di impatto ambientale; prosegue la logica dell'appaltismo, per cui queste opere in prevalenza vengono affidate con criteri di gara peraltro assolutamente poco trasparenti, spesso addirittura con cattimi fiduciari, con trattative private e lavori che vengono eseguiti con mezzi meccanici che abbattono, come è noto, notevolmente l'utilizzo di manodopera e provocano spesso devastazioni ambientali non riparabili o comunque difficilmente riparabili.

Allora il tema è: se bisogna, nonostante le affermazioni *a contrario*, la crescente sensibilità, le prese di posizione che appartengono anche all'Amministrazione regionale, continuare nella politica che si può esemplificativamente definire di cementificazione o se, invece, occorre passare ad altri interventi. Noi proponiamo per questo capitolo, che è di 40 miliardi, una riduzione di dieci miliardi. Ci piacerebbe in realtà azzerarlo però ne proponiamo una riduzione significativa, che assume anche un valore politico, e, nello stesso tempo, crediamo che si possano recuperare le somme che vengono tolte da qui per incrementare i capitoli relativi alla prevenzione degli incendi boschivi — e Dio solo sa quanto bisogno si abbia in Sicilia di prevenire gli incendi boschivi — nonché il capitolo che attiene ai lavori di rimboschimento, che finanzia appunto opere di salvaguardia ambientale ma fatte con modalità di esecuzione diverse, privilegiando, come è giusto che sia quando si interviene su punti ambientalmente sensibili, l'uso della manodopera sull'uso dissenziente dei mezzi meccanici pesanti.

Presidenza del Vicepresidente
NICOLOSI.

Quindi raccomandiamo l'approvazione da parte del Governo di questo emendamento, perché tra l'altro è un emendamento compensato. Esso può dare un segnale molto importante nonché dare la misura della volontà, che più volte il Governo e lo stesso Assessore per l'Agricoltura hanno avuto modo di dichiarare qua, di far diventare sempre più criteri-guida informatori dell'attività di governo, quelli della programmazione previsti dalla legge numero 183 del 1989 sulla difesa del suolo: i criteri della valutazione di impatto ambientale; il criterio di privilegiare, in tema di salvaguardia ambientale,

l'utilizzo della manodopera sull'utilizzo di mezzi meccanici pesanti che, tra l'altro, avviene, come ho già ricordato, con forme poco trasparenti di affidamento di appalti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo congiuntamente in votazione — data l'identità del contenuto — gli emendamenti 2.67 e 2.503 al capitolo 56753: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana. Spese a pagamento non differito relative ad opere di sistemazione idraulico-forestali ed idraulico-agrarie di bacini montani»: meno 10.000. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non sono approvati*)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.68

capitolo 56754: «Spese per l'attuazione di rimboschimenti di terreni sottoposti al relativo vincolo, per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati sottoposti a vincoli e per rimboschimenti di dune e sabbie mobili»: più 5.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.270

capitolo 56754: più 5.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione data l'identità del contenuto.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non sono approvati*)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.502

capitolo 56756: «Spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, ivi comprese le attrezzature e i mezzi»: più 10.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.69

capitolo 56756: più 5.000.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non occorrono molte parole per argomentare l'opportunità di un incremento degli stanziamenti per l'attività di prevenzione incendi nella nostra Regione. Tutti, vivendo in Sicilia, abbiamo la triste esperienza, ogni estate, di percorrere il nostro territorio e di vederlo martoriato da una infinità di incendi che sono molto spesso dolosi e che altrettanto spesso però sono provocati da inciviltà, negligenza, dalla facilità con cui la scarsa manutenzione del territorio consente di attizzarli per disattenzione, per cicche gettate dall'auto lungo l'enorme rete stradale che è stata realizzata, e via di seguito.

Il nostro territorio subisce un processo di degrado progressivo, rispetto al quale poche indicazioni di controtendenza non riescono a colmare il dato di una progressiva perdita di situazioni accettabili di copertura vegetazionale, boschiva o semplicemente agricola.

Questa situazione di degrado è dovuta anche ai processi demografici di questi ultimi decenni, cioè al fatto che le campagne sono state abbandonate e che l'abbandono dell'agricoltura ha comportato, oltre alla perdita o al degrado di moltissimi manufatti di importanza notevole, an-

che una situazione in cui il recupero di parte del territorio, a condizione di naturalità, potrebbe avvenire nel corso di lunghi anni; al momento, infatti, si ha una situazione in cui appunto l'abbandono delle colture provoca, oltre ad un peggioramento paesaggistico, una situazione estremamente favorevole all'attizzarsi di incendi.

Nel processo di riqualificazione del territorio, che dovrebbe essere avviato, l'attività antincendio dovrebbe quindi essere generalizzata, non soltanto ai territori e terreni del demanio forestale o a quelli coperti da vincoli idrogeologici, ma a tutto il territorio siciliano, con lo svolgimento capillare di attività in cui dovrebbero essere coinvolti gli enti locali, gli enti parco, le province stesse nell'ambito dei servizi di interesse comunale che è di loro competenza avviare.

In questo senso crediamo che sia opportuno — e presenteremo appositi emendamenti — anche prevedere un rifinanziamento di alcuni articoli della legge numero 11 del 1989 che prevedevano forme di attività antincendio più articolate rispetto a quelle di carattere generale che in questo capitolo sono previste. Però, anche limitandosi a questo capitolo e pur riconoscendo che l'attività svolta dal Corpo forestale è stata spesso significativa nel prevenire e nello spegnere incendi che in territori sensibili si sono avuti in questi ultimi anni, dobbiamo segnalare l'opportunità di un incremento di attività. Già l'anno scorso, per quello che si è realizzato, la spesa effettivamente erogata è stata superiore a quella che i 45 miliardi previsti in questo capitolo oggi stanziano. E, certamente, non possiamo andare indietro rispetto all'anno passato; vi era stato uno stanziamento di 30 miliardi, ma in seguito all'assestamento si era andati ben oltre. Quindi 45 miliardi sono da considerare insufficienti ancor solo per rifare ciò che è stato fatto l'anno passato. E ciò che è stato fatto l'anno passato è stato insufficiente anche per i soli terreni in cui il Corpo forestale è già obbligato ad intervenire.

Ricordo un ordine del giorno approvato all'unanimità da questa Assemblea alla fine della discussione generale sul bilancio e che era stato da noi proposto, dal Gruppo parlamentare del PDS, in cui si impegnava il Governo a dare direttive, istruzioni amministrative al Corpo forestale, affinché, così come è previsto dalla legge numero 52 del 1984, esso ampliasse la sua attività di prevenzione antincendio, e

non solo di spegnimento, a tutti i territori dei parchi e delle riserve naturali; che non sono po-
ca cosa, in quanto, in seguito al piano regionale, approvato nel settembre scorso, oggi il 13 per cento del territorio regionale è sotto vincolo ai sensi delle leggi regionali numero 98 del 1981 e numero 14 del 1988. Orbene, rispetto a questo complesso di altissima qualità oltre che disseminato in tutta la Regione siciliana, a parte i due grandi complessi dell'Etna e delle Madonie, che sono stati tormentati nell'estate scorsa da numerosi incendi, in tutto questo insieme di aree naturali protette, il Corpo forestale, se dovrà intervenire in via preventiva, rispettando così le indicazioni contenute in quell'ordine del giorno, avrà bisogno di lavoro e anche di mezzi (decespugliatori, eccetera, a parte i mezzi più pesanti, come le autobotti per lo spegnimento) in misura tale che richiederanno senz'altro un incremento degli impegni di spesa rispetto all'anno passato.

Vorrei infine ricordare che l'attività antincendio richiede alta intensità di lavoro, perché la vera misura di prevenzione degli incendi è data dalla presenza umana nei luoghi in cui gli incendi più facilmente vengono attizzati e divampano. Cioè si tratta di sostituire la presenza degli incendiari dolosi, dei piromani e di tutti coloro i quali provocano questi episodi di degrado nel nostro territorio, con la presenza di squadre di lavoratori, operanti in questo territorio, sia nella attività concreta di eliminazione dei focolai possibili di incendio, dai cumuli di spazzature alle erbe secche eccetera, sia nell'attività di «diagnosi precoce», diciamo così, dell'incendio, che costituisce lo strumento più indicato, lo strumento principe per evitare che gli incendi provochino danni irreversibili.

Certo c'è sempre il grande episodio doloso degli incendi che vengono attizzati nelle giornate di gran caldo e di gran vento, con tutta una macchinazione preordinata con vari focolai che rendono talora proibitivo l'intervento, ma a parte questi episodi estremi, rispetto ai quali bisognerebbe intervenire, nei limiti del possibile, con mezzi altamente sofisticati, in linea generale, la presenza umana sul territorio costituisce lo strumento di elezione per evitare che gli incendi provochino danni. Quindi, in questo senso, si tratta di un'attività che accoppia il beneficio territoriale, che è altissimo, al beneficio sociale provocato dall'incremento di possibilità di lavoro per i braccianti agricoli.

In questo senso crediamo che sarà sensibilità di tutta l'Assemblea porre notevole attenzione

alla opportunità, anzi alla necessità, di incrementare questo tipo di attività, almeno in questo contesto in cui già il Corpo forestale è impegnato ad operare, e ci auguriamo, dunque, che il Governo e l'Assemblea recepiscono positivamente questa nostra indicazione favorevole all'incremento delle somme disponibili.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non intervengo nel merito dell'emendamento che è già stato illustrato dal mio compagno Libertini. Volevo porre, qui, una questione politico-morale collegata al rimboschimento, alla gestione dell'Azienda foreste demaniali e alla Direzione foreste dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e foreste. Io ebbi modo di intervenire in quest'Aula qualche mese fa, in occasione della discussione di una mia interpellanza, in merito ad alcuni fatti riguardanti la gestione da parte della Forestale nelle zone delle Madonie, per denunciare l'uso elettoralistico che era stato fatto dell'Azienda delle foreste di Palermo, in provincia di Palermo, ma non solo: anche in città, da parte del direttore regionale delle foreste, ingegnere Corrao.

Ricordo che io sollevai il problema circa il fatto che, in occasione della campagna elettorale, su direttive superiori, avveniva tutta una serie di movimenti di qualifiche inventate per potere assumere per chiamata diretta braccianti forestali, scavalcando le graduatorie. Ricordo che denunciai tutta una serie di visite di questo signore, in giro per i cantieri, con candidati della Democrazia cristiana. Questo, ancora — direi — fa parte della propaganda elettorale, ma che un direttore poi inviti, dall'alto del suo ruolo di potere, a votare per un candidato, è già una forte violazione. Ricordai pure che si arrivò a grandi feste, a grandi banèchetti in talune zone della provincia di Palermo, talvolta in strutture edilizie della Forestale, talaltra in locali pubblici per appoggiare qualche candidato. Denunciai tutto ciò e dissi anche: se il suddetto signore ha fatto tante cose illegali in appoggio a candidature di altri, chissà, se sarà candidato lui, cosa farà per se stesso? Io non so se il direttore delle foreste sarà candidato, si dice che domani la direzione centrale della Democrazia cristiana chiuderà il cerchio, ma se ne parla...

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Stasera.

PARISI. Stasera. Già se ne parla come di un sicuro e forte candidato. E, del resto, l'ingegnere si è già messo in licenza e ha cominciato la sua campagna elettorale. È già in giro per i cantieri, per gli ispettorati, per le province e, questa volta, cari colleghi, non colpirà più su Palermo, colpirà su tutta la Sicilia occidentale; e, questa volta, essendoci la preferenza unica, non si tirerà nessuno di voi o dei vostri amici, lavorerà in proprio, il che, certamente, qualche preoccupazione in altri candidati della Democrazia cristiana, forse, la solleva. L'ingegnere è andato in giro già a presentarsi, ad annunciare che sarà candidato e a iniziare tutte quelle pratiche clientelari di pressione e anche di ricatto che consistono nel dire: se non sarò eletto, tornerò da direttore alle foreste e, allora, vedrete che vi succederà! Uno dei ricatti più pesanti che possano esistere in materia di diritti dei cittadini: il diritto al lavoro. Allora, signor Presidente, siccome questo scandalo continua, e qui si tratta di un cittadino che ha un potere che gli promana dalla Regione siciliana, io le annuncio che noi seguiremo passo per passo la campagna elettorale di questo personaggio.

In secondo luogo, le chiedo di adottare tutte le opportune iniziative affinché questo sconci finisca. In terzo luogo, le chiedo, in ogni caso, ove il suddetto signore non fosse eletto, di impegnarsi sin d'ora a spostarlo dall'Assessorato in cui ha costruito le sue fortune e forse anche le fortune di altri. Gli faccia fare una bella rotazione se non può prendere misure ancora più rigide, sulla base di un codice di comportamento — c'è quello scritto, ma c'è anche quello non scritto — che dovrebbe essere il minimo che ogni funzionario, ogni alto funzionario pubblico dovrebbe seguire in campagna elettorale. Questo intendevo esprimere e vorrei, onorevole Presidente della Regione, che lei mi rispondesse.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che, dopo un intervento di un collega, sia appartenente al mio Gruppo parlamentare, sia appartenente ad altro Gruppo, io esprima perplessità, ma soprattutto

tutto meraviglia, per il fatto che in quest'Aula vengono fatte accuse di una certa gravità, che queste accuse siano suffragate da fatti reali e testimonianze e non succeda assolutamente nulla. Io non credo, signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, che questo suoni ad onore di questo Parlamento. Sono stati fatti nomi e cognomi, si è fatto riferimento a specifiche situazioni; dovremmo quasi augurarci che un certo funzionario della Regione venga eletto deputato, perché altrimenti saranno guai per centinaia e centinaia e probabilmente migliaia di lavoratori. Io non credo, onorevole Presidente della Regione, che ci sia da scherzare su questo. Noi chiediamo gli approfondimenti necessari su questa vicenda, e questi non possono essere affidati esclusivamente al Presidente della Regione. Spesse volte il nome di questo ingegnere Corrao torna in quest'Aula, varie volte richiamato, per situazioni anche diverse; non è più possibile tollerare che si facciano nomi, cognomi, accuse specifiche, suffragate da situazioni che sono state riportate, certamente dimostrabili, e che questo Parlamento continui tranquillamente a discutere di numeri, di capitoli, di tempi da dedicare alla trattazione di questo o quell'altro emendamento.

Certo, signor Presidente dell'Assemblea, è anche vero che tutta la vicenda non riguarda solo l'ingegnere Corrao, probabilmente riguarda anche altri funzionari della Forestale, ed è estendibile a situazioni di vari ispettorati; e quindi si tratta di una qualche cosa che va vista, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, onorevole Presidente dell'Assemblea. Certo è che non è tollerabile che via la solita assicurazione questa sera. Noi, onorevole Presidente, annunciamo che chiederemo qualche secondo di sospensione o comunque i tempi tecnici per scrivere un apposito ordine del giorno perché venga fatto approfondimento sulle cose che sono state dette qui dentro. E certo, onorevole Presidente, chiederemo anche che l'indagine o comunque che l'atto che deve essere messo in moto, venga esteso anche ad altre situazioni.

Accadono cose strane in ogni provincia siciliana, nelle cosiddette «isole» dove la Forestale opera. Non credo che sia cosa di poco conto ad esempio quello che accade a Pantelleria, onorevole Presidente della Regione, dove altri funzionari adoperano lo stesso linguaggio, o ancora peggiore di quello a cui ha fatto riferimento specificatamente con grande coraggio l'ono-

rebole Parisi. Io credo che debba essere necessario che ci siano provvedimenti specifici per consentire la rotazione di certi funzionari. Ricordo con immenso piacere, onorevole Presidente della Regione, lo dico con franchezza, l'atto di coraggio fatto da un deputato, con il quale non avevo un grande rapporto personale: mi riferisco all'onorevole Angelo La Russa il quale, appena eletto Assessore per l'Agricoltura, si rese conto di quanto complicato, di quanto complesso fosse quell'Assessorato e cercò di movimentarne l'apparato burocratico e alcuni funzionari furono spostati. L'Assessore La Russa la pagò, anche in termini elettorali, non so se c'è coincidenza o è soltanto casuale quello che è avvenuto in termini elettorali; credo però che l'onorevole La Russa ebbe coraggio in quel momento.

Allora, onorevole Presidente, io credo che tutto questo non possa passare inosservato: si deve fare il dovuto approfondimento, la dovuta indagine da estendere anche ad altre situazioni. Per quel che riguarda specificatamente il capitolo 56756, a meno che l'Assessore per il Bilancio nel momento in cui proponeva questa diminuzione non fosse stato impegnato nelle sue solite visioni oniriche (tra l'altro dedicate a deputati che non vale la pena di sognare, alludo specificamente all'onorevole Benito Paolone: non è il caso di sciupare il proprio sonno dedicandolo a persone che certamente sono simpatiche ma non tanto, onorevole Paolone, da occupare lo spazio del sogno dell'Assessore Purpura), credo che il problema dei boschi in Sicilia non sia cosa di poco conto: è stato oggetto di numerosissimi atti ispettivi presentati dai deputati del Movimento sociale; fra i tanti presentati alcuni hanno denunciato il fatto che la Sicilia originariamente era la regione d'Italia che aveva la più alta densità di boschi, che poi sono scomparsi. Tutt'oggi la Sicilia è l'unica terra d'Europa nella quale esiste una vegetazione tipicamente mediterranea che in un certo senso dà la testimonianza di presenza di flora classificabile a 2.000-3.000 anni addietro.

Tra i tanti atti ispettivi abbiamo anche presentato interrogazioni suggerendo al Governo della Regione l'adozione di atti per consentire l'uso di mezzi sofisticatissimi da collocare all'interno dei boschi, capaci di captare variazioni di temperatura, collegati con una centrale, in guisa tale che, nel momento in cui scoppia un incendio, appositi uffici vengano informati e questi possano mettere in moto il meccanismo

immediato per cercare di spegnere l'incendio quando ancora non ha prodotto granché di danni. Può sembrare cosa di poco conto, è invece cosa importante e in altri paesi d'Europa e del mondo, soprattutto in Canada, negli Stati Uniti, a Silverstown, vengono fatte queste cose.

Onorevole Presidente, io credo che tutto questo non possa lasciare indifferente l'Assemblea. Credo che l'Assessore per l'Agricoltura debba dare riscontro ai numerosi atti ispettivi che sono stati presentati per sensibilizzare il Governo e debba essere anche conseguente. Infatti, alla quasi totalità degli atti ispettivi, il Governo di turno ha sempre dichiarato che avrebbe prestato particolare attenzione e riversato tutta la concentrazione necessaria per preservare i boschi. Ecco perché, onorevole Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, esprimo, a nome dei deputati del Movimento sociale italiano, il voto favorevole all'emendamento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli deputati, io comincerò illustrando il capitolo perché ritengo sia strettamente collegato anche alle vicende di cui l'Assemblea si sta occupando a seguito degli ultimi interventi che si sono succeduti. Noi proponiamo un incremento del capitolo che riguarda la prevenzione degli incendi boschivi; un capitolo attraverso il quale, peraltro, viene garantito il rispetto della legge numero 11 del 1989 che assicura la copertura delle giornate lavorative ai lavoratori della Forestale che sono inseriti nelle varie fasce. È un capitolo che ha un'ottima attivazione finanziaria; infatti, l'anno scorso tutto lo stanziamento è stato impegnato e pressoché speso. È uno dei pochi casi in cui l'onorevole Paolone non può dire: zero, zero, biscotto! È un capitolo attraverso il quale vengono realizzati anche interventi di fondamentale importanza, non solo per l'economia siciliana, ma per la Sicilia in quanto tale, cioè interventi di prevenzione attiva nei confronti degli incendi oltre che sugli incendi stessi, con i limiti che sono stati qui sottolineati dall'onorevole Libertini nel suo intervento. E non ci appare contraddittorio proporre un incremento del capitolo pur condividendo tutte le critiche che qui sono state espresse e che peraltro io stesso ho ripetutamente espresso in Commissione nella scorsa legislatura e in Aula

anche nel corso di recenti occasioni, su alcune modalità di utilizzo dei finanziamenti, appunto di questo capitolo, e per taluni interventi che, in nome della prevenzione degli incendi, vengono compiuti.

Il punto è che continua a sopravvivere in questa Regione una modalità di intervento che è ormai largamente superata, fuori da un quadro di compatibilità normativa, che è l'uso delle cosiddette «perizie volanti» che sono state autorizzate sulla base dell'articolo 17 di una legge di qualche anno fa, che autorizza gli ispettorati ripartimentali a effettuare i lavori senza progetto, senza preventiva contabilizzazione, sostanzialmente con un modo del tutto discrezionale, che si trasforma poi in modo del tutto clientelare, di affrontare i lavori e di gestire la spesa, con una rendicontazione successiva molto carente, molto problematica. Tutto ciò, oltre ad essere in stridente contraddizione con l'esigenza di controllo della spesa, di preventiva autorizzazione e di responsabilizzazione dei funzionari titolari della spesa, costituisce anche un elemento ormai incompatibile con un criterio fondamentale che è stato affermato dalla legge numero 11 del 1989, che è quello della programmazione degli interventi, che fa riferimento non soltanto al piano generale per la forestazione o al piano generale per la difesa del suolo, ma anche ai singoli piani cosiddetti di assestamento per superficie boschiva, che sono appunto la programmazione particolareggiata per ogni superficie boschiva, attraverso i quali si devono realizzare gli interventi.

La legge numero 11 del 1989 prevedeva che, a partire dal primo gennaio 1991, alla programmazione e alla redazione dei piani di assestamento era subordinato anche l'utilizzo della manodopera, nonché gli interventi concreti. Senonché, nonostante la legge abbia previsto che dall'1 gennaio 1991 dovessero entrare in vigore i piani di assestamento, l'Amministrazione regionale, cioè l'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste, la Direzione regionale delle foreste si è sistematicamente rifiutata di mettere in atto quanto disposto da una legge, accampando difficoltà operative, problemi di varia natura, ma con il risultato concreto che ad oggi i piani di assestamento non sono stati redatti, con la conseguenza che continua a sopravvivere e ad essere strumento fondamentale, attraverso il quale si esplica il potere discrezionale della Direzione delle foreste, il ricorso alle perizie volanti. È uno strumento fondamentale,

ma non è il solo ovviamente, in quanto altri meccanismi della legge numero 11 del 1989 — una legge non perfetta, ma che certo introduceva elementi di riforma, elementi di razionalizzazione, elementi di trasparenza e di obiettività — non sono stati realizzati. Si è cercato di razionalizzare, di democratizzare e di rendere più trasparenti i criteri di assunzione dei lavoratori forestali. Il fatto è che continua a sopravvivere lo strumento della qualifica *ad hoc*, lo strumento dell'assunzione privilegiata e clientelare, insomma tutta carne, tutta polpa, che viene gestita attraverso particolari strumenti della Direzione delle foreste, che certamente non si intestano soltanto al direttore della Direzione delle foreste, che si intestano a un vasto contorno politico e amministrativo, ma che certamente trovano nella Direzione delle foreste, e quindi anche in chi la dirige, l'ingegnere Corrao, un interprete, debbo dire, soprattutto. Potrebbe cantare alla Scala per la grande abilità nel gestire questi meccanismi che egli ha palesato.

Tutte queste cose quando poi vengono utilizzate e in qualche modo finalizzate, a provvedere voti, a costruire consenso, a organizzare una struttura per la raccolta del consenso con tutti i mezzi — quindi dallo strumento clientelare, anche alla larvata minaccia (come abbiamo sentito poco fa dire dall'onorevole Parisi e dall'onorevole Cristaldi) — devono costituire il problema sul quale il Governo della Regione deve porre il massimo dell'attenzione e sul quale deve assumere decisioni coerenti e precise. Non è possibile che su questo punto continuino a fioccare denunce, anche ripetutamente in quest'Aula, e che il Governo della Regione non assuma interventi.

Per carità, chiunque, quindi anche un direttore regionale — ci mancherebbe altro! — ha il diritto di candidarsi, ha il diritto di avere conservato il proprio posto di lavoro come qualsiasi altro cittadino; non è questo il punto in discussione. Però, stante i precedenti, stante i fatti che qui ripetutamente sono stati citati, stante i fatti che ognuno di noi nella sua realtà conosce e che reciprocamente ci confidiamo a volte, ebbene, stante questa situazione di fatto, è necessario, oltre che opportuno, dal punto di vista della correttezza amministrativa, dal punto di vista della correttezza politica, dal punto di vista della *par condicio*, dal punto di vista che non bisogna introdurre elementi di perturbazione nella normale vita amministrativa della Re-

gione, che non bisogna piegare l'Amministrazione regionale a esigenze particolaristiche di campagna elettorale, che il Governo della Regione assuma un'iniziativa precisa. Che il Governo regionale, nel caso in cui si dovesse verificare la candidatura del direttore Corrao o di un altro direttore — per carità, il discorso vale in egual misura per qualsiasi altro — assuma una decisione che non è punitiva, ma di salvaguardia della obiettività e della tranquillità dell'Amministrazione innanzitutto — che è la questione più importante per i cittadini — cioè un provvedimento di trasferimento da una direzione ad un'altra in modo che chiunque possa tranquillamente farsi la propria campagna elettorale ma che questa campagna elettorale non venga posta a carico dell'Amministrazione regionale.

BURTONE, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito non può portare il Governo al silenzio, tutt'altro, anzi alcune spiegazioni debbono essere manifestate. Io credo innanzitutto che ci sia da fare una valutazione, e cioè che, rispetto alle difficoltà che inizialmente si erano intraviste nel bilancio, uno sforzo concreto è stato operato da parte del Governo per assicurare le giornate lavorative ai lavoratori. Questa assicurazione che era stata data dal Governo durante la manifestazione promossa dalle forze sindacali, è stata una garanzia poi mantenuta nei fatti con lo strumento finanziario. È un obiettivo che non bisogna trascurare, anche se qualcuno stasera ha cercato di offuscare tutto questo con alcune considerazioni che hanno tutto il sapore della speculazione elettorale; anzi, è sembrato eccessivo l'impegno con il quale alcune forze politiche si propongono di seguire «passo per passo» — è stato detto — la campagna elettorale che alcuni esponenti cercheranno di portare avanti, anche perché sarebbe opportuno che ognuno portasse avanti con impegno la propria campagna elettorale.

Ma a prescindere da tutto questo, io credo che sia necessario ed opportuno riprendere alcune considerazioni che sono state tanto gravi quanto generiche e quindi frutto, assolutamente, di valutazioni personalistiche che debbono essere e sono rigettate dal Governo.

È stato fatto riferimento a dei ricatti che sono stati operati; mi pare giusto e doveroso affermare che quando si parla di ricatti bisogna fare riferimento a fatti, a persone, a circostanze, a dati che bisogna riportare e non alla genericità di accuse che cadono proprio...

PARISI. Fate una commissione di indagine e vi porterò la gente.

BURTONE, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Mi permetta, io non interrompo mai nessuno. Lei ha fatto delle dichiarazioni tanto gravi, quanto gratuite, perché non sostenute assolutamente nella circostanzialità dell'accusa. Il Governo si sente di respingere le accuse di clientelismo operate nelle assunzioni della Forestale, perché io credo che sia giusto richiamare quelle che sono le norme che regolano le assunzioni per gli stagionali della Forestale: sono delle norme che non rendono possibile la richiesta nominativa. Ma se il riferimento è alle qualifiche sulle eventuali speculazioni, io credo che sia opportuno richiamare in questa sede che la determinazione di arrivare alle qualifiche è stata richiesta dai sindacati.

PARISI. Non ce ne frega niente dei sindacati. È una corruzione generalizzata.

BURTONE, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Credo altresì sia opportuno richiamare l'attenzione degli onorevoli deputati sul fatto che le qualifiche vengono rilasciate da una commissione paritetica costituita da un rappresentante dei sindacati, da un rappresentante dell'Ispettorato ripartimentale per competenza e da un rappresentante dell'Ufficio del lavoro. Quindi mi pare che le accuse gratuite di clientelismo possano essere agevolmente superate.

Per quel che riguarda la condizione del funzionario — un alto dirigente — in questione, mi pare che la funzione direttiva non debba significare impedimento sulle scelte e sugli orientamenti, anche di natura politica ed elettorale. Il dottore ingegnere Corrao è in congedo dal 21 gennaio e posso assicurare all'onorevole Parisi che non ha visitato alcun cantiere dal 21 di gennaio; e questo io lo assicuro nella mia responsabilità di Assessore per l'Agricoltura e le foreste. E quindi, mi pare altrettanto opportuno ribadire la gratuità dell'accusa operata dal Presidente del Gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra.

Credo inoltre sia giusto, doveroso che il Governo prenda in considerazione, qualora il direttore in questione si candidasse in una lista di un partito in questa competizione elettorale, quello che deve essere il suo rapporto con l'Amministrazione regionale. Allo stato attuale, nelle sue funzioni, il direttore è sostituito dal vice direttore dell'Azienda, che è anche ispettore tecnico regionale e quindi può assumere tutti i poteri di un direttore regionale. Mi pare però opportuno dire, alla fine, dopo aver respinto fermamente, a nome del Governo, le accuse gratuite che sono state formulate in quest'Aula, che la forestazione in Sicilia è cresciuta; ed è cresciuta come controllo del territorio, come protezione del suolo e come effetto sociale, perché ha migliorato la qualità della vita dei nostri territori, perché ha determinato uno sbocco sociale non indifferente per una realtà difficile a livello occupazionale, quale è quella siciliana. E tutto ciò lo si deve — mi permetto di dire — all'impegno di tutto il personale, a partire dal direttore regionale, per finire all'ultimo operaio forestale.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, per motivi personali, di coscienza, non continuerò a presiedere la Commissione durante l'esame della rubrica «Agricoltura». C'è il vicepresidente. Quindi abbandono l'Aula.

(L'onorevole Capitummino, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza, abbandona l'Aula).

PLACENTI, *Vicepresidente della Commissione*. Chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 21,00).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno dei quali do lettura:

— numero 71: «Alienazione di beni di società a totale partecipazione regionale»:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la ratio dell'articolo 46, primo comma, della legge regionale 8 novembre 1988, numero 34 era quella di garantire che il trasferimento immobiliare fra privati fosse libero da pesi, vincoli e condizioni di qualsiasi tipo;

considerato che, nel caso in cui la parte alienante è una impresa a totale partecipazione regionale, non si verificano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 67 del regio decreto 16 marzo 1942, numero 267;

ritenuto che l'applicazione dell'articolo 46, primo comma, anche ai trasferimenti immobiliari in cui la parte alienante è una società a totale partecipazione regionale è un peso inutile e controproducente, perché ostacola l'attività della società senza in nulla aumentare le garanzie dell'acquirente,

impegna
il Governo della Regione

ad applicare correttamente l'articolo 46, primo comma, della legge regionale 8 novembre 1988, numero 34 nel senso che esso non si riferisca alle compravendite in cui la parte alienante sia una società a totale partecipazione regionale» (71).

MAZZAGLIA - ABBATE - PLUMARI - CRISAFULLI - LOMBARDO SALVATORE - SCIANGULA - CRISTALDI - BONO - SCIOTTO - SARACENO.

— numero 72: «Delucidazioni sui criteri adottati per l'assegnazione agli enti locali, nel 1991, dei contributi di cui alla legge regionale numero 66 del 1953»:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con legge regionale numero 66 del 1953 fu istituito un fondo destinato alla concessione di contributi a favore degli enti locali nelle spese per l'esecuzione, la sistemazione o gli adattamenti di impianti concernenti uffici e servizi pubblici;

constatato che nel bilancio dell'esercizio 1990 fu previsto a tale fine uno stanziamento di lire

40 miliardi, stanziamento mantenuto nello stesso importo nella proposta di bilancio per l'esercizio in corso;

considerato che la concessione dei contributi mediante decreti dell'Assessore regionale per gli Enti locali ha dato luogo spesso a numerose lagnanze da parte di enti locali che si ritengono danneggiati o, perlomeno, trascurati dalle decisioni discrezionali dell'Assessore;

ritenuto che ragioni di equità e di trasparenza postulano l'esigenza che detti contributi siano assegnati secondo criteri obiettivi;

ritenuto, altresì, che anche per l'erogazione dei contributi agli enti locali, così come per ogni provvedimento amministrativo, debbano osservarsi le norme di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 30 aprile 1991, numero 10,

impegna
il Governo della Regione

— a riferire in Aula sui criteri finora adottati per l'assegnazione agli enti locali, per l'anno 1991, dei contributi previsti dalla legge regionale numero 66 del 1953;

— ad assicurare che nei procedimenti amministrativi attivati dal ricevimento delle istanze di richiesta di contributo da parte degli enti locali sia osservato il principio di un rigoroso ordine cronologico, così come prevede il terzo comma dell'articolo 4 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 10» (72).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

— numero 73: «Rotazione dell'attuale direttore regionale delle foreste»:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il direttore regionale delle foreste, ingegnere Corrao, sarà candidato alle prossime elezioni nazionali;

ritenuta incompatibile con tale candidatura la permanenza dello stesso nell'attuale Direzione, anche in considerazione del comportamento dello stesso in occasione di precedenti campagne elettorali,

impegna
il Governo della Regione

a disporre l'immediato trasferimento del direttore delle foreste ad altra Direzione regionale» (73).

PARISI - PIRO - CRISTALDI.

— numero 74: «Nomina del direttore regionale delle foreste»:

«L'Assemblea regionale siciliana considerate le risultanze del dibattito sulla Direzione regionale delle foreste,

impegna
il Governo della Regione

a provvedere alla nomina del direttore regionale delle foreste» (74).

SCIANGULA - PALAZZO - LOMBARDO SALVATORE.

Onorevoli colleghi, ricordo che, considerato che gli ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale, ai sensi dell'articolo 124, comma secondo, del Regolamento interno, gli stessi saranno votati senza diritto di svolgimento da parte dei proponenti. Provvederemo alla votazione di ciascun ordine del giorno a conclusione della rubrica cui si riferiscono.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, lei ha detto che gli ordini del giorno saranno votati alla fine della rubrica. Io mi informavo con i funzionari se c'è una disposizione regolamentare che obblighi a fare ciò, perché se così non è, io credo che la valutazione di ciò che è successo in Aula, in qualche modo, imponga di affrontare il tema e risolverlo adesso. Io non credo che si possa andare avanti, in assenza del Presidente della Commissione «Bilancio», che perdura in dipendenza di una dichiarazione che tutti abbiamo ascoltato e che certamente ha un peso non irrilevante, e per il dibattito che si è sviluppato e per le conseguenze di questo dibattito, come risulta dagli ordini del giorno che sono stati presentati: uno dalle forze di opposizione e uno dalle forze di Governo. Io riterrei assolutamente conducente, ai fini del dibattito

che si è sviluppato, anche per consentire poi una discussione più libera, meno condizionata dalla discussione precedente, che gli ordini del giorno venissero messi in votazione adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, onorevoli colleghi, mi sembra si voglia enfatizzare una vicenda che è stata discussa, dibattuta e adesso tradotta in orientamenti contenuti in ordini del giorno che saranno votati. Il fatto che questo avvenga adesso o tra cinque minuti mi pare ininfluente. Per cui procediamo all'esame dei sei capitoli restanti per poi passare agli ordini del giorno.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Lei vuole passare all'esame dei capitoli, ma gli ordini del giorno debbono essere votati: sarà fra un minuto, fra dieci minuti, fra mezz'ora, ma debbono essere votati. Vorrei però soltanto farle notare che non c'è né il Presidente della Commissione «Bilancio» per i motivi che sappiamo, né il vicepresidente.

LOMBARDO SALVATORE. No, il vicepresidente c'è.

PARISI. Dov'è?

LOMBARDO SALVATORE. Si è allontanato un attimo.

PARISI. Facciamo ulteriori innovazioni? Non so: l'affidiamo a Lombardo la Presidenza? Una volta, il presidente Lauricella propose che presiedesse il segretario; in questo caso sarei io!

Riprende la discussione del disegno di legge n. 33/A.

PRESIDENTE. L'osservazione fatta è pertinente e quindi, siccome è ininfluente fare prima una cosa o l'altra, si procede con la votazione degli ordini del giorno.

Onorevoli colleghi, gli ordini del giorno che riguardano l'argomento in discussione e quindi la rubrica su cui l'Assemblea si sta pronunciando sono il numero 73 degli onorevoli Parisi, Piro e Cristaldi; e il numero 74 degli onorevoli Sciangula, Lombardo, Palazzo.

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno numero 73 degli onorevoli Parisi, Piro e Cristaldi.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò molto breve ma desidero essere abbastanza esplicito. Il dibattito che qui si è svolto ha posto un tema rispetto al quale, certamente, non possiamo accettare le enfatizzazioni, così come non intendiamo non guardare la vicenda con serenità e con equilibrio.

Credo che il tema che è stato posto, lo è stato in relazione ad un funzionario che, probabilmente, sarà candidato, di cui si dice che sarà candidato. Il Governo, confermando tutte le dichiarazioni espresse, desidera dichiarare che, se quel funzionario sarà candidato, certamente non ritornerà, come è stato chiesto, al posto di direttore di quel settore e che, comunque, il Governo si impegna a nominare il direttore regionale delle foreste. Per queste ragioni il Governo, considerato che è stato presentato un ordine del giorno in questo senso, a firma dei tre Presidenti dei Gruppi parlamentari che compongono la maggioranza, e che tra l'altro si incontra con la volontà e l'intendimento del Governo, pone la questione di fiducia sull'ordine del giorno della maggioranza a firma Sciangula, Palazzo, Lombardo.

PARISI. Chiedo la parola sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Come è a voi noto, sulla richiesta di fiducia posta dal Governo, può intervenire un deputato per gruppo, quindi per il Gruppo parlamentare del PDS ha la parola l'onorevole Parisi.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi meraviglio che il Presidente della Regione ponga la questione di fiducia su una materia così delicata visto che anche il Governo ritiene che in qualche maniera debba intervenire su questa vicenda. Perché ho chiesto il voto segreto sull'ordine del giorno presentato dalle opposizioni? Perché, visto che il Presidente sostiene che non si può intervenire sugli ordini del giorno presentati dopo la chiusura della di-

scussione generale, non potevo argomentare. Poiché il Presidente della Regione è intervenuto per spiegare la richiesta del voto di fiducia, io desidero esprimere questo: l'ordine del giorno della maggioranza è generico, perché dice che si nominerà il direttore, ma neanche viene usato l'aggettivo «nuovo». Il direttore c'è per ora, quindi la dizione doveva essere «il nuovo direttore»; ciò almeno per far capire, in lingua italiana, che cambierà qualche cosa. In secondo luogo l'ordine del giorno non precisa quando lo nominerà. Il problema che è stato posto dalle opposizioni è che questo cambio di direttore, questo spostamento, avvenga nel momento in cui la candidatura sarà ufficiale. Non so se sarà stasera, domani, non so bene quando; lo deciderà il suo partito. Però è questione di ore.

Che significa questo? Onorevole Presidente, io apprezzo che lei abbia dichiarato che il direttore attuale non tornerà. Ed è già un fatto importante che lei dichiari che non tornerà. Ma potrebbe non tornare perché intanto si è fatto eleggere deputato approfittando della carica che continuerebbe a mantenere durante tutta la campagna elettorale, sia pure essendo in ferie.

Poiché non ho potuto dirle prima, queste cose, ho dovuto chiedere il voto segreto per dare la possibilità, eventualmente, agli onorevoli colleghi che volessero farlo, di poter votare. Infatti, so benissimo che in seno all'Assemblea regionale c'è una forte propensione a risolvere questa questione nella maniera più netta possibile.

Se l'ordine del giorno della maggioranza fosse stato più preciso, impegnando il Governo a nominare il nuovo direttore nel momento in cui la candidatura dell'attuale direttore si renderà ufficiale, avrei potuto votarlo ritirando il nostro, ma questa vaghezza mi ha spinto ad insistere sul nostro ordine del giorno che è più preciso nei tempi, nei collegamenti con il problema della candidatura; perché se lei si impegnava a non fare tornare il direttore, ripeto, potrebbe non tornare per motivi suoi, cioè perché viene eletto deputato approfittando della carica che riveste. Potrebbe tornare anche se non eletto perché alla fine poi lei deciderà di spostarlo. Però non c'è nessuna indicazione precisa nel vostro ordine del giorno. Per cui, se la maggioranza precisasse i termini che intende seguire, che la nomina del nuovo direttore, e in ogni caso lo spostamento ad altro assessorato dell'attuale direttore delle foreste avverrà nel momento dell'ufficializzazione delle candidature, credo

che allora la cosa si potrebbe risolvere senza ulteriori complicazioni. Dopodiché il Governo può anche chiedere la questione di fiducia. Però chiedere la fiducia su un tema del genere, mi sembra veramente esagerato.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Onorevole Presidente, ci appare obiettivamente esagerato che attorno ad una vicenda di questo tipo si debba arrivare alla formulazione di ordini del giorno e ci appare ancor più esagerato che si debba arrivare alla richiesta di voto segreto e conseguentemente a porre la questione di fiducia attorno ad un problema i cui contorni ci appaiono assolutamente definiti. Se un parlamentare della Regione siciliana vuole porre la sua candidatura alle elezioni nazionali ha l'obbligo, previsto dalla legge, di dimettersi, sei mesi prima della data dell'elezione, dalla carica. Se un direttore regionale vuole porre la sua candidatura alle elezioni nazionali, anche se non previsto dalla legge, ha l'obbligo di porre a disposizione la sua carica, la sua funzione; il Governo ha l'obbligo di provvedere conseguentemente perché venga fugato, in maniera forte e decisa, qualsiasi possibile sospetto sul presunto uso della responsabilità alla quale si è chiamati. E questo a me pare l'orientamento del Governo, o meglio la decisione alla quale perviene il Governo della Regione.

L'onorevole Parisi ha chiesto — io dico correttamente — una specificazione. Per la parte che mi compete, quindi a nome del Partito socialista italiano, credo di dovere non una interpretazione, ma una specificazione di quello che è l'orientamento del Governo; in ogni caso, di quello che è l'orientamento della delegazione socialista al Governo.

Se l'ingegnere Corrao o altri direttori della Regione siciliana dovessero essere candidati alle elezioni nazionali, appresa ufficialmente la notizia, il Governo si determinerà per la sostituzione del direttore che dovesse candidarsi con altro direttore della Regione siciliana. In ogni caso questa è la determinazione con la quale i socialisti, come parte del Governo, concorrono alla formazione di volontà del Governo.

Ecco perché, sulla base di queste dichiarazioni, io mi permetto di avanzare formale ri-

chiesta ai compagni del PDS di ritirare il loro ordine del giorno, e conseguentemente estendo la richiesta anche al Governo, assumendo l'impegno che ho qui manifestato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare nell'ordine gli onorevoli Piro, Cristaldi e Sciancola. Se lo ritenete, visto che c'è una sollecitazione da parte dell'onorevole Sciancola gli si potrebbe dare la precedenza, se lo ritenete. Diventa un atto di cortesia da parte vostra.

PIRO. Va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Sciancola.

SCIANGULA. Onorevole Presidente, intervengo per dichiarare che mi trovo pienamente d'accordo con le dichiarazioni dell'onorevole Salvatore Lombardo, nel senso che, se il Governo specifica ulteriormente le dichiarazioni che ha fatto, che per me sono soddisfacenti, si potrebbe profilare l'ipotesi del ritiro dell'ordine del giorno da parte dei partiti di opposizione, con il contestuale ritiro dell'ordine del giorno dei partiti di maggioranza.

CRISTALDI. Veramente l'onorevole Lombardo l'ha chiesto soltanto al PDS.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo scusa, non sapevo che c'era la vostra firma. Estendo la richiesta a tutti i firmatari.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati vorrei fare innanzitutto una considerazione: non c'era alcun motivo e non ci sarebbe stato obbligo per arrivare ad una condizione simile, palesemente di sofferenza di tutta l'Assemblea. In particolare: il Presidente della Commissione che abbandona l'Aula; le dichiarazioni da parte dell'Assessore per l'Agricoltura, al quale riconosciamo, se non altro, la giovane età; la presentazione di ordini del giorno. Non ci sarebbe stato motivo e occasione di ciò se si fosse guardato con più attenzione e se da parte del Governo si fosse avuta più considerazione delle osservazioni, delle denunce, delle critiche, di tutte quelle iniziative che sono state assunte ripetu-

tamente e anche recentemente in quest'Aula, che avevano per oggetto esattamente il tema.

Devo dire che da questo punto di vista vi è una responsabilità da parte del Governo e che è al Governo che va ascritta principalmente la responsabilità di aver fatto arrivare la situazione a questo punto. Infatti, i termini della questione erano chiari da tempo: erano stati messi in chiaro dalle opposizioni che avevano manifestato peraltro qui, già in precedenti occasioni, la loro intenzione, la loro volontà. Detto questo, il Presidente della Regione ha fatto una dichiarazione, alla quale abbiamo prestato grande attenzione, ed alla quale però, a nostro giudizio, manca un elemento: il tempo. In questa specifica occasione e con riferimento all'oggetto della questione, il tempo della decisione del Governo non è un elemento indifferente, e non è per l'appunto un elemento secondario. In questo caso, il tempo della decisione del Governo rappresenta la sostanza del problema rispetto al quale misurare le volontà concrete, posto che è stata manifestata una volontà concreta da parte dei gruppi dell'opposizione: PDS, Rete e MSI, i quali hanno presentato l'ordine del giorno che non ha lo stesso contenuto dell'ordine del giorno della maggioranza. Rispetto a quest'ultimo ordine del giorno il Presidente della Regione ha aggiunto delle cose importanti su cui, ripeto, abbiamo prestato la massima attenzione. Io credo che, se da parte del Presidente della Regione venisse affermato con chiarezza che il tempo dell'intervento del Governo è strettamente correlato all'annuncio ufficiale della candidatura, e cioè che il provvedimento che il Governo intende prendere, nomina del nuovo direttore delle foreste e trasferimento, è correlato alla ufficialità dell'annuncio della candidatura, di fronte a questa dichiarazione che non farebbe che aggiungere ad una volontà già espressa la sostanzialità di questa dichiarazione di volontà, a noi...

PLACENTI, *Vicepresidente della Commissione*. Lei non ha sentito bene le dichiarazioni dell'onorevole Lombardo.

PIRO. Le ho sentite perfettamente le dichiarazioni dell'onorevole Lombardo. Non sto dicendo che me la sto inventando io questa cosa. Appunto perché ho sentito esattamente quello che ha detto l'onorevole Lombardo e anche ciò che ha detto l'onorevole Sciangula, io arrivo alla conclusione che se c'è, da parte del Pre-

sidente della Regione, questa dichiarazione di impegno, per quanto ci riguarda, noi non solo siamo disponibili ma, a questo punto, riteniamo anche opportuno ritirare l'ordine del giorno.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel presentare l'ordine del giorno abbiamo spinto il Governo comunque sulla strada di una decisione per le cose che sono state sollevate. Non ne facciamo un problema formale; non abbiamo gelosie circa la maniera con la quale si adotta un provvedimento. Per quel che ci riguarda, a noi interessa la sostanza delle cose. Non possiamo, comunque, non fare rilevare l'importanza di un argomento di questa natura che questa volta, però, non ha nulla a che vedere con la staticità dell'immobile, perché non si tratta né di un architrave, né di una trave di fondazione, né di un muro di portata, né di un tramezzo. È soltanto una affermazione di principio che ha parecchio a che vedere con la morale, con i comportamenti elettorali di persone che, certamente, hanno il diritto di candidarsi come e dove vogliono, ma che hanno pure un loro ruolo pubblico importantissimo, che in qualche modo, se esercitato in maniera distorta, crea delle sperequazioni che certamente almeno attenuano questo diritto a candidarsi.

Noi comunque, se il Governo afferma chiaramente, e ribadisce anche nei tempi, i suggerimenti dati dall'onorevole Sciangula e dallo stesso onorevole Lombardo, non abbiamo alcuna difficoltà a ritirare l'ordine del giorno. Ma questo deve essere detto chiaramente. Non ne facciamo un problema di ore, ma certamente deve essere affermato in quest'Aula che le cose che sono state dette hanno anche un seguito. Io mi permetto dire, onorevole Presidente, che, al di là del contenuto di quello che è scritto nell'ordine del giorno, sono state fatte delle accuse ben precise, che, comunque, devono spingere il Governo, per altri rami, per altre situazioni di altri apparati della pubblica Amministrazione regionale, a fare le dovute indagini sull'uso di mezzi pubblici, di strutture pubbliche che hanno portato ad affermazioni del tipo di quelle che sono state fatte in quest'Aula.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, colleghi, il ragionamento che stiamo oggi conducendo è speculare a quello di questa mattina, anche se i soggetti a cui mi rivolgo in questo caso sono altri. Certamente il Governo avrebbe potuto assumere un atteggiamento in sintonia con quello attuale in un momento antecedente a quello odiero, mentre cioè si svolge l'esame degli strumenti finanziari. Dico questo proprio per riprendere il ragionamento di questa mattina e per far comprendere anche quello che ebbi a dichiarare: il fatto che si approfondiscano argomenti di questa portata e di questa misura soltanto in modo incidentale, quando nel caso in questione si sta affrontando l'argomento della misura di prevenzione degli incendi, la dice lunga ancora una volta sul metodo. Anche se in questo caso è il Governo che viene chiamato in causa su questo ragionamento, così come questa mattina erano i colleghi deputati ad essere chiamati in causa. Credo, infatti, ci siano tempi più consoni in cui questi provvedimenti possono essere presi, in maniera molto più tempestiva e molto più radicale e drastica.

Detto questo, mi sembra opportuno riprendere il ragionamento dell'onorevole Cristaldi. Il nostro deve essere un atteggiamento che non può essere mirato alla struttura che adesso stiamo esaminando, ma che deve essere uniforme nei confronti di tutto il complessivo funzionamento dell'Amministrazione regionale, e, quindi, lo stesso criterio, lo stesso tipo di ragionamenti va condotto in tutte le situazioni analoghe che si possono venire a verificare.

Mi associo alla dichiarazione fatta poco fa dai colleghi Lombardo e Sciangula, e cioè che l'impegno che il Governo deve prendere non può limitarsi a quanto è previsto nel nostro ordine del giorno: occorre che scatti il meccanismo di nomina del nuovo direttore non appena si dovesse formalizzare la candidatura dell'attuale. Ma credo che in questo senso il Governo potrà prendere — adesso lo ascolteremo — gli impegni conseguenti.

Quindi, in quest'ottica, anche per la mia parte politica, evidentemente ritirerei l'ordine del giorno che abbiamo presentato.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

ritenevo che la mia dichiarazione fosse stata abbastanza chiara, comunque, la ribadisco nel senso espresso dall'onorevole Lombardo e che è stato condiviso dagli onorevoli Sciangula e Palazzo. Peraltro l'adesione al documento della maggioranza, a prescindere dalle esplicitazioni, per il dibattito che si è svolto, per le richieste che sono state formulate, non poteva che essere in questo senso. Comunque, riconfermo l'impegno che, ufficializzata la candidatura, non certo *«ad horam»* — com'è stato detto — ma subito si convocherà la Giunta per questo argomento.

CRISAFULLI. Per nominare il nuovo direttore?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Ma certo! Non l'ho detto? Credo di averlo detto. È abbastanza chiaro.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. È chiaro che il Presidente, facendo riferimento anche agli interventi degli onorevoli Lombardo, Sciangula e Palazzo, ha detto che appena ci sarà l'annuncio ufficiale della candidatura, sostituirà il direttore delle foreste; ha precisato, però, non *«ad horam»*. Si ricorda il Parco delle Madonie? Aspettiamo ancora: è passato il 20 febbraio già.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Approviamo il bilancio e provvederemo anche al Parco delle Madonie.

PARISI. Siccome io voglio dare da parte mia credito a questa cosa, anche perché c'è l'impegno dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nonché la dichiarazione del Presidente del Gruppo parlamentare socialista, visto anche l'accordo degli altri firmatari, mi dichiaro soddisfatto e ritiro, anche a nome loro, l'ordine del giorno numero 73.

SCIANGULA. Contestualmente dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Decade conseguentemente la questione di fiducia.

Onorevoli colleghi, si passa all'esame degli emendamenti al capitolo 56756 in precedenza accantonati:

— degli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.502

capitolo 56756: «Spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, ivi comprese le attrezzature e i mezzi»: più 10.000;

— degli onorevoli Piro ed altri:
emendamento 2.69
capitolo 56756: più 5.000.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. La mia richiesta di accantonamento del capitolo 56756, e dei relativi emendamenti, va al di là della approvazione della stessa rubrica Agricoltura, che può esserlo ad eccezione dei capitoli accantonati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.269

capitolo 56829: «Spese per la redazione e l'attuazione, mediante stralci annuali, del programma poliennale di nuovi interventi forestali»: più 15.000;

emendamento 2.268

capitolo 56830: «Acquisizione di terreni e rimboschimenti di cui agli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11»: più 17.000;

emendamento 2.267

capitolo 56831: «Piano per la difesa dei boschi dagli incendi di cui alla legge 1 marzo 1975, numero 47»: più 3.750;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:
emendamento 2.604

emendamento all'emendamento al capitolo 56831: più 4.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.266

capitolo 56832: «Interventi di ripristino di boschi che si trovino in condizioni di accentuato degrado, espropriati a privati in caso di inottemperanza alle prescrizioni forestali, nonché di quelli ricadenti nei demani comunali e provinciali che siano scarsamente produttivi»: più 3.750;

emendamento 2.265

capitolo 56833: «Spese per impianti di essenze arboree su aree pubbliche comunali»: più 3.750.

Dichiaro improponibili i predetti emendamenti in quanto la spesa dei capitoli cui si riferiscono è predeterminata per legge.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:
emendamento 2.274

modificare la dicitura del capitolo 56903: «Contributi da concedere a termini degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, numero 991, relativi ai patrimoni silvo-pastorali dei comuni»: dopo «numero 991» togliere «relativi ai patrimoni silvo-pastorali dei comuni»;

— emendamento 2.275

capitolo 56903: più 3.000.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento dei predetti emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Pongo in votazione il titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 54002 a 56919, ad eccezione dei capitoli 54505, 54548, 54577, 55319, 55321, 55485, 56756, 56903, accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica Assessore regionale dell'Agricoltura e delle foreste, ad eccezione dei capitoli 14710, 15712, 54505, 54548, 54577, 55319, 55321, 55485, 56756, 56903, accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Prendiamo atto del rientro in Aula del Presidente della Commissione, onorevole Capitummino.

Si passa all'esame della rubrica Assessorato regionale degli Enti locali titolo I - Spese correnti - capitoli da 18001 a 19041.

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, mi permetto di intervenire sull'ordine dei lavori perché credo che non si possa dire che si sia andati lentamente nell'esame del bilancio, soprattutto nella giornata di oggi. Sono stati affrontati capitoli rilevantissimi, rubriche anche di grandissima valenza politica, assai consistenti. Come suol dirsi, siamo stanchi dal punto di vista fisico. Vero è che c'è stata una sospensione, non certo determinata dall'opposizione, che pure ha impegnato fuori dall'Aula i colleghi deputati, in riunioni, accordi, i soliti compromessi. Credo che iniziare adesso una rubrica importante quale quella dell'Assessorato degli Enti locali, comunque non porterebbe a risultati positivi. Penso, signor Presidente, che la cosa migliore sarebbe sospendere la seduta e riprenderla domani, per continuare fino a quando naturalmente la Presidenza riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Devo dire, onorevole Cristaldi, che per la verità, nelle serate precedenti, a fronte di un muro contro muro con il Governo, i deputati avevano protestato perché, nonostante il grande lavoro, non c'erano risultati; questa sera i risultati ci sono stati, quindi si potrebbe continuare a lavorare. Allora sono discorsi tattici, senza strategia. Comunque, onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 28 febbraio 1992, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge.

1) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito);

2) «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133 bis/A - Norme stralciate).

La seduta è tolta alle ore 21,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo